



COMUNE DI MODENA

CONSIGLIO COMUNALE

Seduta del 20 LUGLIO 2020

Resoconto della seduta n. 9/2020

L'anno duemilaventi in Modena il giorno venti del mese di luglio (20/07/2020) alle ore 14:45, regolarmente convocato, si è riunito il Consiglio Comunale in seduta pubblica per la trattazione degli oggetti iscritti all'ordine del giorno (1° convocazione)

A seguito dell'emergenza Covid-19, la presente seduta si è svolta anche in modalità videoconferenza, ai sensi dell'art. 73 del D.L. 17/03/2020 n. 18, secondo i criteri previamente fissati dal Presidente con nota prot. 82479 del 25/03/2020. Tutte le votazioni della presente seduta si sono svolte per appello nominale.

Hanno partecipato alla seduta:

Sindaco Muzzarelli Gian Carlo	Presente in aula consiliare
Presidente Poggi Fabio	Presente in aula consiliare
Vice Pres. Prampolini Stefano	Presente in videoconferenza
Aime Paola	Presente in videoconferenza
Baldini Antonio	Presente in aula consiliare
Bergonzoni Mara	Presente in aula consiliare
Bertoldi Giovanni	Presente in aula consiliare
Bosi Alberto	Presente in aula consiliare
Carpentieri Antonio	Presente in videoconferenza
Carriero Vincenza	Presente in videoconferenza
Cirelli Alberto	Assente
Connola Lucia	Presente in videoconferenza
De Maio Beatrice	Presente in videoconferenza
Fasano Tommaso	Assente
Forghieri Marco	Presente in aula consiliare
Franchini Ilaria	Presente in aula consiliare
Giacobazzi Piergiulio	Presente in aula consiliare
Giordani Andrea	Presente in aula consiliare

Guadagnini Irene	Presente in aula consiliare
Lenzini Diego	Presente in aula consiliare
Manenti Enrica	Presente in aula consiliare
Manicardi Stefano	Presente in aula consiliare
Moretti Barbara	Presente in videoconferenza
Parisi Katia	Presente in aula consiliare
Reggiani Vittorio	Presente in aula consiliare
Rossini Elisa	Presente in aula consiliare
Santoro Luigia	Presente in aula consiliare
Scarpa Camilla	Presente in aula consiliare
Silingardi Giovanni	Presente in aula consiliare
Stella Vincenzo Walter	Presente in aula consiliare
Trianni Federico	Presente in aula consiliare
Tripi Ferdinando	Presente in aula consiliare
Venturelli Federica	Presente in aula consiliare

e gli Assessori:

Baracchi Grazia	Presente in aula consiliare
Bortolamasi Andrea	Assente
Bosi Andrea	Presente in aula consiliare
Cavazza Gianpietro	Presente in aula consiliare
Ferrari Ludovica Carla	Presente in aula consiliare
Filippi Alessandra	Presente in videoconferenza
Luca' Anna Maria	Assente
Pinelli Roberta	Assente
Vandelli Anna Maria	Presente in aula consiliare

Presiede la seduta il Presidente del Consiglio comunale, POGGI FABIO

Partecipa alla seduta il Segretario Generale, DI MATTEO MARIA, che cura la verbalizzazione avvalendosi della collaborazione del personale degli uffici.

Il Presidente pone in trattazione i seguenti oggetti:

1 - CONSIGLIO - Interrogazione N. 16/2020
Proposta n. 2009/2020

Oggetto: INTERROGAZIONE DEL GRUPPO M5S AVENTE PER OGGETTO "DISSERVIZI ALL'ANAGRAFE E ORGANIZZAZIONE POST-COVID 19"
Relatore: FERRARI LUDOVICA CARLA

Discussa con esito: **TRATTATA**

2 - CONSIGLIO - Interrogazione N. 40/2020
Proposta n. 2228/2020

Oggetto: COMUNICAZIONE DEL PRESIDENTE - APPELLO
Relatore: PRESIDENTE

Discussa con esito: **TRATTATA**

3 - CONSIGLIO – Delibera N. 29/2020
Proposta n. 2017/2020

Oggetto: APPROVAZIONE DEL PIANO DIGITALE 2020 – PROGRAMMAZIONE SMART CITY DEL COMUNE DI MODENA
Relatore: FERRARI LUDOVICA CARLA

Discussa con esito: **APPROVATA**

4 - CONSIGLIO – Mozione N. 21/2020
Proposta n. 2217/2020

Oggetto: MOZIONE PRESENTATA DAI CONSIGLIERI FORGHIERI, CONNOLA, REGGIANI, VENTURELLI, TRIPI E CARPENTIERI (PD) AVENTE PER OGGETTO: “INTERNET DELLE COSE E SICUREZZA INFORMATICA: LA CONNETTIVITA' SEMPRE PIU' EFFICACE CI PORTERA' A GESTIRE GRANDI QUANTITA' DI DATI IN TEMPO REALE. QUALI OPPORTUNITA' E RISCHI? PIANO DIGITALE 2020 – MODENA SMART CITY
Relatore: consigliere Forghieri

Discussa con esito: **APPROVATA**

5 - CONSIGLIO – Mozione N. 22/2020
Proposta n. 2019/2020

Oggetto: MOZIONE PRESENTATA DAI CONSIGLIERI FRANCHINI, CONNOLA, REGGIANI, VENTURELLI, TRIPI, FORGHIERI E CARPENTIERI (PD) AVENTE PER OGGETTO: “PIANO DIGITALE 2020 – MODENA SMART CITY. RAFFORZAMENTO DELLE AZIONI 0-99 ANNI PER LA CULTURA DIGITALE E PER LA FORMAZIONE ALL'USO DELLE TECNOLOGIE IN MODO CONSAPEVOLE, CRITICO E CREATIVO PER COLMARE I DIVARI SOCIALI E RENDERE PIU' EQUO IL PROCESSO DI FORMAZIONE E CRESCITA DI TUTTI I CITTADINI”

Relatore: consigliera Franchini

Discussa con esito: **APPROVATA**

6 – CONSIGLIO – Ordine del Giorno N. 24/2020

Proposta n. 2211/2020

Oggetto: ORDINE DEL GIORNO PRESENTATO DAL GRUPPO FORZA ITALIA AVENTE PER OGGETTO: DIGITAL DIVIDE NELLA DIDATTICA A DISTANZA (DAD) E PIANO DIGITALE 2020

Relatore: consigliere Giacobazzi

Discussa con esito: **APPROVATO**

7 – CONSIGLIO – Delibera N. 30/2020

Proposta n. 2081/2020

Oggetto: COMPARTO PEEP N. 63 “CITTANOVA 2” VIA PANNUNZIO – INTERVENTO PER LA REALIZZAZIONE DI UN EDIFICIO RESIDENZIALE DI N. 12 ALLOGGI; INTERVENTO PER LA REALIZZAZIONE DI UN EDIFICIO RESIDENZIALE SECONDO I PRINCIPI DI COHOUSING – VIA DIVISIONE ACQUI – ATTO DI INDIRIZZO

Relatore: VANDELLI ANNA MARIA

Discussa con esito: **APPROVATA**

8 – CONSIGLIO – Delibera N. 31/2020

Proposta n. 1548/2020

Oggetto: APPROVAZIONE DELLA CONVENZIONE PER IL FUNZIONAMENTO, LA CERCITA E LO SVILUPPO DELLA COMMUNITY NETWORK EMILIA-ROMAGNA

Relatore: FERRARI LUDOVICA CARLA

Discussa con esito: **APPROVATA**

9 – CONSIGLIO – Delibera N. 32/2020

Proposta n. 2065/2020

Oggetto: DETERMINAZIONE FAVOREVOLE E POSITIVA RILASCIATA AI SENSI DELL'ART. 53, COMMA 5, DELLA L.R. 24/2017 – PROCEDIMENTO UNICO PER L'APPROVAZIONE DEFINITIVO DI OPERE PUBBLICHE “NUOVO RILEVATO ARGINALE IN SINISTRA IDRAULICA TRA PONTE S.AMBROGIO E CONFLUENZA TORRENTE TIEPIDO (MO)” IN VARIANTE AL PIANO OPERATIVO COMUNALE (POC) DEL COMUNE DI MODENA

Relatore: VANDELLI ANNA MARIA

Discussa con esito: **APPROVATA**

10 – CONSIGLIO – Delibera N. 33/2020

Proposta n. 2066/2020

Oggetto: PIANO URBANISTICO ATTUATIVO: PIANO DI RECUPERO DI INIZIATIVA

PUBBLICA – AREA DENOMINATA “NONANTOLANA” - IN VARIANTE AL PIANO
OPERATIVO COMUNALE (POC) - ADOZIONE
Relatore: VANDELLI ANNA MARIA

Discussa con esito: APPROVATA

1 - CONSIGLIO - Interrogazione N. 16/2020

Proposta n. 2009/2020

Oggetto: INTERROGAZIONE DEL GRUPPO M5S AVENTE PER OGGETTO: "DISSERVIZI ALL'ANAGRAFE E ORGANIZZAZIONE POST-COVID 19"

Il PRESIDENTE dà la parola al consigliere GIORDANI: "La leggo velocemente perché non è molto lunga.

"Disservizi all'Anagrafe e organizzazione post Covid-19".

Premesso che:

la situazione di emergenza in cui è vissuta la città, come tutto il resto del Paese, ha avuto conseguenti ripercussioni sulla vita di ogni singolo cittadino che incontra tuttora numerose difficoltà di carattere lavorativo, familiare, economico e sociale.

Il fatto che in base alle ultime disposizioni del Governo, si è iniziato a riprendere, con cautela e nel rispetto delle regole, una vita lavorativa e di relazione più concreta, ma che le limitazioni in essere condizionano ancora inevitabilmente il fare quotidiano dei cittadini.

Ci è stato segnalato da cittadini un episodio di grave disservizio accaduto il giorno 29 giugno 2020 all'Anagrafe di Via Santi, quando il numero messo a disposizione del cittadino (059/2032077) non dava seguito alla chiamata e non rispondeva nemmeno dopo quasi un'ora di attesa, nonostante il messaggio di "non perdere la priorità acquisita", mentre anche il sito web dell'Anagrafe si bloccava e non evadeva le informazioni richieste. In contemporanea, anche sul posto risulta che si siano create file interminabili, la prima per ottenere un numero di accesso all'anagrafe, la seconda per ottenere un appuntamento; nelle file ci è stata segnalata la presenza anche di una donna incinta con due bambini al seguito e di persone anziane.

Si interrogano, quindi, l'Assessore competente e il Sindaco per sapere:

- se l'episodio di disagio risulta segnalato anche agli uffici competenti e se ci siano state segnalazioni agli uffici dell'URP di episodi di disservizio nel periodo da febbraio ad oggi;

- quante prenotazioni di servizi sia telefoniche sia tramite web siano state effettuate dai cittadini dalla ripresa delle attività degli uffici e quante erogate senza prenotazione;

- ed inoltre, come si pensa di organizzare complessivamente il servizio Anagrafe nel periodo estivo e successivo, nella fattispecie se verranno riaperti e come gli uffici dei Quartieri, se verrà sviluppato il servizio di prenotazione telefonica per appuntamenti che attualmente ha orario solo mattutino;

- quali e quante edicole abbiano collaborato all'erogazione dei diversi servizi e con che risultati, cioè numero prestazioni effettuate;

- come si pensa di ovviare all'inconveniente per cui per una richiesta di carta d'identità elettronica, attualmente (4 luglio 2020) indica come primo appuntamento utile la data del 29 ottobre 2020;

- se nel progetto "Modena Digitale" siano previsti corsi e occasioni formative per i cittadini di ogni età per avviarli all'uso dei servizi con modalità informatiche e digitali;

- se le modalità di smart working per il personale e gli orari di servizio più ampi possano essere come una risorsa per ampliare l'erogazione telematica dei servizi ed evitare file fisiche che già prima del lockdown erano difficilmente sostenibili e che lo diventeranno ancora di più con l'arrivo dell'autunno, in quanto le stesse si creano fuori dall'edificio;

- quale altra soluzione tecnologica o organizzativa si stia mettendo in campo per sostenere, anche con prestazioni efficienti da parte della PA/Amministrazione comunale, la ripresa delle attività e della vita quotidiana”.

L'assessora FERRARI: “Buonasera al Consiglio. L'episodio in questione, che ho visto aver trovato spazio sulla stampa locale, non è stato segnalato al Comune. Infatti, il servizio centralizzato delle segnalazioni SegnalaMO Rifledeur, non ha ricevuto nessuna segnalazione in merito e nemmeno all'Ufficio per le relazioni con il pubblico è stata fatta alcuna segnalazione. Confermo, inoltre, che da febbraio ad oggi non risultano episodi di questo tipo.

Il numero 059/2032077, cioè quello dedicato alle richieste di informazioni, era regolarmente funzionante e ha gestito un numero rilevante di chiamate. In quella giornata, in quella settimana e nella successiva in particolare si è registrato un picco molto elevato di chiamate di richiesta di informazioni e prenotazioni a seguito del recupero post-Covid e delle imminenti ferie di molti cittadini interessati ai servizi anagrafici. Sempre il 29 giugno, poi, il sito internet era regolarmente funzionante.

Va tuttavia detto che, come immagino tutto il Consiglio comprenderà, a seguito dei mesi di lockdown è variato il normale flusso di richieste e contatti all'anagrafe, che ora gli Uffici stanno già riassorbendo grazie alle azioni poste in atto. In particolare, nelle giornate di picco si è arrivati ad un volume di 500 chiamate giornaliere, a fronte di una capacità di risposta di 120-130 chiamate normali, con un'efficienza, quindi, che è stata duramente messa a prova dal grande flusso di chiamate che sono arrivate.

A partire dalla seconda metà di luglio, però, il flusso in entrata è già diminuito e si sta riportando l'efficienza in pari con il servizio.

Va precisato poi che il sistema è sotto monitoraggio per verificare il corretto dimensionamento del servizio e, in ogni caso, dal 1° luglio è stato installato un nuovo sistema di call center, più avanzato del precedente, ed è stato potenziato il numero degli operatori rispondenti al numero delle informazioni.

Questa, naturalmente, è una delle azioni per rispondere all'emergenza Covid e per accompagnare una sempre più efficace transizione al digitale dei servizi che non ha più senso offrire a sportello e in cartaceo, fermo restando che si tratta ancora di una fase complementare e che anche chi proprio non ha intenzione di utilizzare i servizi online trova risposta alternativa allo sportello o attraverso gli interlocutori intermediari del servizio – cioè i CAF, gli ordini professionali, le edicole, eccetera.

È stato potenziato il servizio di rilascio dei certificati online mediante SPID, le credenziali digitali della Pubblica Amministrazione, e presso gli intermediari che dicevo prima, e anche attraverso la comunicazione sul sito dell'Ente. I dati evidenziati già nel mese di giugno mostrano una crescita significativa del numero di certificati rilasciati con questa modalità, da circa 1.700 nel mese di gennaio a circa 2.900 nel mese di giugno, di cui 1.200 prodotti nelle 24 edicole convenzionate.

Posto che online sono disponibili la gran parte dei prodotti anagrafici, anche tutti i canali di richiesta non gestiti sul portale dei certificati online – non ancora gestiti o comunque che per qualche peculiarità della procedura non possono essere gestiti in toto sul canale online come, ad esempio, alcuni aspetti legati alle residenze, ai certificati storici e alle variazioni – sono stati comunque interamente digitalizzati per i pagamenti realizzati mediante il canale Pago PA.

Inoltre, tutti i servizi in presenza, CIE ed autentiche, sono stati messi a prenotazione. Non ci sono liste di attesa rilevanti, ad eccezione delle CIE che, come ben sapete, prevedono un percorso a parte piuttosto articolato, nell'ambito del quale eroga direttamente il Ministero attraverso strumentazione dedicata per motivi di sicurezza. E, pertanto, l'ambito di efficientamento per il Comune in questo caso è limitato a questi vincoli procedurali.

Proprio in merito alle carte identità elettronica in particolare e ai tempi di attesa delle CIE, va detto che le prenotazioni si sono attualmente allungate a causa dell'arretrato accumulato nei mesi di lockdown. Questo è un problema legato un po' a tutta la Pubblica Amministrazione per questi aspetti dedicati proprio al servizio esclusivamente in presenza. Abbiamo circa 3.500 carte arretrate e a causa delle misure di accesso contingentato ai locali dell'anagrafe proprio a seguito delle precauzioni anti-Covid.

Il servizio prosegue l'attività sul piano organizzativo per individuare pomeriggi di rilascio straordinario delle carte sulla base delle priorità determinate dalla data di scadenza, e va detto che sono comunque sempre attivi sportelli d'urgenza nel caso di cittadini che abbiano esigenze per iscrizioni, per motivi lavorativi, di studio ed esigenze urgenti comprovate.

Giornalmente in media si rilasciano 15-20 appuntamenti d'urgenza, quasi tutte carte d'identità elettroniche. ...di ciò, va ricordato che la carta d'identità non è l'unico documento di riconoscimento, quindi il carattere di urgenza nel rilascio deve essere motivato per consentire a chi effettivamente ne abbia bisogno di munirsi della carta d'identità in tempo utile.

Nell'interrogazione si chiedevano dati che adesso per brevità non vi darei qui, comunque se volete li enuncio oppure posso depositare questo foglio. Vi do soltanto alcuni dati, comunque sono riportati quelle delle carte di identità elettroniche per mese dall'inizio dell'anno: abbiamo gennaio con 1554; febbraio con 1702; marzo con 645; aprile con 23; maggio con 667; giugno di nuovo che sale a 1396, per un totale di quasi 6.000 carte da inizio anno.

Allo stesso modo, trovate le informazioni relative ai certificati allo sportello, che sono un totale di 8.000 dall'inizio dell'anno, o i certificati mediante il portale online, che sono un totale di

11.897 dall'inizio dell'anno. Quindi, vedete come si sta spostando la capacità dei modenesi di fruire degli strumenti digitali.

Quanto al Piano Digitale e alle azioni di formazione per incentivare l'uso degli strumenti, naturalmente accanto al programma di potenziamento della rete dei cosiddetti intermediari per l'anagrafe diffusa, sono realizzati eventi formativi in presenza e online per assistere le persone nell'utilizzo del digitale. Questi li abbiamo fatti in passato, ma saranno naturalmente rinnovati e potenziati in futuro, dicevamo in presenza laddove sarà possibile, online laddove non ci sarà possibile avere direttamente le persone presenti.

Nel progetto "Modena Digitale" sono previste anche attività di formazione per le persone fragili e già si evidenzia un incremento nel rilascio delle credenziali di identità Speed, tanto che sono state rilasciate 888 credenziali dal 1° gennaio all'8 luglio, di cui 421 solo dal 18 maggio del 2020, cioè da quando l'Anagrafe ha riaperto al pubblico.

Il potenziamento dell'anagrafe nell'ambito degli obiettivi zero code ha lo scopo di ridurre i tempi di attesa presso gli sportelli dell'Anagrafe stessa, garantendo un servizio diffuso di prossimità al cittadino, accessibile ad orari diversificati per supportare al meglio le esigenze di coloro che, per diversi motivi, non intendano accedere direttamente ai servizi online.

Sarà potenziata l'offerta dei servizi digitali attraverso la rete dei quartieri di Modena, assecondando la crescente richiesta di semplificazione e accessibilità e, a breve, partirà il progetto di riqualificazione degli spazi dell'Anagrafe di Via Santi, 40.

Sarà ristrutturato e creato un secondo polo anagrafico presso il Quartiere 3 con almeno due postazioni di rilascio delle CIE, oltre al potenziamento dei servizi di Anagrafe online e di sportello già presente all'ufficio di Piazza Grande, attraverso un'innovativa relazione fra Anagrafe e Ufficio relazione al pubblico.

Lo smart working applicato per le funzionalità di back office, in particolare alle residenze, rispetto a tale attività i servizi demografici hanno una gestione che non presenta particolari ritardi, ma, anzi – e qui va un ringraziamento particolare a tutto il personale del settore Città Smart e dell'Ufficio dei Servizi demografici – anche durante il lockdown il servizio ha sempre operato in continuità, sopperendo alle misure imposte dal lockdown con grande attenzione per quanto riguarda le delicate funzioni di polizia mortuaria.

Per concludere, ci tengo a precisare l'attenzione che all'Anagrafe sia messo nel servizio in presenza, ricordando in particolare che l'Anagrafe di Via Santi, così come l'URP, sono un luogo di sperimentazione del servizio – scusate, il sistema Inter Homines dell'Università di Modena e Reggio Emilia – per il controllo attraverso l'Intelligenza Artificiale del rispetto del distanziamento interpersonale e che il personale che si occupa dell'accoglienza verifica la presenza in coda di anziani, donne in gravidanza o persone fragili facendole accomodare in sala e non attendere in piedi all'aperto.

L'Anagrafe di Modena ha sempre lavorato garantendo i servizi essenziali anche nella fase di lockdown; ha riaperto al pubblico su prenotazione con l'applicazione di rigorose misure di sicurezza tecniche: termo scanner, distanziatori anti assembramento dei quali dicevo prima, sistemi di prenotazione dei servizi organizzative e logistiche, misure come gli accessi contingentati e scaglionati, il distanziamento degli sportelli, la segnaletica a terra, la separazione dei percorsi di accesso e di uscita.

La riapertura, come dicevo prima, è avvenuta nella data del 18 maggio ed è stata una delle prime Anagrafi in Italia a riaprire.

Concludo dicendo che l'emergenza Covid ha reso necessaria una riorganizzazione dei percorsi di accesso alla struttura e una trasformazione digitale di numerosi servizi che è in atto, tradizionalmente erogati a sportello e in accesso diretto. ciò ha anche determinato un'intensa attività di comunicazione alla popolazione per gestire il cambio delle abitudini che noi tutti cerchiamo di accompagnare: cambiare le abitudini è sempre complesso, ma anche i modenesi hanno dimostrato questa volta di essere aperti alle innovazioni”.

10 - CONSIGLIO - Comunicazione N. 40/2020
Proposta n. 2228/2020

Oggetto: COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE - APPELLO

Il PRESIDENTE: “Sia per i colleghi in Aula che per quelli da remoto, con i Capigruppo abbiamo valutato, stante che è stata depositata a tarda mattina dal consigliere Giacobazzi una mozione di accompagnamento alla delibera sul progetto "Modena Digitale" e ci sono in fase di deposito altre due mozioni sullo stesso oggetto – okay, sono consegnate adesso – evitiamo di fare l’appello per poi sospendere.

Siete invitati a leggere e approfondire le tre mozioni, dopodiché quando siamo pronti facciamo l’appello e incominciamo con la presentazione della delibera.

Abbiamo anche condiviso che le mozioni presentate in passato e oggi sul 5G verranno trattate successivamente alla Commissione SETA che affronterà il problema, che doveva essere in programma in questi giorni ma che con il presidente della Commissione Stella abbiamo deciso di spostare all’inizio di settembre vista l’intensità del calendario di queste settimane.

Quindi, sospendiamo e appena possibile, lette le mozioni, facciamo l’appello e incominciamo con la delibera”.

Breve sospensione

A questo punto il Segretario Generale, su invito del Presidente, procede all'appello nominale e si constata la presenza del numero legale.

3 - CONSIGLIO - Delibera N. 29/2020
Proposta n. 2017/2020

Oggetto: APPROVAZIONE DEL PIANO DIGITALE 2020 - PROGRAMMAZIONE SMART CITY DEL COMUNE DI MODENA

4 - CONSIGLIO - Mozione N. 21/2020
Proposta n. 2217/2020

Oggetto: MOZIONE PRESENTATA DAI CONSIGLIERI FORGHIERI, CONNOLA, REGGIANI, VENTURELLI, TRIPI E CARPENTIERI (PD) AVENTE PER OGGETTO: "INTERNET DELLE COSE E SICUREZZA INFORMATICA: LA CONNETTIVITA' SEMPRE PIU' EFFICACE CI PORTERA' A GESTIRE GRANDI QUANTITÀ DI DATI IN TEMPO REALE, QUALI OPPORTUNITA' E RISCHI? PIANO DIGITALE 2020 - MODENA SMART CITY"

5 - CONSIGLIO - Mozione N. 22/2020
Proposta n. 2219/2020

Oggetto: MOZIONE PRESENTATA DAI CONSIGLIERI ILARIA FRANCHINI, CONNOLA, REGGIANI, VENTURELLI, TRIPI, FORGHIERI E CARPENTIERI (PD) AVENTE PER OGGETTO "PIANO DIGITALE 2020 - MODENA SMART CITY. RAFFORZAMENTO DELLE AZIONI 0-99 ANNI PER LA CULTURA DIGITALE E PER LA FORMAZIONE ALL'USO DELLE TECNOLOGIE IN MODO CONSAPEVOLE, CRITICO E CREATIVO PER COLMARE I DIVARI SOCIALI E RENDERE PIU' EQUO IL PROCESSO DI FORMAZIONE E CRESCITA DI TUTTI I CITTADINI"

6 - CONSIGLIO - Ordine del Giorno N. 24/2020
Proposta n. 2211/2020

Oggetto: ORDINE DEL GIORNO PRESENTATO DAL GRUPPO FORZA ITALIA AVENTE PER OGGETTO: DIGITAL DIVIDE NELLA DIDATTICA E DISTANZA (DAD) E PIANO DIGITALE 2020

Il PRESIDENTE: “La delibera è stata licenziata in Commissione il 14 luglio, ce la presenta l’assessora Ferrari. Prego, Assessora”.

L’assessora FERRARI: “Grazie, Presidente. Buonasera al Consiglio. Ho pensato di non presentarvi direttamente le slides che avete già visto almeno un paio di volte in commissione, ma di fare una presentazione più illustrativa. Comunque le slides vi sono state inviate e potete pertanto seguirle direttamente.

Allora, come sapete, il Piano Smart o, meglio, il Piano Digitale 2020 è una diretta prosecuzione della programmazione dell'Amministrazione comunale che ha inizio nel 2014 come Piano Digitale Smart vero e proprio, ma che, in realtà, deriva dall'Agenda digitale, che il Presidente peraltro conosce molto bene, che è un lavoro importante di prospettiva che è stato fatto in precedenza.

Quindi, Modena raccoglie le pianificazioni sul digitale e sull'innovazione che derivano non soltanto dagli atti precedenti in sede comunale, ma anche da quelli a livello regionale, nazionale e dalla pianificazione europea e fanno un lavoro di sintesi importante calando queste azioni sul territorio comunale, adattandole alle esigenze e cercando di interpretare al meglio i bisogni delle cittadine e dei cittadini modenesi.

Il Piano in questione è stato pensato, composto da quattro assi, sulla scia di quello che fu nel 2014 e che è stato attivo per oltre sei anni; è stato naturalmente aggiornato è stato testato è comprovato nei dati e nei fatti almeno tre volte con report che lo hanno fissato nel tempo.

Ed è un Piano, quello del 2020, che sicuramente è innovativo e che si allinea con la programmazione europea del cosiddetto Green Deal europeo e l'attenzione al digitale che Ursula Von der Leyen ha voluto imprimere come grande salto già nei primissimi lavori della Commissione che poi si sono arrestati, modificati e riprogrammati a seguito del Covid.

Quindi, questo è un Piano che, come presentazione, abbiamo in un certo senso voluto anticipare perché, a seguito di quello che è accaduto durante il lockdown nell'emergenza da Coronavirus, ci siamo resi conto che questo grande salto digitale – come hanno definito "digital jump" – che ha interessato tutte e tutti, aveva bisogno di essere acquisito e calato ancora meglio nella realtà.

Sia dalla Pubblica Amministrazione locale, insieme naturalmente a tutti i partner, agli enti, alle istituzioni del territorio, dall'Università dalla Camera di Commercio fino alle fondazioni, all'USL, la Regione e la Provincia di Modena, gli altri Comuni, il tentativo davvero di fare un lavoro di squadra.

Anche con le associazioni, associazioni di categoria, sindacati, associazioni del Terzo settore il volontariato che, nel corso del tempo, ha lavorato tanto su questi temi soprattutto per le fragilità.

Dicevo, il bisogno di tradurre questo progetto in un documento concreto che dia visione ovviamente, ma che introduca a una serie di azioni che poi verranno sviluppate e declinate nel merito singolarmente.

Ecco perché la struttura di questo Piano è composta da quattro assi dicevo, è un progetto che racconta molto della visione che questa Amministrazione ha avuto e che si propone naturalmente di avere e che avrà per il futuro.

Questi quattro assi sono facili da ricordare e da elencare, perché si può pensare un po' alla struttura di un organismo vivente, è un concetto quasi ecologico.

Abbiamo naturalmente le infrastrutture materiali e immateriali della connettività, perché senza quelle è impossibile, quelle sono le autostrade, sono il mezzo sul quale i dati, le informazioni vengono scambiati.

Abbiamo poi come secondo asse quello dei servizi online e della semplificazione. Questo è un asse veramente importante, porta in sé tante iniziative che si sono sviluppate nel tempo, sia a livello locale che a livello nazionale e regionale, che questa Amministrazione ha calato nella realtà modenese adattandole ovviamente ai bisogni dell'Ente, ai bisogni della comunità.

Sia quella legata ai cittadini e cittadine che quella legata al mondo dello studio, gli studenti, i lavoratori, le imprese, il volontariato come dicevamo prima. Insomma, il tentativo davvero di cucire un vestito molto concreto addosso a una comunità che sta via via cambiando nelle abitudini.

La semplificazione è fondamentale e sempre fa riferimento a questo secondo asse perché consente un ripensamento costante dei processi dell'Amministrazione, per limare sempre più all'insegna di una relazione più vicina e più attenta con i cittadini e con le imprese.

Abbiamo poi il terzo asse, fondamentale anche questo perché è quello che tratta della cultura digitale e del sentirsi cittadini digitali a tutti gli effetti. La cultura è straordinariamente importante perché senza questa, paradossalmente, senza un approccio consapevole, creativo e naturalmente critico, dotato di spirito critico, tutto quello che riguarda internet, l'online, l'innovazione tecnologica e il digitale generale rischia di fare danni.

Ovviamente bisogna tenere sempre la bussola dell'equilibrio ben settata e porsi sempre con un atteggiamento che è duale: cercare di cogliere gli aspetti positivi scongiurando e limitando al possibile quello che di negativo naturalmente può venire anche da queste innovazioni tecnologiche.

Quindi, quello dell'asse culturale è un asse fondamentale perché ci porta ad incentivare la formazione, ad incentivare l'acquisire le competenze, a dotarci degli strumenti mentali che ci consentono di usufruire al meglio delle opportunità che ci vengono fornite dalla rete.

C'è un ultimo asse che si è aggiunto e che è una differenza sostanziale rispetto alle precedenti programmazioni, che è quello dei progetti speciali. Perché nel corso del tempo ci siamo resi conto che Modena ha specificità, ha caratteristiche tipiche che hanno una forte tensione all'innovazione.

Cito, ad esempio, l'automotive ma, insomma, dopo ne vedremo alcuni un po' più nel dettaglio. E, quindi, questo asse dei progetti speciali è la cifra che ci differenzia, anche a livello nazionale, su alcuni aspetti che sono propri del nostro DNA. Insomma, diciamo che in questo modo possiamo tirare un filo rosso che va dalla tradizione all'innovazione.

In Commissione abbiamo lungamente parlato degli aspetti che legavano il Piano attuale con la programmazione europea, con la programmazione nazionale, sia quella del Ministero delle Innovazioni tecnologiche e del Digitale ma anche del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, del Ministero dello Sviluppo economico o del Ministero dell'interno.

Perché, naturalmente, il digitale – e potrei parlare di quello della Pubblica Amministrazione e della Sanità – come vi immaginate anche voi, ha la caratteristica di essere fortemente pervasivo e trasversale e, quindi, va a toccare moltissimi interessi. Non ultimo anche quello legato alla scuola e all'università e alla ricerca.

Quindi, salto una parte che diamo già per acquisita che, però, è molto importante perché tira un filo che davvero andrebbe maggiormente sottolineato, che noi ci impegniamo a sottolineare maggiormente, fra l'uso dell'innovazione tecnologica e del digitale e la capacità di essere sostenibili, di favorire quella transizione ecologica a 360 gradi che viene richiesta oggi alla nostra comunità e alle nostre società.

Nell'ambito del Piano, voi trovate numerose anche rappresentazioni grafiche, insieme alle slides della presentazione, che vi aiutano a comprendere quello che è stato fatto fin qui come base sulla quale costruire la programmazione futura.

Questo è importante perché ci aiuta a comprendere davvero quello che dicevamo anche prima nella risposta all'interrogazione, che i modenesi sono una comunità fortemente orientata all'innovazione, sia per quanto riguarda lo studio, la ricerca, che per quanto riguarda il mondo del lavoro. Ma anche le sperimentazioni legate allo svago, agli aspetti culturali, alla parte turistica, agli eventi.

Insomma, è una realtà che ha sempre guardato molto tenendo la testa in Europa, come dice Sindaco, e questo è un obiettivo che noi cerchiamo di portare avanti con attenzione anche a valle di quello che è accaduto con l'emergenza da Covid-19 e che ci ha portati a riflettere, a stressare, come si dice in termine tecnico, le strutture, le infrastrutture della nostra rete digitale e le potenzialità anche del sistema organizzativo che è stato messo in piedi nel corso del tempo.

Sicuramente il Covid ha fatto esplodere la richiesta e l'utilizzo dei servizi digitali, abbiamo avuto picchi di utilizzo sulla rete come mai era accaduto, naturalmente; forse era anche difficile da prevedere, più che altro perché è stata una crescita tutta in un colpo. Abbiamo avuto l'esplosione del bisogno di connettività per lavoro, studio, informazione e divertimento naturalmente, ma anche per i servizi a distanza come la telemedicina.

Abbiamo avuto l'esplosione e avremo sempre più l'esplosione del bisogno di competenze digitali anche orientate alla sicurezza informatica e alla protezione dei dati e della privacy, cioè capire come singolarmente ciascuno di noi deve rapportarsi al mezzo digitale, qualsiasi età abbia.

Ovviamente, a maggior ragione, i bambini e le persone più fragili sono coloro che sono più delicati e sui quali si deve concentrare maggiormente l'attenzione anche per gli aspetti di formazione e cultura ma, più in generale, tutti, lavoratori compresi.

E, quindi, capire come offrire gli strumenti per avere la necessaria consapevolezza dei diritti e dei doveri che si devono avere mentre si sta su internet, per rifuggire da ogni forma di abuso. Non parliamo in questa sede, ma potremmo dibattere lungamente, ne abbiamo parlato anche in Commissione, di come combattere, come proteggere i più piccoli dal cyberbullismo, dal sexting, insomma, da tutte quelle forme di abuso che nel corso del tempo si sono sviluppate e che molto preoccupano.

È importante poi, per quanto riguarda anche il mondo delle imprese, soprattutto forse il mondo delle imprese della ricerca, capire come regolare il ricorso alla robotica e all'Intelligenza Artificiale che presentano, da una parte, delle potenzialità molto interessanti, ma, dall'altra, rischi ed effetti collaterali che dobbiamo comprendere al meglio anche andando a ricercare un pensiero improntato all'etica e alla filosofia, oltre che, naturalmente, al diritto e alla difesa della salute pubblica.

E poi, naturalmente, stabilizzare, capire come stabilizzare e ripensare il ricorso allo smart working anche apportando ulteriore supporto tecnologico, oltre che informativo, perché ribadiamo, come ci piace dire, che quello che abbiamo vissuto durante l'emergenza non è stato uno smart working vero e proprio, è stata una risposta emergenziale legata allo smart working dovuta al dover mantenere, al dover supportare i servizi online al pubblico, i servizi al cittadino in una fase di emergenza repentina.

Allora la reazione è stata nel complesso soddisfacente, ma sicuramente in prospettiva sono in corso valutazioni per capire come approntare al meglio sul piano organizzativo questa che potrà essere una componente in futuro – ripeto, una componente – del lavoro che, invece, è importante mantenere in presenza per assicurare al meglio le relazioni fra le persone.

Abbiamo poi il bisogno, sempre di più a seguito dell'emergenza Covid, di potenziare le partnership pubblico-private e quella che viene chiamata "open innovation", cioè andare a trovare le informazioni, andare a copiare, meglio – copiare nel senso più nobile del termine – e includere le innovazioni che altri enti, che altre realtà, sempre in collaborazione, sempre in partnership, hanno applicato.

Adattarle alla nostra realtà e cercare di essere i più veloci possibili a rispondere ai bisogni cercando, laddove riusciamo, di prevederli; anche supportando le reti di tutti gli appassionati, di tutti gli esperti, dei cosiddetti makers che nel corso del tempo, ci siamo resi conto, hanno fatto la differenza per l'effervescenza e l'energia che il tessuto economico e sociale modenese ha dimostrato anche e soprattutto nel digitale.

E poi, naturalmente, un potenziamento molto forte, un'attenzione forte alla scuola che ha dovuto rispondere in emergenza. Vale probabilmente lo stesso discorso che si è fatto per lo smart working: anche per la scuola che ha, come dicevamo, dovuto rispondere in emergenza ai problemi legati al bisogno di avere tutte le precauzioni possibili legate al combattere l'emergenza Covid e che pensiamo che possa vedere nella didattica a distanza, nella didattica online, nell'utilizzo dei mezzi, dei devices tecnologici, un supporto interessante.

Ma, naturalmente, un supporto, un modo per implementare, per migliorare l'accesso alle informazioni, le potenzialità che si possono sviluppare nel lavoro di gruppo, a casa ma anche a scuola, ma sempre come complemento ad una didattica che necessariamente deve essere in presenza.

E poi il Covid ci ha insegnato come supportare, come dovremo supportare al meglio tutta la filiera del commercio, del turismo, dei pubblici esercizi, delle start-up, delle piccole e medie imprese, l'attività dell'artigianato del servizio e degli operatori che lavorano nel mondo degli eventi e che della tecnologia stanno facendo un uso sempre più importante. Dobbiamo capire come questo uso sarà a tenuta per il futuro, sarà il migliore possibile.

Vorrei adesso chiudere con questa parte introduttiva e provare ad entrare nel merito, scorrere queste azioni che sono contenute nei quattro assi che vi dicevo prima, perché, come sapete, ogni asse porta 5 azioni, un pochino come facemmo il 2014. Allora la delibera Smart portava 18 azioni complessivamente che poi sono state sviluppate, hanno avuto una loro evoluzione nel corso del tempo.

Anche questo Piano è composto da un certo numero di azioni, una sorta di catalogo ragionato e organizzato il più organico possibile che, però, non escludiamo che cambi nel corso del tempo. Infatti, il Piano si dà degli obiettivi al 2024, al 2030 e al 2050, soprattutto sul piano della reportistica.

Intanto per allinearsi alle programmazioni che dicevamo prima dei vari livelli istituzionali, ma anche perché abbiamo bisogno di uno strumento che ci aiuti a orientarci e che ci imponga di ragionare su un futuro anche lontano, sapendo che non tutto quello che noi potremo prevedere oggi si realizzerà. Perché la tecnologia evolve in un modo estremamente repentino e costante e, quindi, bisogna sempre aggiustare il tiro, come si suol dire, ma cercando davvero di dare un indirizzo chiaro e strutturato. Chiedo ancora 5 minuti se posso, grazie.

Velocemente, allora, l'Asse 1, come abbiamo visto anche in Commissione, dicevamo è l'Asse legato alle infrastrutture e alla connettività. In questo si sviluppano tematiche importanti come il tavolo per la connettività a banda ultra larga insieme agli operatori di telefonia mobile riconosciuti, che sostanzialmente punta a offrire, a spingere gli investimenti sul territorio per connettere tutti i cittadini modenesi.

Non soltanto quelli che abitano nel centro città, ma anche quelli che abitano nelle frazioni, affinché si riduca al minimo il digital divide, come si dice in gergo, cioè la differenza di opportunità di connettersi alla rete fra il centro e, invece, le zone più legate ad ambienti di campagna o alle frazioni.

Il secondo Asse è quello della connettività della banda ultra larga pubblica, perché questa Amministrazione ha investito, insieme alla Regione e in proprio naturalmente, negli anni per assicurare questo asset fondamentale. Fondamentale oggi, ma sempre più importante in futuro. Quindi, le autostrade della connettività sono un patrimonio pubblico a Modena sul quale l'Amministrazione e, in definitiva, i cittadini, potranno fare sempre affidamento.

Il Data Center, il Modena Innovation Hub. È quasi riduttivo andarlo inserire all'interno di asse, ma questo per farvi capire come un investimento così importante, giustamente chiamato hub, in realtà viene visto all'interno di un quadro perché è uno degli elementi della mappa dell'innovazione digitale che abbiamo visto anche in Commissione e che è un complesso di nodi che comprende il Future Education Modena in AGO, il Laboratorio Aperto, i FabLab che sono presenti sia in Barchetta che in Area Nord, il Tecnopolo.

Comprende anche gli oltre 11 laboratori didattici che sono presenti e che sono stati nel corso del tempo cofinanziati direttamente nelle scuole e che sono luoghi dell'innovazione che si fa direttamente in classe, a scuola. Non soltanto legata al coding, cioè alle tecnologie fruibili attraverso il computer, ma anche legata a quell'artigianato, a quella micro robotica, alla possibilità di manipolare e utilizzare la creatività di gruppo che si ha quando si fanno queste attività direttamente in classe.

La videosorveglianza e la rete dei sensori e del cosiddetto "internet delle cose", cioè l'utilizzo delle telecamere, della tecnologia, della sensoristica per il monitoraggio ambientale, per il monitoraggio della sicurezza fisica; per raccogliere informazioni che aiutano, anche in fase di emergenza ad esempio, a gestire al meglio i processi complessi della città.

E, infine, naturalmente aspetti dedicati alle tecnologie della connettività come la rete mobile, il 5G, eccetera, eccetera.

Il secondo Asse è quello del servizio online e della semplificazione, prevede una serie di misure volte, come dicevamo, a rendere l'Amministrazione più vicina, più fruibile. Ma non soltanto l'Amministrazione locale, insieme anche al Servizio sanitario regionale, alla Regione, alla

Provincia, a tutti quei pezzi di Pubblica Amministrazione che, attraverso Speed ad esempio, o attraverso le app a riuso nazionale, potranno essere sempre più vicini.

Implementandole con un fascicolo comunale elettronico analogamente a quello che vivete quando utilizzate il fascicolo sanitario elettronico, quindi un'interfaccia molto semplice e di orientamento attraverso la quale io posso accedere e vedere con una sola schermata tutto quello col quale posso interagire che riguarda me con la Pubblica Amministrazione modenese.

E poi l'utilizzo dell'Intelligenza Artificiale, l'aggiornamento degli strumenti di comunicazione e di URP, quelli digitali in primo luogo ma non soltanto. E poi la digitalizzazione dei numerosi processi dell'Ente, compreso lo smart working, l'innovazione e la semplificazione che accompagna il tutto.

L'Asse 3 è quello dedicato dicevamo alla cultura. Il Festival Modena Smart Life, che viene potenziato e verrà potenziato, sarà presente anche quest'anno con una forma con un taglio molto nazionale, più spinto logicamente sul digitale e sullo streaming che, ovviamente, in presenza per ovvie ragioni.

Ma ancora, inclusione digitale e il potenziamento delle competenze a partire dalla scuola per i soggetti fragili; i laboratori e tutti i protocolli di azione che hanno stretto quella mappa delle relazioni legate alle innovazioni che dicevamo prima.

Modena Smart Security e internet sicuro, perché l'aspetto della sicurezza informatica e della protezione dei dati è un aspetto enorme e molto, molto importante. E, infine, il Manifesto della cittadinanza digitale che Modena si sente pronta per scrivere.

Chiudo parlandovi dall'Asse numero 4, quello dei progetti speciali, che sicuramente raccontano di quello che è stato fatto e di quello che verrà fatto sulla parte automotive legata al MASA, Modena Automotive Smart Area, insieme all'Università, alle imprese della Motor Valley, alle associazioni, alla Camera di Commercio e ai tanti soggetti pubblici e privati nell'ambito dei progetti europei che operano su mobilità e ambiente.

La Cyber Security Academy che troverà spazio dentro al Data Center; un pacchetto corposo di iniziative a supporto del commercio e a supporto delle piccole e medie imprese delle start-up; un ulteriore pacchetto che guarda a come stanno diventando sempre più smart e come dovranno diventare sempre più smart i condomini... assistenza e l'illuminazione pubblica.

E poi, infine, una serie di azioni legate all'attrattività di Modena con benessere sociale, turismo e open innovation al centro. Vi ringrazio per l'attenzione e mi fermo qua”.

Il PRESIDENTE dà la parola al consigliere FORGHIERI per l'illustrazione della proposda di mozione n. 2217, presentata dai consiglieri Forghieri, Connola, Reggiani, Venturelli, Tripi e Carpentieri (PD).

Il consigliere FORGHIERI: “Premesso che:

L'innovazione tecnologica e la transizione ecologica sono sempre più correlate: infatti, la Commissione europea ha adottato un programma di lavoro nell'ambito della strategia di ripresa dell'Europa dalla crisi e dall'emergenza pandemica aggiornato al 27 maggio 2020 per rilanciare l'economia europea e costruire un'Europa più resiliente, sostenibile, equa e prospera attraverso due iniziative principali, il Green Deal europeo e la strategia digitale;

a seguito del lockdown, è velocemente aumentato il ricorso all'e-commerce e alla fruizione di servizi online e un'importante parte delle imprese ha accelerato l'implementazione tecnologica, innanzitutto per garantire la sicurezza delle lavoratrici e dei lavoratori negli ambienti di produzione, poi per migliorare l'efficienza e la produttività. Tutti questi fenomeni hanno ricadute positive e negative che devono essere comprese, quantificate e valutate per orientare le strategie e le azioni politiche e della Pubblica Amministrazione locale, anche da questo dipenderà la qualità della vita e la coesione della comunità in futuro;

L'emergenza pandemica ha anche messo in evidenza la carenza italiana delle infrastrutture materiali e immateriali per lo studio, per il lavoro e per l'assistenza alla persona tanto che, nonostante in Emilia Romagna e, in particolare, a Modena la situazione sia migliore che altrove, è importante e urgente investire affinché tutti abbiano eguali possibilità di accesso alla connettività;

la differenza di opportunità nell'accesso ad internet è anche definita digital divide e, se non combattuta con costanza all'evolvere continuo delle tecnologie della connettività, questa diminuisce l'inclusione digitale e rischia di limitare l'accesso alle informazioni, l'accesso ai servizi della Pubblica Amministrazione, l'accessibilità a studio e lavoro, allo svago e alle forme di socialità che

utilizzano la rete, penalizzando ulteriormente i lavoratori, in particolare le lavoratrici, che in futuro da uno smart working equilibrato (che rappresenti una parte minoritaria dell'orario di lavoro, ma ben inserita sul piano organizzativo per migliorare la gestione dei tempi di vita e di lavoro, da effettuarsi nell'ambito della propria abitazione o in luoghi ad essa destinati, anche nell'ambito del proprio condominio o del proprio quartiere) potranno trarre beneficio, con possibili ricadute anche sul piano dell'influenzare i valori immobiliari o rivalutare territori montani per attività di servizio;

il bisogno di accesso a internet con banda ultra larga si è manifestato con forza durante il lockdown e in futuro si dimostrerà un'esigenza sempre più forte e diffusa, tanto che è possibile ipotizzare che il tema sarà sempre più oggetto di attenzione per la diffusione della fibra ottica e della connettività mobile. Questa evoluzione tecnologica della connettività presenterà aspetti positivi e negativi che ci impongono massima attenzione nel rispetto delle norme ed un lavoro coordinato e sinergico a livello locale, regionale, nazionale ed europeo;

è ormai diffusa l'espressione "internet of things" che, formulata per la prima volta nel 1999, evoca lo scenario dell'internet delle cose (cui faceva riferimento l'Assessora prima), cioè l'incremento di oggetti connessi ad internet indipendentemente dall'utilizzo in tempo reale da parte delle persone. In questo scenario, cui via via ci siamo avvicinati sempre più velocemente per effetto dell'innovazione tecnologica in campi quali, ad esempio, la videosorveglianza, il monitoraggio ambientale, le produzioni agricole, il controllo di fenomeni complessi come flussi di traffico e processi di produzione industriale, le importanti applicazioni relative alla salute pubblica e la gestione digitalizzata dei flussi e dei processi documentali prima affidati alla carta, è possibile immaginare grandi quantità di dati che in tempo reale sono prodotti e immagazzinati/analizzati e utilizzati anche attraverso l'Intelligenza Artificiale per molteplici finalità, sempre nel rispetto della normativa sul GDPR e successiva evoluzione e rispettando le procedure per assicurare sicurezza informatica. In particolare, i concetti di rispetto della privacy e massima sicurezza informatica saranno fondamentali per assicurare alle persone diritti e opportunità nell'accesso alla rete e ai servizi direttamente o indirettamente offerti, limitando al minimo i possibili rischi;

la società smart è un modello che va via via definendosi a livello globale ed è caratterizzata da un'enorme quantità di dati (big-data) generati, acquisiti, trasmessi ed elaborati anche attraverso l'utilizzo degli oggetti, dei sensori ambientali disposti nello spazio, indossati o direttamente nelle mani delle persone che si muovono all'interno di questo paesaggio aumentato e connesso, allestito di oggetti collegati in rete. Il rischio concreto è di un'intrusività mai sperimentata prima, dove il confine tra privato e pubblico diventa sempre più labile e si perde il valore fondamentale della privacy e del diritto all'oblio. Sarà fondamentale distinguere quali applicazioni implementare e quali, invece, rifiutare per assicurare la qualità della vita ed il rispetto dell'ambiente, facendo ricorso a principi di etica e di diritto per gli interrogativi che l'evoluzione tecnologica presenterà.

Considerato che:

il Piano Digitale 2020 prosegue e aggiorna il precedente documento di indirizzo e programmazione che risale all'agosto del 2014, approvato con delibera di Giunta n. 399. Il cosiddetto Piano Smart City del Comune di Modena introduceva già un complesso di 18 azioni, ciascuna delle quali è divenuta oggetto di ulteriore sviluppo, dando avvio a importanti assi strategici come il complesso di azioni sulla cultura digitale e ad investimenti come il Data Center di Modena, a programmi di potenziamento della sicurezza informatica e ad azioni di implementazione delle reti di sensori già in essere, anche nell'ambito di importanti progettualità europee sull'ambiente, nel campo dell'automotive innovativo e sostenibile e dell'uso dei dati in tempo reale;

sia nell'ambito del documento di "Indirizzi di Governo 2019-2024 del Comune di Modena", approvato in Consiglio Comunale, che del documento "Modena competitiva, sostenibile, solidale - il Nuovo Patto per lo Sviluppo", sottoscritto nel novembre 2019 da trentasei soggetti fra organizzazioni economiche, sindacali, sociali, enti ed istituzioni locali, si legge che gli investimenti e le azioni per la smart city sono determinanti per la qualità della vita e le opportunità per la comunità modenese.

È importante sottolineare che:

la sicurezza informatica, già oggi fondamentale per il rispetto della privacy dei dati personali delle persone e per progettare le imprese da rischi di attacchi cibernetici e le molteplici forme di furto di dati che si stanno sviluppando a livello globale, a maggior ragione è un prerequisito dello scenario dell'internet delle cose, e non è un obiettivo perseguibile solo con l'innovazione tecnologica, ma è fondamentale promuovere un buon livello di competenze e consapevolezza nelle persone;

internet è terreno di straordinarie opportunità e luogo nel quale si celano grandi rischi. È importante lavorare senza sosta per diffondere la cultura digitale da 0 a 99 anni per tutti, a partire dalla scuola e dai luoghi di lavoro e studio, perché questa rivoluzione del sapere si faccia con consapevolezza, spirito critico e creatività.

Il Consiglio comunale di Modena impegna Sindaco e Giunta a dare massima priorità alle azioni di diffusione e potenziamento della sicurezza informatica in collaborazione con enti, istituzioni locali, con il mondo delle associazioni di volontariato e potenziando le collaborazioni pubblico-private e pertanto a:

- favorire lo sviluppo delle competenze in materia di sicurezza informatica per la protezione della privacy e dei dati delle persone e del mondo del lavoro e della ricerca, sia all'interno che all'esterno della Pubblica Amministrazione, e in collaborazione con gli enti e le istituzioni, sia nell'ambito delle collaborazioni già attive e sia promuovendo ulteriori azioni;

- promuovere occasioni di informazione e confronto insieme agli enti e alle istituzioni quali Ministeri, regione Emilia Romagna, Provincia di Modena, altri Comuni della provincia, Lepida s.c.p.a., Aziende sanitarie, ARPAE, Camera di Commercio, Università di Modena e Reggio Emilia, le fondazioni e i centri di ricerca, le associazioni ed il Terzo Settore, e coinvolgendo soggetti pubblici e privati per approfondire specifici ambiti”.

Il PRESIDENTE dà la parola al consigliere FORGHIERI per l'illustrazione della proposta di mozione n. 2219, presentata dai consiglieri Franchini, Connola, Reggiani, Venturelli, Tripi, Forghieri e Carpentieri (PD).

Il consigliere FORGHIERI: “Premesso che:

la Commissione europea ha adottato un programma di lavoro nell'ambito della strategia di ripresa dell'Europa dalla crisi e dall'emergenza pandemica aggiornato al 27 maggio 2020 per rilanciare l'economia europea e costruire un'Europa più resiliente, sostenibile, equa e prospera attraverso due iniziative principali: il Green Deal europeo e la strategia digitale;

il Report Digital 2020 rileva per l'Italia, nei primi mesi dell'anno in corso, un nuovo incremento del numero degli utenti online: se da un lato sono quasi 50 milioni gli utenti connessi, con una penetrazione pari all'82%, dall'altro lato sono ben 35 milioni le persone attive sui canali social;

la pandemia da Covid-19, tuttora in corso e che ha costretto gli italiani in casa per mesi, ha accelerato la transizione al digitale. Anche fasce di popolazione prima non interessate per diversi motivi dalla rivoluzione tecnologica in atto, hanno iniziato ad utilizzare sistemi di videochiamata per restare in contatto con gli amici e i parenti, hanno parlato e si sono confrontati con i colleghi in videoconferenza, hanno ordinato i pasti e fatto la spesa utilizzando il proprio smartphone. E questo solo per fare alcuni esempi delle molteplici applicazioni digitali che sono ormai ampiamente diffuse;

le grandi trasformazioni in corso nelle attività produttive ed industriali, nel commercio e nel turismo, si sono manifestate in tutta la loro radicalità proprio in occasione dell'emergenza pandemica, quando, a seguito del lockdown, è velocemente aumentato il ricorso all'e-commerce e alla fruizione di servizi online;

l'inclusione digitale è un innovativo principio di equità, la cui centralità è in continua crescita per assicurare nella comunità modenese l'uguaglianza nelle opportunità di accesso alla rete internet e per lo sviluppo della cultura dell'innovazione e della creatività, con particolare attenzione alle donne, ai minori, agli anziani e ai cosiddetti "analfabeti digitali", esclusi dalle opportunità di informazione presenti online e maggiormente a rischio di espulsione dal mercato del lavoro;

le innovazioni digitali hanno modificato il nostro modo di vivere, di fare impresa, di relazionarci con gli altri, ma non sono sufficienti a fornirci gli strumenti per leggere e interpretare il cambiamento che stiamo vivendo. I progressi della tecnologia, infatti, assieme ai benefici e ai rischi che comportano, possono essere compresi, gestiti e sostenuti solo con un rafforzamento dei valori umani e sociali.

Considerato che:

il Piano Digitale 2020 prosegue e aggiorna il precedente documento di indirizzo e programmazione che risale all'agosto del 2014, approvato con delibera di Giunta n. 399. Il cosiddetto Primo Piano Smart City del Comune di Modena introduceva già un complesso di 18 azioni, ciascuna delle quali è divenuta oggetto di ulteriore sviluppo dando avvio a importanti assi strategici come il complesso di azioni sulla cultura digitale e ad investimenti come il Data Center di Modena;

la Pubblica Amministrazione ha il compito, e il dovere, di mettere a disposizione di cittadini e imprese le migliori opportunità anche nel campo dell'innovazione tecnologica e dell'evoluzione digitale in corso;

sia nell'ambito del documento di "Indirizzi di Governo 2019-2024 del Comune di Modena", approvato in Consiglio Comunale, che del documento "Modena competitiva, sostenibile, solidale - il Nuovo Patto per lo Sviluppo", sottoscritto nel novembre 2019 da trentasei soggetti fra organizzazioni economiche, sindacali, sociali, enti ed istituzioni locali, si legge che gli investimenti

e le azioni per la smart city sono determinanti per la qualità della vita e le opportunità per la comunità modenese.

È inoltre importante sottolineare che:

in un mondo globalizzato dalla digitalizzazione è fondamentale sensibilizzare la comunità locale ad un uso consapevole delle nuove tecnologie affinché Modena sia sempre una comunità aperta, rispettosa dell'ambiente, inclusiva ed europea;

internet è nelle nostre vite fin da quando siamo bambini e andiamo a scuola. Non siamo ancora del tutto preparati a gestire queste piccole e grandi invasioni digitali del quotidiano;

padroneggiare le tecnologie oggi è fondamentale per il percorso di apprendimento, ed il Comune di Modena ha attivato il progetto che estende la banda ultra larga presso i 37 plessi dei dieci Istituti Comprensivi (scuole d'infanzia, primarie e secondarie di primo grado) oltre a sostenere e promuovere da anni la cultura digitale da 0 a 99 anni, a partire dalla scuola, con attività di formazione CodeitMakeit in classe affinché il digitale sia strumento per stimolare creatività e manualità nelle bambine e nei bambini;

il contesto dell'innovazione tecnologica e del digitale è centrale sia in termini di opportunità strumentali che in termini di servizi e di possibilità di accesso ad informazioni ed opportunità per studio, lavoro, svago;

assicurarsi che le bambine e i bambini siano al sicuro su internet è obiettivo primario, perché troppo spesso soggetti con minori competenze sono bombardati dalla tecnologia e hanno accesso in maniera molto prematura a un mondo di informazioni che non sempre, per età e maturità, sono in grado di gestire;

anche nel mondo del lavoro, al diffondersi dello smart working e dell'uso di piattaforme digitali per supportare riunioni a distanza e attività di gruppo, diventa sempre più importante compiere scelte tecnologicamente sicure e dotarsi di quel complesso di competenze, talvolta elementari, per cogliere le opportunità del web e scampare i principali rischi di attacchi hacker, furti digitali, abusi e illegalità in genere, sia per i cittadini che per il mondo delle imprese;

il perdurare del cosiddetto Digital Gender Divide, cioè le differenze nell'accesso alle opportunità del digitale da parte delle donne, rischia di pregiudicare a vari livelli le potenzialità di sviluppo, benessere e le aspirazioni delle donne e della società tutta.

Il Consiglio comunale di Modena impegna Sindaco e Giunta a dare massima priorità alle azioni di diffusione e potenziamento della cultura digitale in collaborazione con enti, istituzioni locali, con il mondo delle associazioni di volontariato e potenziando le collaborazioni pubblico-private e pertanto a:

- proseguire le iniziative di sviluppo e diffusione della cultura digitale e dei diritti digitali potenziando il Festival Modena Smart Life, evento di promozione della città e di divulgazione dell'impatto delle tecnologie digitali nei vari ambiti di vita per lo studio, il lavoro, lo svago, per la socialità e per l'informazione, quale momento annuale di racconto e confronto;

- perseguire un'integrazione sempre maggiore tra competenze digitali e i modelli di apprendimento sviluppati all'interno della scuola implementando progetti quali: CodeitMakeit, l'introduzione del coding e del making nella didattica delle scuole elementari e medie degli istituti comprensivi di Modena in collaborazione con MEMO - Multicentro Sergio Neri, ed in collaborazione con l'Ufficio Scolastico Regionale e l'Università di Modena e Reggio Emilia, sensibilizzando al contempo i genitori affinché pongano attenzione all'uso del digitale e dei devices in ambito familiare;

- attivare un piano coordinato di iniziative di diffusione della cultura digitale, a partire dalla sicurezza informatica, per il mondo delle imprese, per lavoratrici e lavoratori che necessitano di aumentare le proprie competenze in collaborazione con le associazioni di categoria e con le organizzazioni sindacali includendo azioni sviluppate in tal senso a livello regionale, nazionale ed europeo;

- potenziare il programma "Città - Istruzioni per l'uso", gli incontri per la promozione dei servizi online e dell'utilizzo delle tecnologie digitali all'URP di Piazza Grande e nelle altre sedi del Comune di Modena come biblioteche e sale di quartiere;

- sostenere il programma di Facilitazione Digitale e Informatica Assistita, la rete di luoghi dove si può navigare con il supporto di esperti quali biblioteche, Net Garage, Piazza Grande, Palestra Digitale e altri, ed il programma Pane&Internet della regione Emilia Romagna dedicato in particolare agli anziani, potenziando la rete dei soggetti e dei luoghi nei quali si coltivano le competenze digitali e si fanno esperienze presenti a Modena. Tra questi ricordiamo la Palestra

Digitale MakeitModena, il FabLab Modena Makers, il Laboratorio Aperto e il FEM - Ago Polo Sant'Agostino”.

Il PRESIDENTE dà la parola al consigliere GIACOBAZZI per l'illustrazione della proposta di Ordine del Giorno n. 2211, presentato dal gruppo Forza Italia.

Il consigliere GIACOBAZZI: “È la versione lievemente ricalibrata dopo alcune osservazioni fatte da colleghi consiglieri di quella protocollata questa mattina. La leggo perché è brevissima.

“L'emergenza Covid ha portato la didattica a distanza a costituire per tutti gli studenti di ogni ordine e grado l'unica forma per continuare il proprio percorso scolastico e formativo;

tale modalità, pur rappresentando una opportunità, ha rivelato importanti differenze non solo a livello nazionale, ma anche regionale e locale, nella possibilità di accesso alla rete internet, soprattutto a banda larga, da parte delle famiglie, oltre alla disponibilità di strumenti informatici di nuova generazione in grado di consentire una esperienza di studio e formazione online adeguata, evidenziando, ed in molti casi aumentando, il cosiddetto digital divide;

tale divario digitale sarebbe evidente non solo nella possibilità di accesso alla rete, ma anche nel rischio di esclusione di certe fasce della popolazione rispetto ad altre;

sulla base dei dati diffusi dal Ministero dell'Istruzione, sarebbero 1,6 milioni gli studenti di fatto esclusi dalla didattica online, e questo per diversi motivi: indisponibilità di strumenti adeguati o condivisione degli stessi con fratelli od altri componenti della famiglia, indisponibilità di una rete adeguata, difficoltà familiari e di spazi a disposizione;

le incertezze riguardanti l'avvio del nuovo anno scolastico che potrebbe prevedere la necessità di ricorrere nuovamente alla didattica a distanza anche solo in parte per ridurre, nel caso di necessità, il numero di studenti in presenza, induce a porre le condizioni affinché tale divario si riduca e si annulli.

Considerato che:

il Comune di Modena, nell'ambito dei provvedimenti previsti dal Piano Digitale, ha provveduto ad espandere e a potenziare la banda larga aumentando anche i punti Wi-Fi gratuiti accessibili in luoghi pubblici;

il ruolo dell'ente pubblico è determinante nel ridurre il divario digitale, obiettivo prioritario al fine di garantire pari opportunità di accesso alla rete e ai dispositivi informatici adeguati alla didattica a distanza;

la regione Emilia Romagna, in collaborazione con gli enti locali e gli istituti scolastici, ha stanziato risorse per l'acquisto di device e servizi per gli istituti scolastici stessi.

Si impegnano il Sindaco e la Giunta:

- a tenere monitorata la situazione della popolazione scolastica modenese, anche in collaborazione con gli istituti scolastici od enti preposti, al fine di conoscere il numero di famiglie e di utenti in condizione di rischio di isolamento o divario digitale;

- a proseguire direttamente e sostenere indirettamente ogni azione finalizzata a garantire a tutta la popolazione scolastica pari condizioni nell'accesso alla rete e alla possibilità di potere usufruire dalla didattica a distanza, sia in relazione alla disponibilità di rete internet a banda larga sia per la disponibilità di strumenti adeguati per tale modalità”.

Il SINDACO: “Cari Consiglieri e care Consigliere, ho ascoltato l'introduzione, ho ascoltato i tre Ordini del Giorno e, siccome mi debbo assentare un'oretta, credo che sia necessario evidenziare alcuni degli elementi di questo punto che per me è un alto e importante punto di sfida della nostra comunità modenese.

Il Piano Digitale 2020 prosegue e aggiorna il precedente, la precedente scelta che abbiamo fatto, che redigemmo all'inizio della scorsa Legislatura subito dopo aver creato un Assessorato Smart City. Eravamo e siamo consapevoli, come Amministrazione, come Giunta, con l'assessore Ferrari che ringrazio, che la tecnologia non è più una scelta, è un obbligo, è una necessità.

La tecnologia c'è e sta facendo velocemente dei cambiamenti: o ne sei parte e la utilizzi in modo favorevole per i cittadini o si rischia di essere scavalcati, tagliati fuori, e Modena non può permettersi di essere tagliata fuori dal mondo, visto che Modena ha un'economia, una cultura e una forza che deve rimanere ancorata nel mondo.

Le persone oggi connesse a internet sono oltre 4 miliardi e mezzo, non si torna indietro, è il contesto che ci porta a ragionare su come governare al meglio queste dinamiche. Il Report Digital 2020 rileva per l'Italia, nei primi mesi dell'anno in corso, un nuovo incremento dei numeri gli utenti online: se, da un lato, sono quasi 50 milioni di utenti connessi con una penetrazione dell'82%, dall'altro lato, sono ben 35 milioni le persone attive sui canali social. E qui potremmo aprire un file sul tema dell'utilizzo dei canali social.

La pandemia tuttora in corso e che ha costretto tutti noi in casa per più mesi, ha accelerato questa transizione; anche fasce di popolazione prime escluse o non interessate alle tecnologie hanno iniziato a utilizzare sistemi di videochiamate insieme agli amici, negli ospedali; hanno parlato e si sono confrontati con i colleghi in videoconferenza; hanno ordinato i pasti, hanno fatto la spesa utilizzando il proprio smartphone.

È una presa di coscienza anche individuale delle singole famiglie, quindi, che progressivamente utilizzando le opportunità tecnologiche per la propria vita, è un cambiamento che va governato come tutti i cambiamenti, naturalmente. È facile ordinare, è facile muovere, ma poi chi si muove per rispondere a quell'ordine deve avere i diritti, deve aver la dignità del lavoro, deve avere le condizioni di dignità.

E noi come Pubblica Amministrazione abbiamo il compito, il dovere di mettere a disposizione dei cittadini e imprese le migliori opportunità. In questo momento dopo Covid, la nostra scelta è quella di tenere Modena in movimento, garantire visione, garantire opportunità, garantire attrattività dentro una cornice completa di sostenibilità.

Sì, perché lo sviluppo sostenibile di Modena è un progetto per la rigenerazione, per l'accrescimento delle forme del peso dei nostri straordinari capitali. Quante volte in questi anni ho parlato dei nostri capitali, del nostro capitale umano, del nostro capitale naturale, del nostro capitale sociale e del nostro straordinario capitale economico. Lo dico perché vogliamo tenere la testa e la visione nella programmazione europea ed essere competitivi e connessi con il mondo.

In questo periodo stiamo cercando di farlo appieno col percorso avviato col PUG, con l'approvazione pochi giorni fa del PUMS, con la delibera della mobilità di emergenza; siamo dentro il percorso della transizione verde, della riqualificazione energetica che richiede tecnologie estremamente importanti; del patrimonio edilizio da rigenerare che richiede nuove importanti tecnologie.

E poi dentro la trasformazione digitale, le infrastrutture, i servizi digitali e la conoscenza; il tema del rapporto dell'Amministrazione con l'università, con la scuola fino a dopo Covid; con le tecnologie sanitarie le connessioni in rete. Ma soprattutto con un impegno di carattere politico rilevante che io vorrei anche oggi evidenziare, un impegno per evitare le disparità sociali anche nelle tecnologie.

E, quindi, dobbiamo fare uno sforzo straordinario non solo di connessione delle reti, ma anche di sostegno per le tecnologie, perché alla fine credo che il Covid insegni anche questo. Dico anche, da un punto di vista di orgoglio, che siamo ai primi posti in Italia tra le città smart e al primo tra quelli di medie dimensioni.

Questa è la nostra direzione di marcia e vogliamo accelerare. Il Comune di Modena possiede una metropolitan area network in fibra ottica che collega 48 sedi pubbliche ed abbiamo 426 punti di Wi-Fi con cui 170 punti comunali pubblici di accesso libero e gratuito. È un passo importante, è la conseguenza di quel primo Piano, perché avevamo deciso di fare quelle cose e credo che lo abbiamo fatto come la connessione di quattro aree produttive – Modena nord, Fiera... e San Damaso – che sono state connesse alla rete con banda ultra larga.

Dobbiamo continuare naturalmente, perché dobbiamo infrastrutturare compiutamente tutte le frazioni, tutto il sistema produttivo. Il Comune ha quasi completato la transizione al digitale delle funzioni amministrative e dei rapporti con i cittadini, come bene ha rappresentato l'assessore Ferrari, e siamo in continuo contatto con l'Università degli studi di Modena e Reggio Emilia. Presto firmeremo un accordo con l'università per dare forza e strategia al tema della città universitaria, al tema di come dobbiamo mettere la testa nelle sfide del futuro.

Ricordo, tra l'altro, nei rapporti con l'università, la Cyber Security Academy di Modena. Lo dico perché è stato evidenziato, ma abbiamo avviato il Centro di ricerca interdipartimentale di sicurezza del nostro ateneo, non è che lo possiamo sbandierare in giro. È un problema di security nazionale, ma qui a Modena si fa anche questo.

E, quindi, io credo che queste siano le dimensioni di sfida con il nostro ateneo e insieme a tutto il percorso con la professoressa Cucchiara sul tema dell'Intelligenza Artificiale e quelle frontiere delle sicurezze del mondo. E trovare posto a tutto questo, compreso la Cyber Security Academy dentro al Data Center nell'Area Nord della città, oggetto di un profondo rinnovamento; e soprattutto entro l'anno questo sarà un progetto realizzato, nel senso che stiamo finendo già i lavori e, quindi, entro l'anno ci sarà un fatto importante per la nostra comunità modenese.

Parlando di sicurezza, ricordo che l'intero sistema cittadino di videosorveglianza è stato tecnologicamente rinnovato e anche quelle tecnologie cambiano radicalmente, dalle prime telecamere ad oggi c'è un abisso di tecnologie, di cambiamento. Oggi possiamo zoomare, fotografare le facce, essere in grado di avere una informazione più attenta e puntuale; naturalmente lo deve fare chi ha la responsabilità di fare queste cose.

Le tecnologie oggi sono fondamentali per l'apprendimento, abbiamo esteso la banda ultra larga presso 37 plessi di 10 istituti e anche lì, oltre alle telecamere esterne, c'è il servizio interno che è quello che conta e deve funzionare.

Aggiungo, infine, il tema economico. Vedete, dal Motor Valley digitale ad oggi molte cose stanno cambiando, sia per il sistema competitivo e sia per le esigenze, le richieste che il mondo dei motori ma non solo, che i mondi della meccanica, che i mondi dell'agricoltura stanno chiedendo di essere sempre più connessi nel mondo.

Dalle piccole tecnologie dello smartphone, pensate a questa storia di monopattini che vengono utilizzati con lo smartphone; ogni tanto anche rubati, ma poi dopo non li possono utilizzare perché scoprono che la tecnologia li frega e, quindi, dopo li depositano di qua e di là per la città e dopo devono essere recuperati.

Però, lo dico per far capire com'è in cambiamento nel settore dell'automotive come nella moda, si sta accelerando il trend per lo sviluppo dell'importanza digitale per far vivere con la digitalizzazione emozioni, bellezze in diretta. Le sfilate di moda che oggi si fanno in modo interattivo, le macchine che si presentano in modo competitivo, il "Ghibli" che è stato presentato in tutto il mondo alla Maserati qualche giorno fa, in tutto il mondo con le tecnologie.

E, quindi più tempo, meno spazio. E, quindi, di fronte a questa sfida occorre un'accelerazione della società nel contatto digitale. Lo dico nella sanità, dal fascicolo sanitario elettronico alla telemedicina che stiamo sperimentando in modo più ampio sul territorio; lo dico per

le auto più intelligenti che cambieranno davvero le sorti di una mobilità in prospettiva molto più ampia.

E grazie alla collaborazione e al laboratorio urbano tra università e Comune, noi abbiamo sviluppato il Modena Automotive Smart Area e siamo impegnati a realizzare due importanti progetti europei per la smart mobility: Trafair, per monitorare i flussi di traffico e prevedere e migliorare le ricadute sulla qualità dell'aria, e Class, per il trattamento in tempo reale dei dati della mobilità urbana grazie alle auto connesse, con particolare attenzione all'efficienza della rete del trasporto locale pubblico e privato.

Proseguiranno le iniziative per lo sviluppo e la diffusione della cultura digitale dei diritti digitali, che avranno come perno – e bene ha fatto l'Assessore a ricordarlo – il Modena Smart Life, il festival, evento che sta prendendo una dimensione nazionale. Sono poche le realtà che hanno voluto giocare in modo forte su questo terreno e oggi c'è un riconoscimento dei Ministeri, ci saranno presenze, ci saranno davvero contratti e connessioni estremamente importanti.

Allora, di fronte a questo – naturalmente mi fermo perché è impossibile fare un elenco completo che ha fatto già l'Assessore, ma potrete leggere in questo Piano alcuni elementi. Noi vogliamo progressivamente connettere i cittadini gli uni agli altri per coinvolgerli maggiormente e direttamente nella soluzione dei problemi che abbiamo di fronte.

Dobbiamo usare tutte le tecnologie e tutti i metodi disponibili per aprire le porte della nostra Amministrazione. Dobbiamo fare di tutto, anche e soprattutto in quest'epoca dopo l'acuta emergenza del Covid che ha creato tanti problemi all'economia, al commercio, alla nostra società, debolezze nel mondo digitale che abbiamo recuperato con un'accelerazione straordinaria anche nella Pubblica Amministrazione.

Occorre anche qui fare una pensata più innovativa perché si fa presto a dire smart working, ma bisogna che facciamo un salto di qualità molto più ampio rispetto al tema della discussione di oggi sullo smart working, perché occorre ragionare di tecnologie, di controlli, di verifiche, di produttività, di sistemi. E, quindi, c'è un uno spazio interessante che insieme all'università stiamo verificando.

Quindi, è fondamentale essere consapevoli delle sfide che ci attendono per fare in modo che le tecnologie ci aiutino a risolvere problemi e non il contrario. Con questo Piano diciamo che siamo in campo e abbiamo una lunga serie di azioni, partite in via di partenza che spingeranno verso il futuro.

E soprattutto lo stiamo facendo in questo gioco di squadra, insieme al sistema economico, insieme al sistema sociale e insieme al sistema sanitario, perché è un'unica partita che giochiamo, che è quella del bene della nostra comunità e dei nostri cittadini per continuare a far sì che il futuro abiti qui”.

La consigliera GUADAGNINI: “Dunque, ci troviamo oggi a discutere e valutare un Piano importante e strategico di cui la città ha bisogno e che deve portare concretezza e organicità alle politiche per Modena Digitale.

Ci troviamo a farlo in un momento particolare alla fine di questa primavera anomala, di isolamento e, però, anche di iperconnessione, in cui abbiamo toccato con mano tutti quanto la connessione immateriale nel nostro mondo contemporaneo sia indispensabile.

Poi vabbè, naturalmente lascio alle nostre valutazioni personali quanto questa, appunto, iperconnessione abbia cambiato oppure modificato le nostre opinioni sul tema, però, onestamente, tra apocalittici e integrati, per citare Umberto Eco, di questo si parla dagli anni Sessanta del secolo scorso quindi.

Veniamo appunto alla concretezza, come dicevamo prima. Di che cosa Modena ha bisogno? Allora, Modena di sicuro ha bisogno degli assi di cui l'Assessora ci ha parlato, ha bisogno di infrastrutture, ha bisogno di sicurezza, ha bisogno di semplificazione, di conoscenza. Ecco, se proprio, ed è un brutto gioco, però se proprio dovessimo giocare allo stabilire delle gerarchie – e purtroppo da qui in poi, in particolare in materia di bilancio, sapete che queste decisioni e queste gerarchie ci tallonano da vicino.

Ecco, per la discussione collettiva io mi sentirei di insistere particolarmente sulle infrastrutture, quindi sugli strumenti materiali e immateriali, che mettano tutti i cittadini, per un discorso davvero già sottolineato più volte di equità, in condizione di usufruire della potenzialità del digitale.

E guardate, questo, l'esempio che naturalmente mi viene alla mente subito, verrà alla mente di tanti di voi ed è venuto alla mente di un nostro Consigliere, di un nostro collega, è la scuola. È indispensabile che la scuola, che le scuole, che i plessi, come è stato già cominciato, intrapreso come percorso, siano dotate di reti adeguate a sostenere – guardate, non soltanto, adesso tutto è

arrivato a essere schiacciato sulla contemporaneità a sostenere dico l'emergenza, ma a sostenere anche il lavoro quotidiano.

Sapete benissimo che anche la semplice presenza degli studenti è fatta attraverso un registro elettronico, senza contare tutta la parte didattica che già da tempo nelle scuole si faceva con questi mezzi e questi strumenti.

È indispensabile, quindi, che le reti siano adeguate a sostenere il lavoro quotidiano e non sopperite dalla dotazione personale del personale appunto, cioè degli insegnanti. È indispensabile, quindi, anticipo nella discussione uno dei temi che è stato sottolineato anche dall'Ordine del Giorno presentato questa mattina dal collega Giacobazzi che già ci aveva visto sia in alcuni interventi fatti – se non ricordo male un intervento che avevo fatto addirittura nella discussione della terza variazione di bilancio sull'importanza del dividere, del diminuire il digital device – ma anche in altri documenti presentati.

Quindi, ci fa piacere che sia fatto sottolineato questo, oltre ai temi che abbiamo sottolineato negli altri Ordini del Giorno presentati e che, appunto, con qualche limatura possa vedere anche un'attenzione particolare che ci trova assolutamente attenti e che condividiamo”.

Il consigliere ROSSINI: “Dunque, avevamo preparato un intervento su questa delibera che procedeva all'esame delle varie parti, dei varie assi che sono contenuti nel Piano e, quindi, si andava con ordine. Però, questa mattina, così lavorando nella mia attività professionale e dovendo fare attività di consulenza alle aziende sulla conversione del decreto "Rilancio" e ascoltando il loro affanno, ho pensato di partire dal punto 4, dall'Asse 4.

Nell'Asse 4 noi leggiamo: "Le piccole e medie imprese e le start up mostrano ancora poca determinazione nell'investire sull'innovazione tecnologica, tanto che la spinta alla digitalizzazione proviene per la maggior parte da fattori ambientali, normativi o obblighi imposti, mentre il timore è che manchino ancora all'interno delle imprese la cultura digitale, le competenze, la consapevolezza dell'importanza dell'integrazione dei sistemi e della sicurezza informatica per la protezione del patrimonio informativo aziendale".

Ora, poi l'Assessore durante l'intervento ha parlato di sostegno alle imprese su questi aspetti e questo è sicuramente un aspetto assolutamente positivo. Però, quello che si vorrebbe evidenziare è che questa affermazione è abbastanza fuori dalla realtà, nel senso che le piccole e medie imprese nel nostro Paese sono oppresse da un eccesso di burocrazia, da una tassazione pesantissima, da una Pubblica Amministrazione con cui non riescono a dialogare che li costringe a rivolgersi a professionisti per risolvere i problemi anche banali.

È sufficiente fare due chiacchiere con un piccolo imprenditore o con un consulente del lavoro, un commercialista, soprattutto in questi mesi di follia normativa – perché così la dobbiamo definire – per comprendere quello che succede ogni giorno all'interno delle imprese del nostro territorio.

Per mia esperienza posso dire che è più facile trovare mancanza di cultura digitale nella Pubblica Amministrazione che nelle imprese o nei professionisti che con la Pubblica Amministrazione devono relazionarsi, è questo uno dei tanti problemi delle piccole e medie imprese.

Quindi, quello che voglio dire è che dobbiamo innanzitutto – ma questo è un aspetto, una carenza che avevamo già notato nel PUMS, una scarsa aderenza alla realtà, cioè questi Piani hanno una veramente scarsa aderenza alla realtà in cui noi ci troviamo a operare.

È vero, come si legge nel Piano, che "l'innovazione digitale ed un'autentica sensibilità ecologica rappresentano gli stimoli principali per la produttività e la performance delle PMI in futuro aiutando le imprese a competere in un mercato", così si legge nel piano ed è condivisibile, ma è anche vero che, come ogni altra cosa, questa sfida le PMI la dovranno affrontare in solitudine, non c'è modo assolutamente, insieme ad altri mille problemi che ho già evidenziato e da cui sono assillate ogni giorno.

Quindi, adesso torno all'ordine dell'esame del Piano, quindi riparto dall'Asse 1, infrastrutture e connettività. Assolutamente...".

Il PRESIDENTE: "Appoggiando i fogli prima ha spento il microfono. No, no, adesso è acceso, non c'è problema, era solo di stare attenta che non ricapiti. Grazie".

Il consigliere ROSSINI: “Okay, grazie. Quindi, nell’Asse 1 rileviamo questo aspetto fondamentale e che è assolutamente ovviamente condivisibile che tutti i cittadini, le imprese e le associazioni abbiano le stesse possibilità di accesso alla connettività, in particolare attraverso la banda ultra larga, la fibra ottica e attraverso le molteplici tecnologie disponibili. È assolutamente condivisibile ed è questo che aiuterà, come dicevamo, le imprese ad essere avanzate anche su questo aspetto.

È altresì condivisibile il potenziamento del sistema di videosorveglianza cittadino e anche l’attenzione per la tecnologia 5G appunto da attuare con cautela ma comunque da valutare e mettere insieme, quindi, la tecnologia e la salute dei cittadini.

Poi abbiamo un’altra caduta, secondo me, appunto di concretezza. Nella parte nell’Asse 2, quindi, dove parliamo di Speed e Pago PA, si legge delle intenzioni di perseguire ambiziose finalità di utilizzo dell’accesso ai servizi online della Pubblica Amministrazione con l’obiettivo di portare Modena ai primi posti a livello nazionale per la diffusione dello strumento che, unitamente alla carta di identità elettronica e alle sue funzionalità di accesso ai servizi, sta caratterizzando il sistema dell’identità digitale italiano, utile – si dice – per aggiornare le istituzioni e far ripartire il Paese. Questo è quanto si legge nel Piano, più o meno.

Crediamo che porsi questi obiettivi sia operare con osservazioni, come dicevo, che si pongono un po’ fuori dalla nostra realtà, dalla realtà di Modena e dalla realtà del nostro Paese, ma anche di Modena.

Sappiamo che a Modena, ma non solo qui da noi, l’età media dei cittadini si sta alzando – ne abbiamo parlato spesso in Consiglio sempre più – e che la popolazione è sempre più anziana, e sappiamo che per gli anziani avere a che fare con un computer anziché con una persona che risponde alle loro domande e li accompagna è spesso un problema. Anche solo ricordare le password di accesso è uno sforzo notevole per i nostri anziani e, inoltre, per molti di loro, spesso soli, il contatto umano anche con un operatore, con un addetto che li aiuta e li sostiene è un elemento essenziale.

Perciò, va benissimo implementare gli accessi ai servizi online, è una cosa utilissima da fare e, quindi, assolutamente da condividere, ma tenendo sempre ben presente i cittadini per i quali tali modalità sono difficili da seguire.

Ci piacerebbe portare Modena ai primi posti a livello nazionale per l'attenzione e la vicinanza mostrata nei confronti degli anziani da parte dei servizi della Pubblica Amministrazione; questo ci sembrerebbe veramente un obiettivo importante per cui fare di tutto per portare Modena ai primi posti a livello.

Certamente apprezzabile poi è il programma di aggiornamento della comunicazione digitale del Comune di Modena, mentre – ma questo l'ho già detto nel corso di un'interrogazione dei mesi scorsi durante il lockdown – maggior cautela e attenzione va, a nostro parere, utilizzata nella diffusione dello smart working.

È stato approvato un emendamento al decreto "Rilancio" che amplia questa possibilità all'interno della Pubblica Amministrazione, però dobbiamo fare molta attenzione. Noi dobbiamo smetterla di prendere modelli che provengono dall'Europa, e in questo caso dai Paesi nord europei, e portarli da noi come se questa trasposizione fosse possibile senza un minimo di ripensamento.

Vorrei ricordare che il generale della Corte dei conti, durante l'inaugurazione dell'anno giudiziario 2019, ha rilevato che il fenomeno dell'assenteismo nella Pubblica Amministrazione può considerarsi – e riporto tra virgolette – "endemico ed è difficile da estirpare" e ha sottolineato che si sono susseguite nel tempo normative sempre più stringenti, ma i risultati conseguiti non sono stati pari alle aspettative.

È ovvio che lo smart working, se non ben calibrato con controlli anche degli obiettivi e delle attività svolte, chiaramente si presta molto a usi distorti in questo senso. E anche volendo considerare – e voglio farlo – la Pubblica Amministrazione modenese virtuosa da questo punto di vista, bisogna essere molto cauti e verificare il livello dei servizi e le risposte dei cittadini prima di accelerare i processi.

Passo all'Asse 3, inclusione digitale e potenziamento delle competenze dalla scuola in poi.

Si dice che azioni di inclusione e potenziamento delle competenze digitali avranno un ruolo sempre più strategico nel contrasto alle nuove forme di analfabetismo digitale, alle forme di abuso digitale, ai fenomeni di cyberbullismo e violenza o aggressione digitale e ad ogni forma di discriminazione sociale culturale.

Si dice, inoltre, che, a partire in particolare dalla scuola, sarà fondamentale offrire quella somma di informazioni, competenze ed esperienze dirette che aiutino le bambine e bambini e le

ragazze e i ragazzi di Modena a cogliere appieno le opportunità del digitale sapendosi difendere dai rischi e dagli abusi che purtroppo il digitale porta con sé.

Qui c'è, a nostro parere, un problema di fondo: le competenze e le esperienze dirette non sono sufficienti per aiutare i più piccoli a cogliere le opportunità sapendosi difendere nel contempo dai rischi ed abusi. Ho già sollevato il problema in Commissione.

A volte certe esperienze ai più piccoli vanno risparmiate o semplicemente rimandate, non daremmo mai una Ferrari a un neopatentato, anche se ha fatto per bene tutto il corso teorico e pratico di guida, e, invece, stranamente pensiamo che le competenze digitali e le esperienze siano sufficienti per preservare i più piccoli dai rischi e dagli abusi.

Ciò che avremmo voluto leggere in questo documento è di percorsi dedicati offerti ai genitori per aiutarli nella comprensione dei rischi psicologici e fisici che comporta l'acquisizione sin dalla tenera età di competenze digitali. Questo occorrerebbe fare prima di pensare alle competenze digitali a partire dalla prima infanzia.

Apprezzabile il percorso formativo sui temi della sicurezza informatica, mentre dubbi – ho quasi finito – nutriamo nei confronti del Manifesto cittadinanza digitale, in particolare laddove finalizzato alla questione delle fake news, dove noi vediamo (ma l'abbiamo già ripetuto in altre occasioni) un forte pericolo di messa in discussione della libertà del pensiero.

Ci chiediamo: uno studio approfondito in età scolare della storia, della geografia, delle scienze, della letteratura, che conduce inevitabilmente alla comprensione e ricerca delle fonti, non è quello che, invece, occorrerebbe potenziare? Andiamo un po' più a fondo della superficie.

Le scuole sono diventate dei progettifici, l'ho già detto anche questo in altre occasioni, e le insegnanti spesso delegano a esperti esterni il loro compito educativo. Credo che questo sia il vero dramma dei nostri giovani su cui dovremmo interrogarci.

Chiudo con una chiusura che mi ha sollecitato l'Assessore quando ha evidenziato il fatto che occorre cogliere quello che c'è di negativo e quello che c'è di positivo con un atteggiamento duale. Allora, in realtà, questo è verissimo, però occorre una riflessione un po' più profonda.

L'intero Piano, infatti, è improntato a mettere il progresso tecnico al centro delle nostre vite, una sorta di totale fiducia nel progresso in quanto tale. Invece, il progresso offre nuove possibilità, ma apre anche distorsioni (e qui vengo al dualismo a cui faceva riferimento l'Assessore) che non si risolvono, però, con il ricorso ad altra tecnica, quindi a competenze digitali od esperienza – ad esempio, accumuliamo competenza ed esperienza e risolviamo i problemi. No, assolutamente, non è la strada.

Se al progresso tecnico non corrisponde un progresso nella crescita dell'uomo interiore, allora esso non è più progresso ma minaccia per l'uomo, come per certi aspetti stiamo già verificando e come ha evidenziato bene anche l'Assessore”.

La consigliera MANENTI: “Io, parlando a questo punto sia della delibera, quindi anche del Piano, ma anche degli Ordini del Giorno di tutti e tre, riprendo un attimo alcune parole del Sindaco.

Il Sindaco ha detto che la tecnologia è un obbligo, è una necessità. Allora, che la tecnologia pervada la nostra vita in un modo talmente quasi fisico da far sì che sia molto difficile scorporarla da noi stessi è indubbiamente vero, però io credo che bisogna ricordarsi che la tecnologia è comunque tuttora un mezzo, nella storia dell'uomo è sempre stato un mezzo.

E, quindi, gli innamoramenti per la tecnologia fine a se stessa stiamo attenti perché è una roba che, secondo noi, nonostante l'interesse molto forte per l'innovazione anche tecnologica che ha anche il Movimento Cinque Stelle, bisogna sempre continuare a ragionare.

Quindi, detto questo, che non vuol dire neanche che noi sposiamo delle teorie o delle prassi di decrescita o addirittura di pauperismo; quelle sono scelte che, se uno vuole, le fa a livello personale e dovrebbe essere possibile farle queste scelte. A livello politico, a livello sociale, lungi da noi fare un ragionamento di questo tipo.

Questo per dire che non si deve mettere chi fa presente alcuni aspetti anche della tecnologia, chi fa presente alcuni rischi – e qua ne sono stati già presentati parecchi – non è che deve essere tacciato di oscurantismo o di essere retrogrado. Attenzione che la tecnologia è tale se è governata, come si diceva, lo diceva anche il Sindaco, dall'uomo. Dall'uomo si intende dal buon senso in su.

E questo non so se l'abbiamo veramente tutti sempre presenti tutti i giorni. Questo così come rischio sullo sfondo.

Per quel che riguarda il Piano. Il Piano è lodevole, ci è sembrato normale, non so come dire; Modena è una città moderna, Modena è una città che, per alcuni aspetti, vuole essere anche all'avanguardia. Questo Piano digitale francamente non conosco i precedenti e, quindi, non sono in grado di giudicare il peso dell'innovazione in questo aggiornamento, però è chiaro che deve essere un Piano di innovazione.

E dev'essere un Piano di innovazione che prenda in esame tutti gli aspetti. Tutti gli aspetti, perché se non sarebbe neanche, anzi, sarebbe un freno allo sviluppo chiamiamolo armonico se noi vogliamo parlare di sostenibile di Modena, cioè sarebbe un ostacolo per Modena, una cosa assurda ovviamente.

Però, quindi, anche gli ordini che sono stati illustrati, almeno il primo firmatario Forghieri e il primo firmatario Franchini, sono degli Ordini del Giorno che in qualche modo riprendono con un minimo più di analicità, di sviluppo del ragionamento, il Piano stesso.

E anche lì, io non voglio dire agli altri Consiglieri come devono fare o non devono fare, ci mancherebbe, cioè ci mancherebbe pure che un Consigliere si permettesse di dire a un altro Consigliere cosa deve fare. Però, sinceramente, ci sono sembrati di sottolineatura, ma ci sono sembrati non utili, non mi hanno portato specificità.

Mentre quantomeno quello di Giacobazzi, dando un impegno preciso che era di fare un'indagine, una ricognizione, in qualche modo almeno forniva, stando nella filosofia generale, negli obiettivi generali, uno strumento pratico.

Ciò non toglie che questi tre Ordini del Giorno per noi vanno tutti bene e li approveremo, perché comunque portano avanti delle istanze e delle esigenze vere, vere e importanti per la città.

Per quello che riguarda, appunto come dicevo, il Piano che è assolutamente utile, se non condivisibile in tutte le parti, e non è chiaro in tutte le parti allo stesso modo; se questo è vero, sicuramente indubbiamente, il problema principale se ne sta a pagina 35 all'azione 1.5 "Connettività 5G ed evoluzione dei servizi real time".

Allora, noi abbiamo concordato di non parlare in questa sede della tecnologia 5G, pregi, difetti, rischi, eccetera, perché merita ovviamente un approfondimento informativo e uno spazio per il dibattito ben diverso da quello; e, da una parte, si mortificherebbe questo argomento, e, dall'altra, si mortificherebbe la forza del Piano. Quindi, siamo d'accordo che ne dobbiamo parlare in un'altra occasione dopo aver fatto queste Commissioni informative.

Come troviamo ragionevole riparlare anche dello smart working, perché questo residuo della sperimentazione involontaria costringitiva fatta durante il lockdown è una cosa che credo che dobbiamo ridiscutere dall'inizio e cercare di fare di questa disavventura esperienziale un po' infelice qualcosa di veramente potente per il futuro della città. Quindi, questi due argomenti, secondo noi, meritano e lo dovremo fare senza aspettare troppo tempo.

Però, tornando un attimo al poco che viene detto in questo Piano riguardo agli aspetti tecnologici, quantomeno questo capitolo secondo noi non è espresso bene. C'è un po' un mescolone di parole e quando si dice – la faccio breve perché invito comunque a andare a rileggere, veramente è una paginetta – "il principio di salute pubblica e precauzione accompagna l'adesione allo sviluppo di queste infrastrutture tecnologiche che promette di innovare il sistema di fruizione delle informazioni in tempo reale", le parole qua non sono per me del tutto condivisibili.

Cioè, il principio di salute pubbliche e precauzione non può accompagnare l'adesione a uno sviluppo, non lo trovo espresso bene. Ma al di là delle intenzioni di chi l'ha scritto e l'uso delle parole, se ci dovessimo trovare in una discussione più ampia, o comunque se una città come Modena si dovesse trovare di nuovo davanti al dilemma lo sviluppo tecnologico economico da una parte e la salute delle persone dall'altra e la tutela dei deboli dall'altra, è un modo di vedere la realtà e i problemi che trovo devastante.

Cioè, è un discorso veramente mettere in competizione lo sviluppo, le magnifiche sorti progressive, come ho già avuto occasione di dire, così come se fosse un valore in sé, e la salute delle persone, è un termine di discorso che non dovrebbe neanche esistere, è roba di cento anni fa.

Quindi, per queste ragioni – ma vi invito veramente a rileggere queste parti, non per far le pulci alle parole che può darsi io immagino siano state anche scritte senza particolari intenzioni nascoste; non penso proprio che sia così, però le parole sono un po' infelici se andate a vedere.

Per questo motivo, nonostante il Piano c'è sembri da adottare, da realizzare, importante, e non ultimo il discorso della formazione, no? Ne abbiamo parlato varie volte anche in Commissione, 0-99, l'avevo proprio detto come battuta. Tutto questo sforzo tecnologico organizzativo è inutile se

le persone non imparano a usare correttamente gli strumenti, i cosiddetti devices, la rete, le connessioni, le relazioni che ti dà e le informazioni che ci trovi.

Facciamo uno sforzo enorme, costoso, per non fare un avanzamento collettivo, questo è un po'. Però, nonostante, come dicevo, l'intero piano sia condivisibile, anzi, sia da realizzare (speriamo di avere i fondi per fare tutte queste cose, ne torneremo a parlare), questo aspetto un pochettino della modalità di visione della tecnologia ci lascia un po' perplessi. E, quindi, sulla delibera sul Piano noi ci asterremo, mentre voteremo a favore per tutti gli Ordini del Giorno".

Il consigliere BERTOLDI: "Lo slogan "cultura digitale da 0 a 99 anni" è uno slogan bello, interessante, affascinante, ma va utilizzato con cautela. La società piano piano sta imbrigliando l'uomo nella tecnologia, la tecnologia sta diventando purtroppo sempre meno una scelta e sempre meno un'opportunità in base al proprio sentire.

Io, ad esempio, ho vissuto per alcuni periodi in Amazzonia dove non c'era nulla, c'era solo la natura ed ero in equilibrio con me stesso; quindi, non è una scelta obbligata sempre e comunque la tecnologia.

È chiaro che Modena è una città moderna, quindi dobbiamo dare l'opportunità e tutto deve funzionare, ma dobbiamo sempre cercare di non obbligare sempre tutti ad entrare in contatto con la tecnologia, ci possono anche essere scelte diverse e vanno rispettate.

Quando mi riferisco all'età 0-99, mi riferisco da una parte ai bambini, che probabilmente devono avere un approccio molto prudente nei confronti delle nuove tecnologie e, dall'altra parte, agli anziani, perché c'è una parte che è analfabeta da un punto di vista digitale perché non ha avuto l'opportunità di avvicinarsi a queste tecnologie.

Ma, d'altra parte, c'è anche chi non vuole, non è più pronto, non ha più la disposizione all'innovazione, a fare cose nuove. E vanno rispettate anche queste persone, perché anche queste persone devono trovare nella città dei servizi che siano adatti a loro, per loro che sono analfabeti digitali, non possiamo pretendere che siamo tutti competenti da un punto di vista digitale.

E, quindi, se, da un lato, io apprezzo il discorso dell'innovazione digitale, dobbiamo sicuramente portarlo avanti, non sto dicendo che dobbiamo fermarci e non sono per tornare indietro,

anzi; però, dobbiamo anche rispettare quelle parti della popolazione che, per incapacità o per scelta, non intendono diventare persone digitali.

Per quanto riguarda i bambini, ribadisco, dobbiamo aver un approccio molto prudente, perché ci sono adesso le scuole più prestigiose americane che addirittura vietano l'entrata dentro la scuola di computer e cellulari. Come dire che adesso in alcune situazioni si sta cercando di tornare indietro, cioè ridare spazio alla parte più umanistica, allo spazio delle relazioni, perché la tecnologia messa nelle mani dei bambini molto giovani può determinare nella loro crescita un cambiamento anche nella loro forma mentis, nel loro modo di ragionare.

Il loro modo di ragionare diventa sempre più automatico, sempre più automatismi e sempre meno pensiero profondo, fino ad arrivare in alcuni casi all'alienazione o alla dipendenza da questi strumenti. E soprattutto la cosa più pericolosa è l'isolamento, la perdita di capacità di fare relazione.

Quindi, tutto questo, questa crescita digitale va portata avanti, ma va portata avanti con prudenza. Quindi, ci sono età in cui forse un bambino può anche stare senza mezzi digitali. Quando vedo 0-99 dico bah, partiamo da po' più in là dello 0, cerchiamo di andare un pochino più avanti.

Perché poi c'è tempo, i bambini recuperano in fretta anche il livello di evoluzione digitale, però quando sono molto piccoli non hanno delle grosse protezioni. Anche se noi gli insegniamo qualche cosa, in realtà, gli adulti, gli hackers, le persone con cui magari inconsapevolmente si trovano a confrontarsi sono più brave di loro e, quindi, li possono mettere in difficoltà.

Piuttosto occupiamoci di un'altra cosa. I bambini magari potrebbero imparare a usare meglio le dita sulle tastiere, perché vedo delle posture sbagliate, un utilizzo sbagliato anche delle tastiere, nel tempo poi gli può provocare dei problemi. Quindi, magari deve essere qualcosa di precedente all'utilizzo della tecnologia vera e propria.

È un'impostazione che magari possiamo cercare di dare ai bambini e cercare in ogni caso, finché sono molto piccoli, di portare avanti il discorso della creatività che, secondo me, i mezzi digitali, per quanto sia, limitano moltissimo.

Una cosa, invece, secondo me più opportuna da fare, e l'avevo già accennato in Commissione, è la formazione digitale dei genitori. Cioè, molti genitori non si rendono conto degli strumenti, delle armi che mettono nelle mani propri figli, quindi vanno preparati i genitori, spiegare bene i pericoli.

Spiegare che esistono, ad esempio, dei programmi anche per i computer o anche per i cellulari che consentono al genitore di controllare quello che fa il bambino; che magari gli impediscono di avere accesso a certi siti che non sono adatti a quell'età; che magari gli impediscono di inserire certe applicazioni; che magari pongono al bambino dei limiti di tempo di utilizzo dei devices, perché se non c'è proprio il rischio della dipendenza, dopo non sanno più fermarsi.

Per quanto riguarda la sicurezza, ecco, dobbiamo essere consapevoli che la sicurezza anche questo è un qualcosa di molto aleatorio, nel senso che bisogna vedere con chi ti confronti. Cioè, fino a un certo punto è vero, ci sono delle cose semplici da fare, ma se ti trovi di fronte al professionista vero esistono poche difese.

Cioè, sappiamo che vengono violati in continuazione i profili di personaggi importantissimi, vengono violati i profili di istituzioni, quindi dobbiamo sempre tenere presente che non c'è una sicurezza assoluta. Possiamo cercare di avvicinarsi il più possibile alla maggiore sicurezza possibile, ma non è una sicurezza assoluta.

Invece, credo che mi sembra molto opportuno il tavolo con i gestori telefonici e con quelli che si occupano delle reti. Anche io esprimo perplessità nei confronti della tecnologia 5G, mi sembra molto più opportuno oggi implementare quelle che sono la connettività ultra larga, le bande ultra larga e via cavo, cercando anche di affrontare il problema delle strozzature dei collegamenti.

Perché tante volte vediamo arrivare le bande ultra larghe e poi, nell'ultima parte che collega le fibre ottiche all'abitazione, all'ufficio, all'azienda, troviamo delle strozzature che tante volte rallentano molto il passaggio dei dati e che, quindi, alla fine tolgono via l'importanza di avere una rete ultra larga ben strutturata.

E questa rete bisogna che arrivi dappertutto, e su questo bisogna lavorare moltissimo, perché non tutte le aree del nostro Comune, della nostra provincia, sono cablate in maniera adeguata.

Altra cosa interessante che ritengo molto opportuna è quella delle reti di telecamere e sensori: sensori per il traffico che si collegano con la gestione degli impianti telefonici semaforici, sensori per inquinamento, sensori e telecamere di sorveglianza per vedere quello che succede. Queste, ecco, sì, sono cose che in un città sono importanti e probabilmente l'importanza di questi aspetti crescerà nel tempo, quindi organizzare le infrastrutture per queste cose penso sia assolutamente opportuno.

Per quanto riguarda lo smart working si apre un altro capitolo. Siamo in una fase dove ci siamo trovati improvvisamente calati su questo argomento, però diciamo che c'è ancora molto da fare, secondo me va reimpostato. Va reimpostato perché vanno riviste le regole.

Faccio un esempio: un lavoratore in smart working deve essere reperibile? Se il lavoratore che è front office si ammala, deve, può essere sostituito da quello che è in smart working immediatamente? Quindi, uno che è in smart working deve essere a casa o può essere – faccio per dire – nella casa di vacanza? Quindi, deve essere reperibile oppure no?

Chi va in smart working, ad esempio, si trova che ha meno costi perché non deve trasferirsi, non ha costi di trasferimento e non ha tempo che perde nei trasferimenti. Allora è giusto che lo stipendio di chi è in smart working sia uguale a quello che, invece, è in presenza, che deve perdere ulteriore tempo, che mette a rischio in qualche modo la sua vita perché nel trasferimento comunque corre dei rischi?

Cioè, ci sono tante questioni che, secondo me, non sono ancora state affrontate. C'è il problema dei buoni pasto: per molti i buoni pasto vengono utilizzati davvero per mangiare, c'è chi li usa come una parte dello stipendio perché comunque ci si fa la spesa. Chi è in smart working ha diritto al buono pasto? Cioè, c'è tutto un discorso, secondo me, che andrebbero reimpostato.

Per quanto riguarda questa delibera definitiva, noi, per certi aspetti, si sono gli aspetti che apprezziamo e degli aspetti, come ho detto, dove vediamo delle criticità. Ci asterremo su questa delibera e sulle mozioni della maggioranza, mentre invece voteremo a favore della mozione del consigliere Giacobazzi perché, effettivamente, approfondire chi ha accesso, soprattutto tra i bambini delle scuole, a questi strumenti e come fare... per ovviare, per non creare delle differenze tra i fruitori degli istituti scolastici, questo mi sembra un aspetto interessante da approfondire e che, quindi, noi condividiamo”.

Il consigliere STELLA: “Il gruppo consiliare Sinistra per Modena accoglie con favore il Piano Digitale 2020 Modena Smart City, invitando, però, l'Amministrazione a tenere in debito conto, oltre che le positività, anche le inevitabili criticità che possono sorgere. E sentendo, appunto, gli interventi di chi mi ha preceduto, è evidente che questa comunque è una tematica che appassiona bipartisan ogni forza politica presente in quest'Aula.

Il periodo di emergenza sanitaria dal quale non possiamo certo affermare di essere ancora completamente usciti, ha imposto una completa revisione della gestione dei servizi, del commercio, dell'organizzazione del lavoro, sia esso privato che pubblico, come pure della gestione delle attività scolastiche e di ricerca o l'organizzazione di meeting o di conferenze, determinando un preponderante utilizzo dell'online che ultimi mesi ha visto numeri di utilizzi esponenziali rispetto anche soltanto lo scorso anno.

Da questo deriva l'assoluta necessità da parte dell'Amministrazione di dotarsi di piattaforme digitali sempre più performanti, stabili, sicure e veloci, capaci di soddisfare nei tempi più rapidi possibili ogni risposta di esigenza.

Anche se a Modena città in generale le nostre infrastrutture digitali sono abbastanza aggiornate, è necessario fare i conti con le difficoltà ad interagire con le altre realtà, neppure tanto distanti geograficamente, come le zone della montagna ma anche della pianura della nostra provincia o di altre Amministrazioni meno aggiornate ed operative della nostra.

Noi, tra l'altro, siamo un Comune capoluogo di provincia, quindi ritengo che dobbiamo avere anche una maggiore responsabilità per agevolare la fruizione universale della rete digitale almeno nel resto della provincia.

Anche il caso in cui un'area risulti molto aggiornata tecnologicamente, può rappresentare paradossalmente un serio problema per il fatto di non riuscire ad interagire e comunicare con altre realtà meno attrezzate, in quanto risulterebbe quasi una cattedrale nel deserto.

In Italia, in generale, purtroppo abbiamo ancora aree geografiche che evidenziano il fatto di essere indietro e non al passo coi tempi, anche spesso solo per un fattore culturale e di tradizioni che ancora oggi ostacolano quello sviluppo che sarebbe realmente necessario. La sfida più importante è quella di riuscire a mettere in connessione l'intero Paese allo stesso livello tecnologico, affinché qualsiasi tipologia di scambio dati o tecnologia possa comunicare linearmente e rapidamente.

A Modena ci stiamo attrezzando, ad esempio, con un Data Center molto potente e strategico che, fra l'altro, viene messo in operatività in una zona della città che ha assoluto bisogno di riqualificazione e ammodernamento. A Modena esistono, inoltre, realtà produttive all'avanguardia che devono poter comunicare con la massima rapidità, in tempo reale e a livello globale se vogliono rimanere competitive e prestigiose.

Anche nel mondo delle costruzioni, sia per l'abitare che per il terziario, sarebbe utile e necessario incrementare significativamente, ad esempio, lo sviluppo della domotica, che porterebbe a parecchi vantaggi, sia in termini di efficienza delle strutture che di risparmio energetico e del portafoglio degli utenti.

La digitalizzazione può risultare particolarmente conveniente nei più disparati settori quali la sicurezza, la scuola, la ricerca, il commercio, l'agricoltura, i processi produttivi, la burocrazia, ad esempio smaterializzazione della carta in primis ma anche eliminazione della ridondanza dei dati richiesti agli utenti, oppure risparmio di tempo e di soldi da parte degli utenti stessi,

L'informatizzazione e lo scambio veloce dei dati agevolano moltissimo anche lo smart working, metodologia lavorativa molto diffusa in tanti Paesi dell'Europa e del mondo, la cui potenzialità non è ancora stata debitamente sfruttata in Italia ma che, se lo fosse davvero, potrebbe portare a indubbi significativi benefici, sia economici che ambientali, quali minori spostamenti casa-lavoro, minori tempi morti, minore inquinamento e congestione del traffico e tanto altro. E anch'io concordo con la collega Manenti che sarebbe anche questa una tematica da approfondire in maniera più concreta anche proprio a livello comunale.

Da tener di conto molto ben monitorati – perché la rete, oltre che benefici, porta anche parecchie controindicazioni – sono il rischio delle violazioni della privacy, degli attacchi informatici, della perdita dei contatti umani con risvolti negativi anche dal punto di vista psicologico, o il maldestro o fraudolento utilizzo delle informazioni dati, video e immagini circolanti nella rete dei social, ai danni in particolare dei minori o degli utenti ingenui e sprovveduti.

Per fare ciò, è indispensabile dotarsi di un alto livello di sicurezza digitale. Anche questo dovrebbe essere un obiettivo da tenere ben presente.

Non ultima, come problematica sensibile da tenere costantemente monitorata, la necessità di verificare costantemente che determinate tecnologie non risultino in qualche modo dannose all'ambiente e alla salute umana e animale. Su questa problematica è necessario che la comunità scientifica abbia a disposizione tutte le risorse e gli strumenti necessari per poter attuare un processo di verifica e controllo efficace e costante.

La smart city, così come intesa dalla nostra Amministrazione, deve, però, essere anche una grande opportunità per chiunque, a prescindere dall'età, cultura e ceto sociale, e tale Piano deve essere congegnato per semplificare la vita e non renderla più complicata e inaccessibile. Deve, dunque, essere alla portata di tutti e non di pochi privilegiati.

Per questa ragione, e concludo, è indispensabile garantire a tutti anche le necessarie opportunità di apprendimento per l'utilizzo degli strumenti e delle reti tecnologiche e telematiche. Quindi, noi avanti dunque con l'attuazione di questo ambizioso Piano che ci auguriamo possa concretizzarsi e svilupparsi al meglio per il bene di tutta la nostra società”.

Il consigliere REGGIANI: “Io volevo dire alcune cose sul Piano, ma mi riaggancio anche a qualche intervento che ho sentito prima, perché sarebbe bello approfondire alcune riflessioni che sono state proposte perché io non ho ben capito alcune osservazioni.

Perché, da una parte, quando il Comune non investe, non sviluppa, riceve delle critiche perché è indietro, perché è fuori dai tempi oppure perché non è in grado di cogliere le novità; se investe o se sviluppa, invece, diventa eccessivo, invadente o prevaricante.

Credo che ci sia da pensare su questo tipo di osservazioni e mi rifaccio, per esempio, ai discorsi che sono stati toccati sul tema della protezione dei minori dalle tecnologie e dagli effettivi rischi del loro uso e della loro dipendenza.

La prima scelta viene fatto nelle case, nelle famiglie, a che età gli compriamo uno smartphone o li mettiamo davanti al computer; se gli compriamo uno smartphone perché ce l'hanno tutti, allora dopo dobbiamo decidere come farglielo usare o se gli vogliamo dare, invece, il segnale che comunque a una certa età e a certe condizioni si usano certe tecnologie.

Dico questo perché, secondo me, il Piano dello Smart City, quello che ci è stato presentato dall'assessora Ferrari, a mio avviso ha due grosse valenze. La prima, che è stata sottolineata sia dall'Assessora che dal Sindaco, è quella di tenere il passo con i tempi, cioè per tenere Modena agganciata a delle innovazioni che servono alle famiglie, ai singoli, alle aziende, servono a tutti i settori della società.

La seconda io credo che sia quello di governare queste innovazioni, cioè di cercare, appunto, di prevenire e – curare è troppo, però – contenere le controindicazioni di queste innovazioni qua, in modo che siano effettivamente utili per la città.

Ma non solo che siano utili, ma che non generino delle differenze, che non generino delle ulteriori disuguaglianze, perché se c'è una cosa che noi abbiamo imparato è che non ci sono degli accadimenti che sono – passatemi il termine – o democratici non democratici.

Per me una delle frasi più odiose che sentivo dire in questi mesi qua era che il Covid-19 democratico. Se diciamo perché può infettare chiunque va bene, ma, in realtà, in questo periodo qua le disuguaglianze e le differenze si sono assolutamente evidenziate e, in alcuni casi, anche aggravate.

Quindi, il Piano dello Smart City, a mio avviso, è un importante tentativo, un importante progetto – non tentativo, un progetto – che ha proprio un suo percorso per cercare di governare questa innovazione, questa tecnologia. E io credo che ci sia questo dietro la presentazione e dietro tutti i punti del documento che ha presentato l'assessore Ferrari.

E, secondo me, è sottolineato bene in tutte e tre le mozioni che sono state presentate, perché in una si parla di sicurezza e la sicurezza serve a tutti; e non è solo una protezione delle cose, la sicurezza è protezione delle persone ed è protezione delle case e delle strade.

In un'altra si parlava di allargare la cultura digitale e questo lo abbiamo detto, allargare la cultura digitale non vuol dire costringere tutti ad entrare nel mondo digitale, io sono d'accordissimo che ci sono delle persone che, indipendentemente dall'età, possono rifiutarsi di usare questi mezzi qua. Ma allargare la cultura digitale serve per dare una vera e propria scelta a tutti, perché io posso sceglierlo anche solo per ignoranza perché non mi sono stati dati gli strumenti per poterlo usare veramente.

E poi anche la mozione della connessione nelle scuole per ogni studente per me è importantissima. Era già stato sottolineato, lo dice la stessa mozione che io condivido in pieno perché serve a ridurre le distanze che si sono create in questo periodo in cui la connessione era evidente e servono a fare il primo passo poi, che lo dovremo fare per fare il secondo passo, per stare attenti sul secondo passo.

Diamo la connessione a tutti e poi andiamo a vedere come tutti sono in grado di usarla, perché ricordiamoci bene che gli studenti hanno delle grosse differenze fra di loro. E non parlo solo degli studenti certificati, ma parlo in generale proprio di tutta la classe studentesca, e questo sarà un altro grosso tema su cui riflettere, perché altrimenti creeremo ancora delle grosse difficoltà.

Io leggo questo nel Piano Smart City, leggo un percorso che ci porta, che ha queste attenzioni. Ovviamente noi Consiglieri, la città, le parti della città dovranno vigilare perché questo avvenga e io credo che sia un ottimo tentativo per raggiungere questi obiettivi e per dare a chiunque, individui, famiglie, agenzie educative, gli strumenti poi per decidere come approcciarsi alla tecnologia”.

La consigliera VENTURELLI: “L’innovazione è un tema centrale per un Paese moderno, riguarda tutti gli aspetti della vita dei cittadini, delle imprese, delle istituzioni, e la rivoluzione digitale e l’innovazione tecnologica hanno trasformato i processi produttivi ridefinendo il modello di sviluppo economico di una parte significativa dell’economia globale.

Essa potrà ridefinire la vita delle nostre comunità come i risparmi relativi all’efficienza raggiungibili con i progetti relativi alla smart city di cui, appunto, parla questo Piano.

Le priorità dovranno essere rivolte ad attività ambientali, energie rinnovabili e risparmio energetico, nuove reti tecnologiche di comunicazione in grado di ampliare la partecipazione ai nuovi servizi. Città intelligenti sono città in mano ai cittadini che migliorano la qualità della vita all’interno degli spazi urbani, che aiutano tutti a realizzare progetti di vita e di lavoro.

E l’Amministrazione in questo ha un ruolo fondamentale nello sviluppo economico e sociale, nel rivendicare le tecnologie come elemento di costruzione dell’ambiente sociale culturale e come fattore di sviluppo relazionale.

L’innovazione e la cooperazione con l’università fanno del tessuto urbano un luogo di apprendimento continuo e di promozione della creatività, e tutto ciò aumenta la qualità della vita in un momento in cui la crisi sta comportando per tutte le città un ripensamento della pianificazione urbana e una difficile ma necessaria riflessione strategica sullo sviluppo.

In questa situazione di emergenza sanitaria, le differenze sociali purtroppo si sono acuite e una delle ingiustizie sociali è che ci sono ancora fasce della popolazione che non hanno accesso totale a internet, sia in termini di disponibilità di strumenti tecnologici – sappiamo, però, che su questo la regione Emilia Romagna, durante il periodo della crisi sanitaria, ha cercato di acuire queste divergenze comprando dei dispositivi da dare in particolare alle famiglie e a quei bambini che avevano difficoltà di reperimento in questo senso – sia in termini di connessione vera e propria.

E la crisi sanitaria ha reso ancora più evidente la necessità di garantire a tutti la fruizione di internet in maniera efficiente a costi equi, non solo per ragioni di competitività ma, appunto, come fabbisogno primario.

Il diritto all'accesso internet è legato alla possibilità di lavorare da casa o da remoto in sicurezza, al diritto allo studio per tutte le fasce d'età, al diritto di essere curati, accedere a servizi anche a distanza in sicurezza e, non per ultimo, al diritto all'informazione.

Lo dicevo prima, lo squilibrio tecnologico tra ricchi e poveri colpisce tutti, ma chi ne paga le conseguenze più gravi sono soprattutto i giovani e i bambini di oggi che rischiano di restare ancora più indietro degli altri domani.

E il lockdown da Covid ha ulteriormente allargato la forbice tra primi e ultimi, come dicono questi tre numeri: in Italia vivono quasi 10 milioni di minori, 8 milioni e mezzo di loro sono rimasti chiusi in casa per gli ultimi quattro mesi di scuola ma oltre un milione di loro in casa e non aveva e non ha né un PC, né un tablet.

L'emergenza Coronavirus ha fatto emergere anche ritardi strutturali, sia sul fronte dell'accesso alle tecnologie, sia sulle competenze digitali, con profondi divari territoriali tra nord e sud ma non solo, anche tra centro e periferie, e le disuguaglianze digitali, come confermano le analisi dell'osservatorio promosso da Openpolis nell'ambito del fondo per il contrasto alla povertà educativa minorile.

In questa analisi, infatti, si sottolinea come se una famiglia del ceto medio con pochi figli possiede più dispositivi in casa e una famiglia svantaggiata numerosa e con più figli non ha accesso alla rete internet fissa e non possiede nessun PC o ne ha solamente uno per tutti, è chiaro che siamo davanti a un significativo fattore discriminante per la crescita di bambini e adolescenti.

E qui ringrazio, appunto, chi ha posto l'attenzione su questo tema con uno specifico Ordine del Giorno sul digital divide.

Quindi, abbiamo appurato che le tecnologie riguardano appunto qualunque aspetto della vita delle persone. Non ce ne rendiamo conto perché la stiamo vivendo, ma la rivoluzione digitale è letteralmente una rivoluzione che ci ha cambiato totalmente la vita – pensiamo a come usiamo i cellulari per lavoro o per svago, o il fatto che quasi tutto il sapere è mantenuto in digitale e può essere accessibile a tutti in qualsiasi momento.

In molti aspetti, ovviamente non tutti, può cambiare in meglio la vita delle persone. Poi certo, su alcuni temi ci sono anche problemi di ordine etico, ma è in dubbio quanto le tecnologie abbiano migliorato le nostre vite.

Si deve, quindi, continuare a sviluppare e migliorare la loro presenza sul territorio come fa questo Piano, facendo in modo che tutti ne abbiano accesso; si deve garantire a tutti, anche a chi non può, l'accesso alle opportunità date tramite appunto investimenti su infrastrutture, digitalizzazione nelle scuole e nella Pubblica Amministrazione ed è fondamentale permettere a tutti di fare parte di questa rivoluzione da cui nessuno deve essere escluso. La tecnologia o la subisci o la governi con intelligenza, con questo Piano si sceglie di governarla”.

La consigliera AIME: “La tecnologia non è più una scelta, è un obbligo e una necessità. Questo lo troviamo scritto nel Piano e io credo che si debba partire da questo assunto per valutare il Piano in votazione oggi, che si presenta in effetti come ineludibile.

È senz'altro condivisibile la necessità di vivere in un mondo... ce lo ha evidenziato in modo crudo la pandemia del Covid, quel periodo di separazione e di chiusura durante il quale la tecnologia è diventata la nostra finestra sul mondo, l'abbraccio negato con i familiari e gli amici. Chi non avrebbe voluto essere in rete o collegato?

E per il timore del contagio, quanto ha acquietato l'animo poter continuare a lavorare in smart working? E i nostri giovani come avrebbero potuto studiare, continuare, seppur in modo limitato, il loro percorso di apprendimento?

Allora è normale, anzi, dovuto alla nostra città che la Pubblica Amministrazione vada nella direzione di rinforzare la Modena Smart City, completando la transizione al digitale delle funzioni amministrative, dei rapporti con i cittadini, con le imprese, ma con criterio, rispettando sempre quel principio di precauzione che deve tutelare la salute, la nostra e quella in generale di un pianeta che si regge su equilibri molto delicati.

Internet impera, ma internet contiene anche elementi insidiosi; i nostri dati sono pubblici, la legge sulla privacy non basta a tutelarci completamente; i giovani possono essere molto esposti ad offese alla loro sensibilità, alle fragilità legate alla tenera età.

Come si legge nel Piano, il digitale è un diritto, utilizzarlo in modo etico e consapevole è un dovere, un dovere di tutti ma controllato dal pubblico e da chi ha una responsabilità sociale molto forte e precisa.

Il Piano porta alla nostra attenzione un progetto articolato, complesso, che disegna uno skyline stagliato sullo sfondo di un futuro nuovo, diverso, anche se già tante volte narrato nei libri, nel cinema, che hanno immaginato, oltre al diritto all'accesso e alla conoscenza, anche un diritto sempre difeso da sparute minoranze a restare incontaminati dalla tecnologia in nome del diritto a essere diversi, non omologati.

0-99 deve restare poco più di uno slogan per sottolineare un'equità, una scelta: non vorrei che la famosa frase "la legge non ammette ignoranza" virasse in "la rete non ammette ignoranza". La città digitale è un passaggio obbligato, oggi non potremmo augurarci nulla di diverso, niente di meno, niente di meglio di quello che troviamo nel Piano.

Senza dimenticare, visto che ho accennato al cinema, che nel film di quasi vent'anni fa "AI Intelligenza Artificiale", il piccolo robot bambino, rimasto in fondo al mare migliaia di anni intanto che il mondo cambiava, ha tenuto con sé un solo desiderio profondo, quello di riabbracciare la madre, perché i sentimenti e l'umanità per fortuna segneranno sempre un'interessante linea di demarcazione".

La consigliera FRANCHINI: "Mi scuso per il ritardo e ringrazio il collega Forghieri che ha letto per me l'Ordine del Giorno. Sarò molto breve, però, ovviamente, ci tenevo un pochino a esprimere un paio di considerazioni che mi avevano guidato in questo documento.

Sicuramente partendo dal titolo, nel senso che questo Piano, estremamente ambizioso e assolutamente necessario in questo momento, ha la possibilità di colmare quelli che sono i divari sociali e rendere davvero più equo il processo di formazione, di costruzione di cultura verso ogni cittadino.

Quello a cui abbiamo assistito in questi mesi, e che forse si è acuito in questo periodo, è assolutamente il divario che c'è non solamente nell'aver a disposizione degli strumenti tecnologici, ma nel poter padroneggiare questi strumenti. Quindi, le reti sono importanti, gli strumenti, i devices

sono assolutamente fondamentali, ma ciò che ovviamente fa la differenza è insegnare al cittadino a saperlo usare in maniera consapevole.

Questo perché? Perché le innovazioni digitali stanno cambiando completamente la nostra vita nel mondo del lavoro, nel modo di fare cultura, nel modo di socializzare, nel modo di fare scuola; però, ovviamente, non sono sufficienti per interpretare in maniera corretta il cambiamento che stiamo vivendo e che sicuramente continueremo a vivere nei prossimi anni.

I progressi della tecnologia, infatti, assieme ai benefici e ai rischi che comportano, come i colleghi hanno già detto, sono compresi e possono essere compresi solo con un rafforzamento dei valori umani e sociali. E questo forse è un grande tema e un grande rischio che spesso ci sentiamo portare al tavolo, ed è quello del contrapporre cultura umana e tecnologia.

In realtà, abbiamo l'opportunità attraverso questo Piano di coniugare le cose, perché sappiamo benissimo che la tecnologia aiuta tutti noi a migliorare la propria vita, aiuta a accelerare i processi produttivi, le innovazioni ci permettono di vivere in maniera migliore; ci permettono in tanti casi di ridurre le differenze, ci hanno permesso in questi mesi di mantenere un contatto sociale, un contatto anche visivo con le persone.

E credo che ci abbiano dato una grande mano, sono strumenti che le nostre imprese stanno utilizzando per cercare di arrivare laddove fisicamente oggi non possono arrivare; quindi, sono strumenti che hanno veramente un potere incredibile.

Dall'altra parte, però, devono essere valorizzati e capiti bene attraverso, appunto, una valorizzazione di quella che è la cultura umana. Questo anche per tutto il tema che riguarda le fake news, giustamente tema molto dibattuto e tema molto complesso.

Il web, ad esempio, è pieno sicuramente di insidie; per poter leggere e interpretare bene il web abbiamo bisogno di una buona dose di formazione e di informazioni perché a ognuno di noi sia data la possibilità di farsi una propria critica, autonomia critica per poter leggere e interpretare bene la realtà.

Quindi, penso che sia doveroso e sono veramente molto contenta perché è un tema che mi sta particolarmente a cuore che si affrontino tutti questi problemi e che la tecnologia non venga in questo documento presentata solo come mero strumento, ma venga presa proprio come

un'opportunità per accelerare e semplificare tutto ciò che riguarda la vita a 360 gradi di ognuno di noi.

Sono contenta che si parli molto bene e che sia ben espresso il tema scuola digitale, perché sempre di più sarà necessario trovare proprio un'integrazione non solo attraverso progetti che già Modena propone all'interno delle scuole, ma un vero rafforzamento in termini pedagogici di ciò che si fa nelle scuole. Quindi, non ci deve essere più separazione fra cultura e digitale, perché le due cose dovranno essere necessariamente insieme, congiunte e andare nella stessa direzione.

Ovviamente un tema che è fondamentale e che bene viene presentato, e che sicuramente ci tenevo a rafforzare attraverso il documento, è tutta la parte che riguarda il cercare di limitare le differenze di accesso alle opportunità del digitale soprattutto da parte delle donne.

Abbiamo visto nei dati che sono usciti recentemente che, ahimè, le donne sono quelle più colpite da questa crisi, sia perché sono le persone che di più hanno dovuto rinunciare al proprio lavoro e che spesso non accedono agli stessi percorsi magari di formazione che oggi percentualmente sono occupati più da uomini.

Penso, quindi, che sia un bene per tutta la società che più donne vengano coinvolte in questi percorsi; a volte anche c'è un limite probabilmente di formazione e di informazione rispetto a questo, ma è giusto coinvolgere il più possibile.

Donne che lavorano nelle nostre imprese e che sicuramente si troveranno nei prossimi anni a dover fronteggiare, a dover gestire una rivoluzione, come diceva la collega Venturelli, che noi dobbiamo saper gestire e non possiamo aspettare che sia lei a travolgere la nostra vita. Ma sicuramente, se saremo in grado di gestirla, interpretarla e utilizzarla al meglio, non potrà che migliorare tutta la nostra vita.

Chiudo ovviamente con quello che era il titolo e, quindi, con l'augurio che sempre di più, attraverso le attività e tutti gli obiettivi che questo documento si pone, nei prossimi anni davvero cultura digitale, cultura sociale e umana possano sempre di più lavorare insieme perché non ci siano differenze e perché possa essere un unico strumento per valorizzare le differenze, le specificità che abbiamo come città, come cittadini”.

L'assessora FERRARI: "Pochi minuti davvero perché il dibattito è stato molto articolato, direi molto profondo e ne sono veramente contenta. Ringrazio i vari interventi che si sono susseguiti, i Consiglieri che mi hanno preceduto in particolare.

Vorrei soltanto chiudere ricordando le parole del presidente Mattarella che, in un discorso tenuto in Lettonia nel 2018 sulle insidie mondiali della rete, ha detto che "i giganti del web che hanno realizzato internet hanno la responsabilità di renderlo un luogo di libertà e non un luogo di insidie.

"Ma la cosa più importante è creare gli anticorpi della società cominciando dalla scuola, dalla continua formazione dell'uso del web, cioè la vera difesa e il vero anticorpo contro le insidie cibernetiche è innanzitutto lo spirito critico dei cittadini. Per questo non dobbiamo cedere nella trappola di pensare di poter irregimentare i nostri concittadini orientandoli, ma dobbiamo stimolare la loro libertà e il loro spirito critico, perché questa è l'unica difesa effettiva che nella società si può avere nei confronti delle insidie cibernetiche".

Per dichiarazione di voto interviene:

Il consigliere ROSSINI: "Nel fare la dichiarazione di voto, che sarà di astensione sulla delibera, la motivo un attimo in più rispetto a quello che ho già detto anche alla luce degli interventi che sono stati fatti.

Questo Piano – e questo è il motivo dell'astensione – non è in grado di governare i processi perché si fa governare dal progresso, così come deve fare una buona Giunta progressista. Cioè, se noi siamo in una Giunta progressista, qui è il progresso che è messo al centro; se fossimo noi conservatori al governo della città, le cose andrebbero diversamente.

Cosa farebbe un conservatore al governo della città? Spende il denaro pubblico nel potenziare le reti, nel dare gli strumenti, però non entra negli aspetti valoriali, lascia alle persone la libertà di scelta.

Quindi cosa fa una Giunta conservatrice? Una Giunta conservatrice si occupa di fare in modo che, ad esempio, nelle scuole si insegnino, si facciano dei percorsi scolastici ben nutriti in modo che la persona sia formata autonomamente e arrivi a fare delle autonome scelte nella sua piena libertà.

Non ci si fa dominare dal progresso, perché il progresso per noi non è un valore. Per questo c'è una difformità di vedute. Però, io non accetto, noi non accettiamo di sentire sminuita questa nostra visione come se noi non percepissimo il fatto che questa delibera cerca di governare processi.

Questa delibera non è in grado di governare i processi perché l'impianto valoriale che ci sta sotto va nel senso di un essere governata dal progresso, perché il progresso è il centro della politica del progressista. Quindi, per questo, nonostante si veda il valore della delibera perché comunque c'è una preoccupazione, ma noi ci fermiamo lì, è una preoccupazione legittima ma le soluzioni date non sono per niente condivisibili. Quindi, per questo il voto sulla delibera sarà di astensione.

Che cosa poi succede sulle mozioni? Sulle mozioni, l'astensione sulle mozioni del Partito Democratico perché non fanno altro che riprodurre i contenuti della delibera e, quindi, per questo, per gli stessi motivi per cui ci asteniamo sulla delibera, ci asteniamo anche sulle mozioni.

Mentre un voto favorevole diamo alla mozione di Forza Italia perché pone l'accento su una problematica che, effettivamente, hanno avuto le famiglie, anche se dobbiamo dire che quello che noi auspichiamo è una ripresa dell'attività in presenza, perché la didattica a distanza, dal punto di vista della scuola, non può che essere un disvalore per quanto è quello che noi riteniamo giusto”.

Concluso il dibattito, il Presidente sottopone a votazione palese, per appello nominale, la proposta di deliberazione n. 2017, che il Consiglio comunale approva con il seguente esito:

Consiglieri presenti al momento del voto: 30

Consiglieri votanti: 19

Favorevoli 19: i consiglieri Bergonzoni, Carpentieri, Carriero, Connola, Franchini, Forghieri, Guadagnini, Lenzini, Manicardi, Poggi, Reggiani, Tripi, Venturelli, Scarpa, Stella, Trianni, Parisi, Aime, Giacobazzi

Astenuti 11: i consiglieri Giordani, Manenti, Silingardi, Baldini, Bertoldi, Bosi, De

Maio, Moretti, Prampolini, Santoro, Rossini

Risultano assenti i consiglieri Cirelli, Fasano e il Sindaco Muzzarelli.

Il Presidente proclama l'esito dopo aver ricevuto conferma dal Segretario e dai tre Scrutatori.

Indi il PRESIDENTE, stante la necessità di addivenire nei tempi più brevi all'attuazione del sopra descritto Piano e visto l'art. 134, comma 4, del D.Lgs. n. 267/2000, T.U. Ordinamento EE.LL., sottopone a votazione palese, per appello nominale, l'immediata eseguibilità della presente deliberazione, che il Consiglio comunale approva con il seguente esito:

Consiglieri presenti al momento del voto: 30

Consiglieri votanti: 21

Favorevoli 21: i consiglieri Bergonzoni, Carpentieri, Carriero, Connola, Franchini, Forghieri, Guadagnini, Lenzini, Manicardi, Poggi, Reggiani, Tripi, Venturelli, Scarpa, Stella, Trianni, Parisi, Aime, Giordani, Silingardi, Giacobazzi

Astenuti 9: i consiglieri Manenti, Baldini, Bertoldi, Bosi, De Maio, Moretti, Prampolini, Santoro, Rossini

Risultano assenti i consiglieri Cirelli, Fasano e il Sindaco Muzzarelli.

Il Presidente proclama l'esito dopo aver ricevuto conferma dal Segretario e dai tre Scrutatori.

Successivamente il Presidente sottopone a votazione palese, per appello nominale, la proposta di Mozione n. 2217 presentata dai Consiglieri Forghieri, Connola, Reggiani, Venturelli, Tripi e Carpentieri (P.D.), che il Consiglio comunale approva con il seguente esito:

Consiglieri presenti al momento del voto: 30

Consiglieri votanti: 22

Favorevoli 22: i consiglieri Bergonzoni, Carpentieri, Carriero, Connola, Franchini, Forghieri, Guadagnini, Lenzini, Manicardi, Poggi, Reggiani, Tripi, Venturelli, Scarpa, Stella, Trianni, Parisi, Aime, Giordani, Manenti, Silingardi, Giacobazzi

Astenuti 8: i consiglieri Baldini, Bertoldi, Bosi, De Maio, Moretti, Prampolini, Santoro, Rossini

Risultano assenti i consiglieri Cirelli, Fasano e il Sindaco Muzzarelli.

Il Presidente proclama l'esito dopo aver ricevuto conferma dal Segretario e dai tre Scrutatori.

Successivamente il PRESIDENTE sottopone a votazione palese, per appello nominale, la proposta di Mozione n. 2219 presentata dai Consiglieri Franchini, Connola, Reggiani, Venturelli, Tripi, Forghieri e Carpentieri (P.D.) che il Consiglio comunale approva con il seguente esito:

Consiglieri presenti al momento del voto: 29

Consiglieri votanti: 23

Favorevoli 23: i consiglieri Bergonzoni, Carpentieri, Carriero, Connola, Franchini, Forghieri, Guadagnini, Lenzini, Manicardi, Poggi, Reggiani, Tripi, Venturelli, Scarpa, Stella, Trianni, Parisi, Aime, Giordani, Manenti, Silingardi, Bertoldi, Giacobazzi

Astenuti 6: i consiglieri Baldini, Bosi, De Maio, Prampolini, Santoro, Rossini

Risultano assenti i consiglieri Cirelli, Fasano, Moretti e il Sindaco Muzzarelli.

Il Presidente proclama l'esito dopo aver ricevuto conferma dal Segretario e dai tre Scrutatori.

Infine il Presidente sottopone a votazione palese, per appello nominale, la proposta di Ordine del giorno n. 2211 presentato dal Consigliere Giacobazzi (Forza Italia), che il Consiglio comunale approva con il seguente esito:

Consiglieri presenti al momento del voto: 29

Consiglieri votanti: 29

Favorevoli 29: i consiglieri Bergonzoni, Carpentieri, Carriero, Connola, Franchini, Forghieri,

Guadagnini, Lenzini, Manicardi, Poggi, Reggiani, Tripi, Venturelli, Scarpa, Stella, Trianni, Parisi, Aime, Giordani, Manenti, Silingardi, Baldini, Bertoldi, Bosi, De Maio, Prampolini, Santoro, Giacobazzi, Rossini

Risultano assenti i consiglieri Cirelli, Fasano, Moretti e il Sindaco Muzzarelli.

Il Presidente proclama l'esito dopo aver ricevuto conferma dal Segretario e dai tre Scrutatori.

7 - CONSIGLIO - Delibera N. 30/2020
Proposta n. 2081/2020

Oggetto: COMPARTO PEEP N. 63 "CITTANOVA 2" VIA PANNUNZIO - INTERVENTO PER LA REALIZZAZIONE DI UN EDIFICIO RESIDENZIALE DI N. 12 ALLOGGI; INTERVENTO PER LA REALIZZAZIONE DI UN EDIFICIO RESIDENZIALE SECONDO I PRINCIPI DI COHOUSING - VIA DIVISIONE ACQUI - ATTO DI INDIRIZZO

Il PRESIDENTE: “La delibera è stata licenziata dalla Commissione consiliare il 15 luglio scorso, la presenta l’assessora Vandelli e ancora di nuovo un saluto ai cittadini e ai professionisti presenti e coinvolti in questa vicenda”.

L’assessora VANDELLI: “Grazie, Presidente. Saluto anch’io i cittadini e i professionisti presenti di due annose vicende che sono quella di Cittanova e quella di Divisione Acqui. Per fortuna una si è chiusa che è quella di Lesignana, ma ci sono queste due posizioni che ovviamente continuano a pesare su 32 famiglie modenesi.

La delibera è stata spiegata, quindi io adesso vado ovviamente sui contenuti più politici che stiamo assumendo oggi e lascio, come è conosciuto e noto, tutte e due le vicende che sono simili ma diverse, hanno peculiarità ovviamente molto differenti l’una dall’altra.

In comune che cosa hanno? Hanno che non stiamo raggiungendo l’obiettivo che le politiche pubbliche si sono prefisse e, cioè, consentire in tempi certi alle famiglie che ne hanno diritto di poter entrare nella casa che hanno già cominciato a pagare secondo dei criteri e delle condizioni che sono previste da una convenzione.

Nonostante i diversi tentativi, ad oggi non si è raggiunto un accordo tra soggetto attuatore e impresa, perché il nodo in tutte e due le vicende è lo stesso, cioè dove c’è sostanzialmente un differenziale economico più o meno significativo. Siamo partiti che su Divisione Acqui c’era un differenziale che era vicino ai 2 milioni, qua a Cittanova, invece, il differenziale tra entrate previste e costi, quindi il delta da raggiungere, è sui 250.000 euro.

La differenza ancora rispetto tra le due è, ovviamente, anche la presenza di un fatto incongruo, totalmente incongruo, che è una ipoteca iscritta da una società rispetto alla quale l’intervento di Cittanova non ha nessun rilievo perché riguarda un debito diverso che il soggetto

attuatore ha contratto o comunque è soggetto in questa fase ancora ad accertamenti, ma ha determinato un'ipoteca di 121.000 euro sul diritto di superficie di Cittanova.

E questo ha indotto l'Amministrazione ad agire perché non è possibile per l'Amministrazione che su queste aree, che sono soggette a dei vincoli legali forti perché sono legate a delle politiche pubbliche, quindi patrimonio indisponibile, un soggetto privato possa iscrivere un'ipoteca per elementi che nulla hanno a che vedere con, appunto, le politiche.

E qui la necessità di cominciare a segnare un elemento di discontinuità e di opposizione rispetto a queste pratiche e, quindi, l'avvocatura ha già iniziato un'opposizione davanti al giudice ordinario per contrastare questa ipoteca.

Abbiamo anche qua una difficoltà sia su Divisione Acqui che su Cittanova, ovviamente sono i tempi della giustizia. Lo dico come elemento di dispiacere, perché avere dei contenziosi che mettono sostanzialmente, condizionano pesantemente l'esito e la conclusione di procedure è un elemento che va segnato come elemento di difficoltà.

Quindi, siamo di fronte a una situazione dove è difficile o quasi impossibile la soluzione transattiva. Su Cittanova ci abbiamo provato con delle call anche molto lunghe, col tentativo anche di trovare delle soluzioni; ovviamente occorre rinunciare a una parte del credito perché i soldi non si stampano di notte e lì c'è una differenza difficile da colmare.

E così anche su Divisione Acqui l'accordo si sta cercando. Si sta trovando, cercando di perseguire una strada che è quella di evitare qualsiasi procedura di liquidazione della cooperativa, perché il commissario ormai è a un passo dalla cessione degli alloggi ai promissari acquirenti. Anche qui questa è la soluzione che, come Amministrazione, stiamo perseguendo in un dialogo aperto, molto costruttivo anche se complicato con il MISE.

Quindi, siamo anche qui abbastanza vicini a una conclusione che speriamo rapida, ma non abbiamo la certezza. Per cui abbiamo deciso, come Amministrazione, di fare un passo, un passo complicato, pesante, ma di responsabilità; una responsabilità che facciamo assumere al Consiglio comunale perché è una responsabilità che dopo ha delle conseguenze sull'intera città, che è quella di avviare delle procedure che questo Comune non ha mai avviato, che è quella di decadenza.

Perché non possiamo tergiversare ulteriormente, perché non possiamo impedire che le famiglie entrino nelle proprie case; perché siamo vicini a delle soluzioni che, sebbene portino

l'Amministrazione ad assumere dei mutui, hanno comunque questi mutui una copertura nelle entrate dalla vendita degli alloggi.

Siamo una situazione, quindi, abbastanza positiva per l'Amministrazione che ovviamente non può assumere debiti da questo punto di vista, ma assume un mutuo temporaneamente che poi verrà coperto dagli introiti.

Così anche per Divisione Acqui. Quindi, se la copertura, il pareggio, seppur è distanziato nel tempo, c'è la partita di giro che ha una scansione temporale tra la soluzione del mutuo che avremo con la definizione della procedura di decadenza, avremo la copertura attraverso gli incassi delle somme che i promissari acquirenti devono ancora versare.

Così anche per Divisione Acqui, grazie al lavoro di tanti avvocati che stanno assistendo le diverse parti, siamo riusciti a ridurre quei 2 milioni famosi e con delle transazioni importanti abbiamo portato anche quella situazione a una situazione, quindi, di equilibrio tra entrate e uscite.

Quello che resta è ovviamente, come nel caso di Divisione Acqui e anche di Cittanova, l'impresa che non verrà completamente pagata. In un caso, Via Divisione Acqui, perché anche la Guardia di finanza ha accertato con una propria relazione – che ovviamente è sottoposta a un contraddittorio in sede di giudizio – che la cooperativa di Via Divisione Acqui ha pagato l'intera somma.

Invece, per Cittanova questo delta resta, accertato anche con una relazione di un consulente, un professionista molto preparato e serio nominato dagli stessi promissari; ma ovviamente, essendo un creditore cosiddetto non privilegiato, chirografario, farà fatica a trovare soddisfazione nelle somme che il Comune dovrà pagare al soggetto attuatore.

Quindi, dicevo, una delibera che ci impegna tutti perché determinerà – l'ho già detto – con l'avvio delle procedure un debito. Questa delibera è il frutto di un lavoro intersettoriale, la porto io ma la potevo portare l'assessore Cavazza, quindi il bilancio, come l'Assessore al Patrimonio perché determina degli effetti quasi a 360 gradi sull'intera Amministrazione.

Quindi, la procedura è una procedura che determinerà un debito e per il periodo che intercorrerà tra quando verrà accertato a quando avremo l'incasso, quella quota di bilancio non sarà a disposizione dei nostri cittadini.

Non lo decidiamo adesso questo, verrà deciso con un atto specifico del bilancio, ma questo, dobbiamo esserne consapevoli, è uno degli effetti della delibera che stiamo assumendo dando l'avvio a delle procedure di decadenza per mancato raggiungimento dell'obiettivo pubblico che consta, appunto, nell'assegnazione degli alloggi agli aventi diritto, e cioè a 32 famiglie modenesi”.

Il consigliere MANICARDI: “La vicenda della palazzina PEEP "Cittanova 2" prosegue quindi nel suo lungo e tortuoso percorso, sia all'interno del Consiglio comunale, sia in quello che si trovano a vivere le parti coinvolte.

Se, infatti, la palazzina riceveva i permessi per la costruzione nel 2015 relativamente al comparto e nel 2017 per la struttura stessa di 12 alloggi, successivamente si rendevano necessarie proroghe per via di rallentamenti nei lavori che hanno comportato l'aumento di costi a discapito dei promissari acquirenti.

Promissari che, ad un anno di ritardo della consegna dell'immobile, hanno lamentato la presenza di questi ritardi e che, a febbraio del 2020, hanno visto questa loro voce di protesta approdare in Consiglio comunale attraverso un'interrogazione che ho presentato assieme alla collega Parisi.

Ritengo che anche da questo momento l'attenzione della nostra Amministrazione comunale sia stata molto attiva su questa vicenda, tant'è che grazie al prezioso lavoro degli Uffici e dell'assessora Vandelli, costellato anche da numerosi incontri con le 12 famiglie coinvolte, il 13 maggio scorso ci siamo ritrovati a deliberare in Consiglio per avviare lo sblocco competente dell'ente Comune della situazione affinché il concessionario fosse in grado di poter vendere ai soci promissari le unità abitative al prezzo che in quell'occasione si era rideterminato.

Purtroppo questa delibera, dal punto di vista dell'accordo fra le parti in causa, sembra non aver sortito alcuna soluzione che permettesse di sbloccare lo stallo e avviare, quindi, la fase conclusiva di questa dolorosa vicenda.

Analogamente, anche la situazione di Divisione Acqui ha visto diverse problematiche che ne hanno comportato un destino ad oggi simile e altrettanto doloroso, come diceva l'Assessora.

Queste vicende rappresentano, quindi, un punto doloroso e hanno un notevole interesse non solo per le famiglie coinvolte che pagano il prezzo più alto in termini sicuramente economici, ma anche socio-personali e ai quali ancora una volta mi preme rivolgere la massima solidarietà mia e del Partito Democratico tutto.

Ma anche per l'ente pubblico, che vede nella mancata consegna delle strutture e del contestuale stato dei cantieri un danno sociale, di degrado per la comunità in cui le aree insistono; politico perché questa grave disattesa di quel patto tra pubblico e privato volto a una migliore attuazione delle politiche abitative è stato disatteso. E, infine, anche economico, perché questo percorso di decadenza, qualora completato, comporterà, come diceva l'Assessora, un'importante variazione di bilancio.

È, quindi importante questa delibera perché, pur lasciando spazio ad un'importante e auspicabile ultima chiamata ad un accordo fra le parti per una risoluzione, avvia il percorso per sbloccare definitivamente le situazioni attraverso la decadenza dei soggetti attuatori.

Importante, quindi, in questa delibera sicuramente – come diceva l'Assessora, unica nel suo campo delle decadenze per inadempienza in quanto ricordo, specialmente per quanto riguarda Cittanova, è a lavori quasi ultimati – anche il riconoscimento di diritto della prelazione per le famiglie coinvolte che già tanto hanno pagato non solo in valore monetario, come dicevo.

Pertanto, il gruppo Partito Democratico voterà dunque a favore di questa delibera con l'auspicio che possa portare nel migliore dei modi la risoluzione della problematica”.

Il consigliere SILINGARDI: “La vicenda è nota, ne abbiamo già parlato più volte in questo Consiglio e varie volte in Commissione; quindi, anch'io non riepilogo, non rievoco tutta la vicenda.

Questa oggi è una delibera tecnica che ha, però, dei risvolti valoriali molto importanti. È una delibera se vogliamo innovativa purtroppo in senso deleterio del termine, perché credo che nessuno, men che meno l'Assessora, avrebbe mai voluto adottare questo provvedimento.

Perché purtroppo si arriva a questo punto perché c'è stata tutta una serie di vicende che è inutile riepilogare, come dicevo prima, perché ci sono per entrambe le vicende degli atteggiamenti

da parte dei soggetti in causa – parlo soprattutto dei costruttori – che non hanno consentito alla fine di trovare una soluzione.

In gioco qui ci sono interessi importanti. C'è l'interesse pubblico alla difesa dell'intervento appunto pubblico nelle politiche della casa, soprattutto di questo tipo di interventi; e questo è il ruolo centrale di un ente pubblico in relazione a uno dei diritti privati, privatistici più importanti, quello del diritto alla casa, che chiunque di noi lo vive come un progetto, come un qualche cosa proiettato al futuro.

E comprendo perfettamente la situazione dei promissari acquirenti, a cui rivolgo anch'io la mia più piena solidarietà e la messa a disposizione, per quello che possiamo fare, ad esempio votando a favore di questa delibera ovviamente, perché è uno degli aspetti centrali della vita di ciascuno.

Sicuramente è una delibera anche sofferta, pur se necessaria; come diceva giustamente l'Assessora, è un passo complicato e ha usato un termine importante, il termine "responsabilità". Perché qui tutti quanti ci assumiamo una responsabilità che non è da poco, la responsabilità di innanzitutto intervenire, come è stato detto, come non è mai successo con un provvedimento di decadenza, impegnando l'Amministrazione, tutti quanti noi, tutta la cittadinanza – non solo quindi le persone qui presenti ma tutti quelli che stanno fuori – all'assunzione sostanzialmente non di un debito, ma comunque di un mutuo che poi sarà coperto.

Però, come giustamente si spiegava sotto il profilo tecnico l'Assessora, che al momento poi inibisce la l'Ente a determinate spese.

Però, credo che il senso di responsabilità di tutti quanti noi sia quello di riflettere attentamente su questa delibera e, per quanto ci riguarda, di votare convintamente a favore al pari delle delibere precedenti su questi temi.

Concludo, però, con un richiamo che ho già fatto. Non è questa la sede, ma siccome si parla di queste vicende, come ho detto già negli interventi relativi ad altre delibere su questi due immobili, questo ci deve portare a un ripensamento del meccanismo che parte da lontano e, quindi, ovviamente ci dobbiamo rifare a tempi passati.

Però, questo ci deve mettere in guardia, perché a Modena che ci siano due – come già detto, non è un caso isolato ma ce ne sono già due di interventi di questo, sia pure in una platea molto

ampia di interventi che invece sono andati a buon fine. Ma che ce ne siano due con questi problemi ci deve far riflettere.

C'è un problema, come dico sempre, a monte, c'è un problema di selezione dei soggetti che poi vanno a partecipare col pubblico in questi interventi; c'è un problema valle sui controlli che ovviamente non vede il Comune come soggetto della governance, sui controlli e non ha questi poteri, però che deve essere un soggetto. Forse nelle convenzioni future, nei bandi futuri si deve valutare meglio questi due aspetti. Ma questo sarà tema che ci porterà tutti quanti noi a riflettere, cioè, su come dobbiamo ripensare le modalità di selezione e di controllo in questi interventi.

Detto questo, faccio anche la dichiarazione di voto così non rubo altro tempo: il voto del Movimento Cinque Stelle è sicuramente favorevole nei confronti di questa delibera”.

Il consigliere BALDINI: “Alcune brevi riflessioni sulla delibera che oggi andiamo a votare.

La vicenda del comparto PEEP Cittanova è stata già dibattuta nel corso della Seduta del 5 marzo e nella Seduta del 13 maggio di quest'anno; per cui non vi sarebbe molto da dire, ma alcune considerazioni doverose vanno fatte partendo con ordine.

Vicenda comparto PEEP Cittanova. Non dimentichiamo che i 12 promissari acquirenti del lotto 1 sono stati costretti, nel dicembre 2019, a citare in giudizio per inadempimento davanti al tribunale la cooperativa San Matteo amministrata dal signor Dori Maurizio, nome credo noto a Modena.

I soci hanno subito le conseguenze pregiudizievoli di tale situazione e nel corso della trattativa avviata tramite i propri legali con l'impresa appaltatrice, avevano accettato quello che era considerato il male minore, ovvero tirare fuori ulteriori 32.000 euro per incremento dei costi di realizzazione dell'opera, completata in misura pari al 90%, pur di sbloccare i lavori del cantiere, fermi a quanto pare dall'anno scorso.

Dato che la richiesta della modifica di un articolo della convenzione con cui venne concesso il diritto di superficie sull'area PEEP, e in particolare dell'articolo 12, proveniva dai soci stessi, non potevamo per senso di responsabilità che essere favorevoli alla delibera che era stata messa in

votazione e sperare che le 12 famiglie potessero entro pochi mesi venire in possesso delle abitazioni su cui hanno investito i risparmi di una vita.

L'assessora Vandelli, nel corso della Seduta del 5 marzo di quest'anno, in risposta a una mia osservazione nel corso del dibattito a seguito dell'interrogazione presentata dal consigliere Manicardi, aveva spiegato che la revoca della concessione del diritto di superficie da parte del Comune e l'acquisto da parte delle 12 famiglie dell'immobile al prezzo grezzo, avrebbe comportato un iter amministrativo troppo lungo, mentre l'ipotesi del commissariamento della cooperativa per mala gestio non era stata ritenuta una via praticabile dei soci.

Essendo la trattativa con i creditori non andata in porto, ora pare si giunga a tale rimedio estremo e il Consiglio comunale è chiamato a esprimere parere favorevole alla procedura di decadenza. Il che comporterà un nuovo passaggio in Consiglio comunale per gli impatti finanziari e patrimoniali che determinerà per il Comune.

Ora, fermo restando che l'interesse delle famiglie acquirenti e il senso di responsabilità mi impongono di votare a favore di questa delibera, le perplessità dal punto di vista politico rimangono.

Se le opere dovevano essere consegnate dalla Whitec entro il 31 dicembre 2018, se entro il 31 marzo 2019 dovevano essere sottoscritti i rogiti definitivi e sono state concesse, se ben rammento, tre proroghe da parte dell'Amministrazione comunale, il Comune, che è proprietario del lotto in questione, avrebbe forse dovuto prendere prima in mano la vicenda per capire quale fosse la situazione patrimoniale della cooperativa San Matteo senza attendere mesi che hanno portato a un ulteriore aggravamento della situazione.

Posizione cohousing di via Divisione Acqui. Questa vicenda presenta delle analogie e degli aspetti ancora più inquietanti che bene sono stati evidenziati nel corso della Seduta del 17 gennaio 2019. Seduta che, siccome io non c'ero in quella consiliatura, sono andato a riascoltarmi.

Anche in quel caso il Consiglio comunale voto a favore della modifica del testo della convenzione tra il Comune di Modena e l'impresa aggiudicataria del bando per la realizzazione dell'edificio residenziale, ovvero la cooperativa Modena Casa.

Dicevo che qui vi sono aspetti ancora più inquietanti, perché all'epoca si parlò di fidejussioni false presentate dalla cooperativa, di un cantiere abbandonato e di un amministratore

dimissionario dopo svariati atti vandalici e minacce, a quanto pare, commessi nei suoi confronti, con conseguente esposto presentato alla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Modena di cui ancora ad oggi non si sanno gli esiti. Sarebbe peraltro interessante sapere quali sono stati i risvolti dal punto di vista penale di questa vicenda.

Anche in questa vicenda emergeva peraltro un ritardo nell'attivazione dei rimedi o quantomeno una non sufficiente solerzia da parte dell'Amministrazione comunale, dato che, dalla delibera approvata dal Consiglio comunale nel gennaio 2019, emergeva che già nella prima decade del gennaio 2018 era stata segnalata la totale assenza di attività del cantiere.

Forse – questa è una considerazione di carattere politico – si è fatto troppo affidamento sulla garanzia di affidabilità che avevano i soggetti alla guida di tali cooperative, nomi tutti noti in quanto bene inseriti nel mondo cooperativo medesimo.

Nonostante queste critiche di natura politica, almeno per quanto mi concerne ci sarà il voto favorevole a questa delibera”.

Il consigliere ROSSINI: “Anche noi anticipiamo il voto favorevole alla delibera proprio per senso di responsabilità, come già hanno anticipato i Consiglieri che mi hanno preceduto. Anche noi, però, vogliamo evidenziare un dato politico che serve per sollecitare poi anche le nostre riflessioni future.

Al Consiglio del 5 marzo 2020, rispondendo a un'interrogazione sul tema PEEP Cittanova, l'assessore Vandelli si era espresso in modo molto chiaro, affermando che la clausola contrattuale che prevede la decadenza non poteva essere attivata.

A sostegno di questa non attivabilità venivano portate varie ragioni. Si diceva che si trattava di norma pensata solo per i casi di inerzia nell'inizio dei lavori, non di problemi di squilibrio economico, e si evidenziavano possibili problemi nel bilancio dell'Ente per le necessità di indennizzare i vari soggetti coinvolti con blocco del fondo investimenti stimato in circa 2 milioni di euro. L'Assessore chiudeva affermando addirittura che non si poteva perdere tempo in procedure complesse che fatichiamo anche noi a capire, queste le testuali parole. Queste parole sono state dette all'inizio di marzo di quest'anno.

Ora noi ci troviamo qui con uno scenario cambiato di nuove con una procedura che diventa necessaria. Forse se ci fossimo attivati in questo senso quattro mesi fa avremmo recuperato tempo – poco se si vuole, ma probabilmente per le famiglie sarebbe stato già da anche tanto – per aiutare le famiglie ad entrare in possesso delle loro case.

È vero che, come si dice, del senno di poi son piene le fosse, ma in questo caso la situazione era abbastanza chiara, tanto che alcuni Consiglieri avevano invitato l'Assessore a riflettere su questa possibilità. Poi magari ci ha pensato e di questo la ringraziamo.

Si poteva fare subito probabilmente e non si è fatto, quindi ritardi nell'attivazione delle procedure e nei controlli hanno caratterizzato in particolare la vicenda di Cittanova – l'ha già detto anche chi mi ha preceduto – che è quella che noi conosciamo maggiormente perché in Consiglio l'abbiamo trattata più di una volta da quando è stata avviata questa consiliatura; ma ci è sembrato di capire che anche per Divisione Acqui il problema centrale sia proprio questo.

Detto ciò, come ho anticipato, il nostro voto sarà favorevole”.

Il consigliere CARPENTIERI: “Due considerazioni politiche sul dibattito, anche se sono veramente da remoto. Io credo si può dire tutto e anche evidenziare l'inerzia o la solerzia che è stata poca, io credo che – non perché sono della stessa parte politica dell'Amministrazione e l'Assessore che l'ha rappresentata, poi ci sono anche le famiglie che hanno avuto in tutti questi mesi contatti diretti veramente – la porta dell'Assessore sia sempre stata aperta. Ma questo non era sufficiente.

Io credo anche che l'Assessore e, quindi, l'Amministrazione, portando questa delibera che è quasi epocale o comunque è rarissima – perché basta fare uno studio sulle possibilità di revoca a lavori non iniziati, praticamente ultimati, con le complicazioni giuridiche e non solo che potrebbero scaturire – già dà il segno della scelta forte che vuole fare l'Amministrazione in questo contesto.

...l'Amministrazione, ho sentito dire: "Ma i presidenti sono noti, i consigli di amministrazioni di queste cooperative sono noti". Allora, sono così noti che l'Amministrazione non ha problemi in una situazione quasi unica, se non unica, di arrivare a revocare a queste cooperative che vengono indicate come di un certo tipo, a revocargli il diritto. E non ad inizio lavori, alla fine dei lavori.

E questo non tanto perché c'è una scelta di un'Amministrazione che "sì, adesso aspetto, no, ci ripensa", no, la scelta è stata chiara: cercare di tutelare il più possibile i cittadini e soprattutto i promettenti acquirenti. Prima di tutto verificando questa come ultimissima possibilità, perché questa possibilità è la più lunga, è la più complicata e sarà forse lastricata da anche non accordi giuridici.

Cioè, non è che la cooperativa e/o i soggetti attuatori siano felici di questo percorso, è evidente che se si inizia questo percorso ci saranno soggetti scontenti che chiameranno il Comune e non solo davanti probabilmente a un TAR. Ma questo dà il senso, secondo me, chiaro di un atto amministrativo giuridico di una volontà politica.

La volontà è quella. Siccome la cooperativa che non è vero quello che si dice è fatta dai soliti noti e, quindi, forse viene tutelata e, quindi, forse non facciamo niente e, quindi, forse sono i nostri amici. Sono così amici che gli facciamo la revoca, questo è chiaro.

Bene, di fronte a questa situazione, l'Amministrazione e, mi par di capire, tutto il Consiglio comunale si prendono la responsabilità, si inizia un percorso che potrebbe anche essere complicato giuridicamente; la comunità modenese, per venire incontro ai promettenti acquirenti, si accollerà un mutuo, si accolla la procedura pur di arrivare al punto di caduta di poter vendere ai promettenti acquirenti il grezzo e poter così completare i lavori.

Io credo che la scelta politica sia molto chiara. Si poteva fare un mese prima, una settimana prima, quattro mesi prima? È molto facile dirlo adesso. Siccome è una scelta così complicata e irta di trabocchetti, è facile dirlo quando le cose sono irrimediabilmente già decise.

Io credo che stiamo uniti e oggi decidiamo velocemente di partire su questa strada: se le due cooperative e i due soggetti attuatori ripensano la loro posizione – visto che non c'è più via d'uscita, la fine è solo o troviamo d'accordo o la revoca – forse questa potrebbe essere la volta buona”.

L'assessora VANDELLI: “Sulle attività fatte dagli Uffici io provo anche a dare – perché quello che succede dentro gli Uffici voi non lo vedete. Posso dire che l'ultima proposta fatta dall'avvocato che è qua presente per i promissari acquirenti è di fine maggio con scadenza ai primi di giugno. Siamo al 15 di luglio, meno di un mese e mezzo.

L'ultima call è stata 10 giorni fa, 15 giorni, perché poi siccome ne facciamo tante con la cooperativa e l'impresa e i soci, insomma, i diversi interlocutori. Quindi, dire che siamo arrivati in ritardo diciamo che anch'io avrei voluto chiudere la vicenda un anno fa, avrei voluto che non ci fosse questa vicenda; però, gli Uffici stanno lavorando e hanno lavorato sempre su piani paralleli.

Cioè, non abbiamo aspettato che un evento accadesse per attivare quell'altro, perché altrimenti questa delibera non l'avremmo fatta oggi; cioè, se fosse tutto un "dopo cominciamo a lavorare a quest'altra cosa", la delibera di oggi forse sarebbe stata pronta a ottobre.

Quindi, siccome lavorare dentro un'Amministrazione vuol dire avere degli obiettivi e percorrere più strade contemporaneamente portandosi dietro più persone convinte su quella strada, su questa strada non è che abbiamo le strutture che evidenziano una strada, una Via Emilia, il 3 di gennaio. Abbiamo una strada, un'autostrada il 15 di agosto, cioè irta di difficoltà, di inciampi continui perché stiamo percorrendo una strada inesplorata che sinceramente avrei voluto non percorrere.

Perché so che stiamo attivando un percorso complicato che mette in difficoltà le strutture che si devono misurare su delle difficoltà nuove e che, quindi, è complicato. E mi stupisce che gli interventi anche più critici siano stati sostanzialmente di colleghi avvocati che sanno quanto sia difficile percorrere una strada che va a negare dei diritti che qualcuno ritiene di vantare.

Che sono, ad esempio, quelli di un'impresa. La Whitec piuttosto che la RMT, a prescindere da quello che pensa l'Anna Maria Vandelli, ritengono di aver diritto alle loro somme e non è che staranno buone in silenzio. Quindi, è qualcuno con cui dovremo confrontarci.

E il confronto purtroppo, non essendo riusciti a trovarlo in sede stragiudiziale, molto probabilmente si porterà dentro le aule di giustizia e io che vengo da quel mondo lì, dico che quando si inizia una causa è il diritto che perde. Perché quando si inizia una causa vuol dire che il diritto non ha prevalso, cioè per me è così, ho sempre preferito percorrere le strade che evitassero di andare in un'aula di un tribunale per la lunghezza.

L'ho detto all'inizio e a questo mi riferivo, ci sono delle cause penali nei confronti del CdA, del direttore della cooperativa Modena Casa, ci sono delle cause per le somme che i diversi soggetti ritengono di vantare come credito; purtroppo quelle cause sono già lì pendenti, non sappiamo. Ad esempio chiedevano qual è lo stato delle cause penali: non siamo parte, non lo sappiamo, non abbiamo ricevuto nulla.

Quindi, c'è questa situazione, però dire che non abbiamo operato e che non abbiamo anche portato la struttura amministrativa su una strada che non era quella che avrebbero voluto percorrere, cioè, lo dico, è difficile per quattro servizi, quattro settori scrivere, fare degli atti che non sono mai stati fatti.

È come camminare su un materiale che non conosciamo, è un po' come una pandemia, non sappiamo come affrontarla e l'affronteremo responsabilmente come stiamo facendo mettendoci la mascherina, mettendoci semmai anche qualche giubbotto di più di quello che serve. Ma lo affrontiamo perché abbiamo capito che altre strade non ce ne sono.

E lo abbiamo fatto: dicevo prima, giugno l'ultima proposta dei promissari acquirenti, una call fatta 15 giorni fa, la delibera oggi. Quindi, io mi sento che la struttura e gli Uffici hanno operato con diligenza innovando, forzando se stessi, e la struttura si è forzata e ha seguito la politica.

La decisione della Giunta di portare questa delibera è di andare avanti, di non fermarsi ad attendere come si sarebbe anche potuto fare, vediamo, vediamo, lasciamo sedimentare. Gli avvocati lo sanno che quando una causa non si riesce a chiudere si dice "facciamola maturare", no? Nel gergo diciamo "facciamola maturare, vediamo se le parti dopo l'estate riprendiamo". Noi non aspettiamo settembre, noi cominciamo oggi un percorso di responsabilità nei confronti delle 32 famiglie e nei confronti della città.

La stessa cosa di Divisione Acqui. Qui abbiamo tante piste aperte, lo dicevo prima, c'è il MISE, c'è un commissario. No, perché non è che quel cantiere è rimasto abbandonato. È un commissario nominato dal MISE che opera dal 2018 e opera non per divina provvidenza è arrivato il commissario, è arrivato perché il Comune alla fine del 2017 ha capito che c'era qualcosa che non andava; ha cominciato a chiedere all'impresa e non rispondevano, ha chiesto – il Comune ha chiesto – insieme ai promissari acquirenti, la vigilanza regionale, dopodiché c'è stata la nomina del commissario.

E stiamo tenendo – e ripeto nuovamente, poi chiudo su questo – lavorando insieme ai legali dei promissari acquirenti sia su Cittanova che su Divisione Acqui, stiamo ancora lavorando tutti insieme per tallonare il commissario perché ovviamente lavorando col MISE ma lavorando già sulla strada alternativa che è quella che oggi abbiamo disegnato.

Quindi, in tutti questi mesi e in questi anni certo, il cantiere è lì, abbiamo fatto delle azioni, abbiamo promosso la qualità; siamo andati a fare anche la pulizia ripetutamente coi volontari che ringrazio per tagliare l'erba, pulire – parlo di Divisione Acqui – e, quindi, cercando di mantenere un'attenzione positiva della città nei confronti di quel cantiere purtroppo troppo vandalizzato nel tempo. Quello è un cantiere davvero che dispiace moltissimo perché gli atti di vandalismo hanno creato dei danni non piccoli.

C'è un commissario, quindi chiudo dicendo che stiamo tallonando il commissario, stiamo tallonando il MISE perché vogliamo che il commissario venda ai promissari con l'impegno di proseguire la cooperativa fino a quando non si chiude il contenzioso con la RMT. Sperando anche che tutti gli altri procedimenti rispetto ai quali noi siamo esterni – penso ai procedimenti penali di responsabilità di falso, eccetera – portino anche a qualche esito positivo, qualche gioia per queste venti famiglie che ovviamente è tre anni che sono fuori di casa con delle situazioni molto pesanti.

Quindi, solo gli stupidi non cambiano idea; io non è che ho cambiato idea, cerco di essere proattiva rispetto alle situazioni. Questa è una strada difficile, la percorriamo, siamo responsabili, abbiamo agito; respingo, però, ogni responsabilità rispetto a ritardi o incuranza”.

Il PRESIDENTE: “Anche se i promissari, i rappresentanti dei cittadini sono andati via li saluto. Confermo il massimo impegno dell'Amministrazione comunale e aggiungo anch'io i ringraziamenti a tutti gli Uffici.

Ci sono stato un po' in mezzo Assessore al Patrimonio, mi immagino cosa abbia voluto dire preparare una delibera di questo genere e cosa sarà in futuro. Quindi, non aggiungo altro se non un grandissimo grazie a partire dall'assessora Vandelli”.

Concluso il dibattito, il Presidente sottopone a votazione palese, per chiamata nominale, la proposta di deliberazione n. 2081, che il Consiglio comunale approva con il seguente esito:

Consiglieri presenti al momento del voto: 30
Consiglieri votanti: 30

Favorevoli 30: i consiglieri Bergonzoni, Carpentieri, Carriero, Franchini, Forghieri, Guadagnini, Lenzini, Manicardi, Poggi, Reggiani, Tripi, Venturelli,

Scarpa, Stella, Trianni, Parisi, Aime, Giordani, Manenti, Silingardi, Baldini, Bertoldi, Bosi, De Maio, Moretti, Prampolini, Santoro, Giacobazzi, Rossini e il Sindaco Muzzarelli

Risultano assenti i consiglieri Cirelli, Connola, Fasano.

Il Presidente proclama l'esito dopo aver ricevuto conferma dal Segretario e dai tre Scrutatori.

Infine il PRESIDENTE, stante l'urgenza di provvedere e visto l'art. 134, comma 4, del D.Lgs. n. 267/2000, T.U. Ordinamento EE.LL., sottopone a votazione palese, per chiamata nominale, l'immediata eseguibilità della presente deliberazione, che il Consiglio comunale approva con il seguente esito:

Consiglieri presenti al momento del voto: 30

Consiglieri votanti: 30

Favorevoli 30: i consiglieri Bergonzoni, Carpentieri, Carriero, Franchini, Forghieri, Guadagnini, Lenzini, Manicardi, Poggi, Reggiani, Tripi, Venturelli, Scarpa, Stella, Trianni, Parisi, Aime, Giordani, Manenti, Silingardi, Baldini, Bertoldi, Bosi, De Maio, Moretti, Prampolini, Santoro, Giacobazzi, Rossini e il Sindaco Muzzarelli

Risultano assenti i consiglieri Cirelli, Connola, Fasano.

Il Presidente proclama l'esito dopo aver ricevuto conferma dal Segretario e dai tre Scrutatori.

8- CONSIGLIO - Delibera N. 31/2020
Proposta n. 1548/2020

Oggetto: APPROVAZIONE DELLA CONVENZIONE PER IL FUNZIONAMENTO, LA CRESCITA E LO SVILUPPO DELLA COMMUNITY NETWORK EMILIA-ROMAGNA

Il PRESIDENTE: “Delibera licenziata dalla Commissione consiliare del 14 luglio scorso. Prego, assessora Ferrari, per rappresentazione”.

L'assessora FERRARI: “Grazie, Presidente. Ancora buonasera al Consiglio. Questa è una delibera che già nel titolo che il Presidente ha enunciato racconta il cuore di quello che vi proponiamo di approvare.

Sostanzialmente, è una riadesione a questa comunità che la regione Emilia Romagna propone ormai da anni, che è molto importante perché consente di coordinare l'azione legata ovviamente all'innovazione tecnologica e alla digitalizzazione che la regione Emilia Romagna fa presso gli enti e le istituzioni locali che aderiscono.

È molto importante perché ci consente di entrare a far parte di una squadra che utilizza i servizi a riuso pubblico della regione Emilia Romagna – molti sono quelli che voi vedete implementati nei servizi online del Comune di Modena – e che vengono presentati in una forma utile ad una sorta di acquisto di gruppo per poi essere calati nella realtà delle singole Amministrazioni comunali.

È molto importante far parte di questa Community Network, come si suol dire, e, come viene richiesto nella delibera e dall'atto di adesione, aiutare a svilupparla, seguirne i lavori, aiutare a farla crescere. Insomma, dare costantemente il proprio contributo perché ci consente di far parte di un gruppo di lavoro che può accedere ad ulteriori opportunità, sia nell'ambito di finanziamenti e progetti europei che nell'ambito di quelli di livello nazionale.

Il Comune di Modena da anni sta pienamente dentro a questa realtà, cerca di giocare al meglio il proprio ruolo per l'interesse delle cittadine e dei cittadini del Comune di Modena ma non soltanto, perché siamo insieme anche a numerosi Comuni della provincia di Modena; che fa piacere poter trovare uno spazio comune nel quale condividere i problemi naturalmente, ma sempre più spesso le soluzioni.

E, quindi, questa è la natura di questo atto molto semplice. Ne abbiamo parlato anche in Commissione nell'ambito poi delle scelte portate avanti durante il dibattito e durante la costituzione del Piano Smart, ci è sembrato un buon modo per rilanciare il nostro impegno anche in ambito regionale”.

Nessun Consigliere interloquendo, il Presidente sottopone a votazione palese, per chiamata nominale, la proposta di deliberazione n. 1458, che il Consiglio comunale approva con il seguente esito:

Consiglieri presenti al momento del voto: 29

Consiglieri votanti: 28

Favorevoli 28: i consiglieri Bergonzoni, Carpentieri, Carriero, Franchini, Forghieri, Guadagnini, Lenzini, Manicardi, Poggi, Reggiani, Tripi, Venturelli, Scarpa, Stella, Trianni, Parisi, Aime, Giordani, Manenti, Silingardi, Baldini, Bertoldi, Bosi, De Maio, Moretti, Prampolini, Santoro

Astenuta 1: La consigliera Rossini

Risultano assenti i consiglieri Cirelli, Connola, Fasano e Giacobazzi

Il Presidente proclama l'esito dopo aver ricevuto conferma dal Segretario e dai tre Scrutatori.

Infine il PRESIDENTE, stante la necessità di addivenire nei tempi più brevi all'adesione alla sopra descritta convenzione CN-ER e visto l'art. 134, comma 4, del D.Lgs. n. 267/2000, T.U. Ordinamento EE.LL., sottopone a votazione palese, per chiamata nominale, l'immediata eseguibilità della presente deliberazione, che il Consiglio comunale approva con il seguente esito:

Consiglieri presenti al momento del voto: 29

Consiglieri votanti: 28

Favorevoli 28: i consiglieri Bergonzoni, Carpentieri, Carriero, Franchini, Forghieri, Guadagnini, Lenzini, Manicardi, Poggi, Reggiani, Tripi, Venturelli, Scarpa, Stella, Trianni, Parisi, Aime, Giordani, Manenti, Silingardi, Baldini, Bertoldi, Bosi, De Maio, Moretti, Prampolini, Santoro

Astenuta 1: La consigliera Rossini

Risultano assenti i consiglieri Cirelli, Connola, Fasano e Giacobazzi

Il Presidente proclama l'esito dopo aver ricevuto conferma dal Segretario e dai tre Scrutatori.

9 - CONSIGLIO - Delibera N. 32/2020
Proposta n. 2065/2020

Oggetto: DETERMINAZIONE FAVOREVOLE E POSITIVA RILASCIATA AI SENSI DELL'ART. 53 COMMA 5 DELLA LR 24/2017- PROCEDIMENTO UNICO PER L'APPROVAZIONE DEL PROGETTO DEFINITIVO DI OPERE PUBBLICHE "NUOVO RILEVATO ARGINALE IN SINISTRA IDRAULICA TRA PONTE S. AMBROGIO E CONFLUENZA TORRENTE TIEPIDO (MO)" IN VARIANTE AL PIANO OPERATIVO COMUNALE (POC) DEL COMUNE DI MODENA

Il PRESIDENTE: “La delibera è stata licenziata nella Commissione del 14 luglio scorso, ce la presenta l’assessora Vandelli. Prego, Assessore”.

L’assessora VANDELLI: “Grazie, Presidente. Il contenuto della delibera è tutto nel titolo, alleggeriamo un po’ anche, nel senso che è molto lungo e c’è tutto.

Nel senso che c’è la individuazione della procedura particolare che è una procedura unica, c’è l’individuazione del soggetto attuatore che è AIPO; e, quindi, abbiamo visto in Commissione, sta svolgendo AIPO una serie di lavori importanti sul nostro sistema di fiumi, canali principali.

E tra queste opere vi è, appunto, questo argine che serve per limitare le esondazioni o le alluvioni verso la Via Emilia – quindi a protezione della più importante infrastruttura viaria di collegamento che abbiamo dopo quella autostradale che è la Via Emilia – e, ovviamente, tutte le attività che si trovano su questa via.

Quindi, è un’opera importante, attesa da quel quadrante della città. Servirà anche perché su questa infrastruttura, come abbiamo chiesto, verrà predisposto un sistema di potenzialità per ampliare la rete cicloturistica, quindi il collegamento poi tra Tiepido, Panaro; e, come abbiamo già anche provato a immaginare, un sistema di ciclabile che colleghi il Secchia col Panaro. E, quindi, diciamo che c’è anche questo elemento che abbiamo chiesto e ottenuto da AIPO.

Quindi, l’opera è questa. È una procedura unica che sta seguendo il Comune di Modena in quanto ente procedente; si concluderà i primi di settembre e, ai fini dell’inserimento di quest’opera

nel POC, abbiamo bisogno di portarla davanti a questo Consiglio comunale per il voto favorevole all'inserimento di quest'opera nel POC.

L'inserimento significa anche la dichiarazione di pubblica utilità che è il prodromo poi per poter procedere, in caso non si raggiunga l'accordo con le proprietà, all'esproprio. Questo è tutto”.

Nessun Consigliere interloquendo, il Presidente sottopone a votazione palese, per chiamata nominale, la proposta di deliberazione n. 2065, che il Consiglio comunale approva con il seguente esito:

Consiglieri presenti al momento del voto: 28

Consiglieri votanti: 28

Favorevoli 28: i consiglieri Bergonzoni, Carpentieri, Franchini, Forghieri, Guadagnini, Lenzini, Manicardi, Poggi, Reggiani, Tripi, Venturelli, Scarpa, Stella, Trianni, Parisi, Aime, Giordani, Manenti, Silingardi, Baldini, Bertoldi, Bosi, De Maio, Moretti, Prampolini, Santoro, Rossini e il Sindaco Muzzarelli

Risultano assenti i consiglieri Carriero, Cirelli, Connola, Fasano e Giacobazzi.

Il Presidente proclama l'esito dopo aver ricevuto conferma dal Segretario e dai tre Scrutatori.

Infine il PRESIDENTE, stante l'urgenza di concludere il procedimento di approvazione dell'opera come da art. 53 Legge Regionale 24/2017 e visto l'art. 134, comma 4, del D.Lgs. n. 267/2000, T.U. Ordinamento EE.LL., sottopone a votazione palese, per chiamata nominale, l'immediata eseguibilità della presente deliberazione, che il Consiglio comunale approva con il seguente esito:

Consiglieri presenti al momento del voto: 27

Consiglieri votanti: 27

Favorevoli 27: i consiglieri Bergonzoni, Carpentieri, Franchini, Forghieri, Guadagnini, Lenzini, Manicardi, Poggi, Reggiani, Tripi, Venturelli, Scarpa, Stella, Trianni, Parisi, Aime, Giordani, Manenti, Silingardi, Baldini, Bertoldi, Bosi, De Maio, Moretti, Prampolini, Rossini e il Sindaco Muzzarelli

Risultano assenti i consiglieri Carriero, Cirelli, Connola, Fasano, Santoro e Giacobazzi.

Il Presidente proclama l'esito dopo aver ricevuto conferma dal Segretario e dai tre Scrutatori.

10 - CONSIGLIO - Delibera N. 33/2020
Proposta n. 2066/2020

1. Oggetto: PIANO URBANISTICO ATTUATIVO: PIANO DI RECUPERO DI INIZIATIVA PUBBLICA - AREA DENOMINATA "NONANTOLANA"- IN VARIANTE AL PIANO OPERATIVO COMUNALE (POC) - ADOZIONE

Il PRESIDENTE: “La delibera è stata licenziata dalla Commissione 14 luglio scorso, ce la presenta l’assessora Vandelli. Prego”.

L’assessora VANDELLI: “Grazie, Presidente. Allora, quella che presentiamo oggi è una evoluzione di un piano che è ricompreso dentro la cosiddetta "fascia nord" della città di Modena.

Come abbiamo avuto modo di raccontare diverse volte in Consiglio comunale, sia la precedente consiliatura che questa, attraverso la Giunta (quindi attraverso l’impegno del Sindaco e di tutta la Giunta), ha lavorato molto sulla rigenerazione e sulla riqualificazione dell’Area Nord in particolare.

Il bando "Periferie", tante opere che cominciamo già a vederne i cantieri aperti, opere anche concluse. Prima la collega Ferrari con il Piano Smart City, il Data Center è ovviamente un’infrastruttura importantissima per queste politiche e il Data Center l’abbiamo collocato e voluto collocare nella zona nord della città.

Quindi, sulla zona nord continuiamo a lavorare con questo Piano di recupero che inverte rispetto a quanto era previsto prima del 2014, che aveva visto una operazione di eliminazione delle politiche pubbliche su un’area, sull’area di Via Nonantolana, per destinarla poi alla vendita, all’alienazione nel piano delle alienazioni.

L’inversione di rotta, invece, è quella di collocare, di mantenere un presidio importante di azioni di politiche abitative su quest’area; avendo poi candidato al bando regionale il primo stralcio, siamo arrivati quinti, confidiamo, la Regione ci dice che arriveranno ulteriori risorse che, quindi, potremo utilizzare, avere questa possibilità di ulteriori risorse pubbliche.

Quindi, candidiamo quest'area anche per contributi regionali sulla rigenerazione e sulle politiche abitative cosiddette sociali che si indirizzano in particolare sulla cosiddetta fascia grigia.

Quindi, se l'ERP è la fascia di protezione che garantisce l'accesso alla casa a dei prezzi molto calmierati, che vanno dal canone sociale sino ad un massimo che è inferiore a quello dei patti territoriali, nell'ERS, invece, ci sono prevalentemente politiche di accesso alla casa in affitto a un canone molto vicino a quello dei patti territoriali. E anche la vendita, quindi i PEEP, fanno parte appunto delle politiche di edilizia residenziale cosiddetta sociale, proprio perché è di favorire l'accesso alla casa, sia all'affitto che alla locazione.

Quindi, nel 2014 abbiamo cominciato a invertire questa rotta, abbiamo cercato di proseguire nella operazione di pulizia, ma il primo ostacolo sono tre famiglie che occupano l'ultima stecca ancora presente sul lotto. E, quindi, dobbiamo garantire, vogliamo garantire a queste tre famiglie delle soluzioni alternative; per poterlo fare abbiamo bisogno di dotarci di strumenti operativi e giuridicamente utili.

Il Piano di recupero è appunto questo, uno strumento politicamente e giuridicamente utile per rafforzare le politiche abitative dotandoci di strumenti. Il progetto lo abbiamo visto, l'abbiamo illustrato anche con il filmato che rappresenta anche lo sforzo progettuale fatto che è quello di individuare sostanzialmente tre lotti di intervento.

Il primo, già progetto esecutivo, verrà appaltato entro l'anno; il secondo fatto di due lotti, uno che sarà di iniziativa del Comune, l'altro, invece, sarà di ACER perché proprietaria sostanzialmente di un terzo del lotto.

Il progetto individua un'area sostanzialmente aperta dove è possibile creare questa forte connessione col Parco XXII Aprile, quindi di permeabilità, eliminando le cesure, eliminando gli elementi di chiusura che avevamo precedentemente, ma creando questa osmosi tra Parco XXII Aprile e l'intervento su Via Nonantolana e l'importante dialogo anche con le scuole "Collodi" e realizzando un'area di quiete davanti alla scuola.

E ci siamo anche impegnati a riprogettare l'area in modo che sia un'area ovviamente zona 30 (lo è già), rafforzando questa impronta di piccola area, piccola isola vicina alla scuola dove, appunto, si circola prevalentemente – perché i bambini possano andare a scuola quindi in grande tranquillità – anche utilizzando la bicicletta.

Da qui, la progettazione di percorsi ciclabili ma soprattutto pedonali, perché abbiamo intorno complessi residenziali importanti, densi e, quindi, molti bambini possono anche arrivare insieme ai genitori a piedi e tornare a casa con i genitori, con i nonni a piedi.

Una maggiore attenzione anche al tema della pedonalità, oltre che alla ciclabilità, abbiamo provato a dare a questo progetto. Quindi, gli attraversamenti di Via Nonantolana con i famosi biscotti, cioè queste aree leggermente rialzate, che servono anche per rallentare il traffico; ma anche di attenzione da parte degli automobilisti, proprio perché in connessione con la scuola abbiamo molti attraversamenti di genitori con bambini sia in bicicletta che a piedi. Quindi, questo è un tema che abbiamo sviluppato.

L'altro tema è la connessione verde con la realizzazione nel cuore di questo intervento con una grande piazza verde che dà comfort e benessere abitativo, ma è anche un luogo in cui si possono sviluppare dei progetti di comunità. E gli spazi, le sale condominiali le abbiamo rese compatte in modo da creare degli spazi che possono essere non solo di servizio al condominio, ma anche aperti alla città con dei servizi o delle iniziative aperte alla città.

Quindi, è un intervento importante per questa Area Nord, per queste anche famiglie che abitano, con le quali proseguiamo il cammino per trovare a loro delle soluzioni. Lo ripeto perché questa è una delle finalità anche di questo Piano: ridare, restituire alla città questo pezzo di territorio oggi palesemente in difficoltà, incompiuto, restituirlo con grande qualità e sicurezza urbana”.

Il consigliere SILINGARDI: “Molto brevemente, anche come dichiarazione di voto per esprimere il voto favorevole a questa delibera da parte del Movimento Cinque Stelle.

Qualche Seduta consiliare fa si è parlato del tema del consumo di suolo, c'è stata una grande discussione in quest'Aula. Ecco, questo è credo un esempio di riqualificazione che entra in una logica che noi condividiamo, soprattutto perché in una zona particolare della città. Proprio stamattina ci sono passato e oggettivamente stona l'attuale situazione che viene ...*breve interruzione...* Sì, esatto, volevo essere...

Sì, quindi recupero di una zona periferica è una cosa importante ed è questo tipo di logica, come dicevo prima, che va in linea con un'idea di limitazione, anzi, di quasi azzeramento del consumo di suolo e di recupero dell'esistente per il riqualificare.

Io mi auguro, e amplio un po' il discorso, che il PUG tenga conto di questi tipi di interventi che sono fondamentali, che dimostrano come si può riqualificare senza dover ricorrere a costruire su suolo verde. Senza voler tirare in ballo questioni ataviche come Vaciglio e quant'altro, si può riqualificare. Costa di più, sicuramente, costa tanto, però credo che sia anche questo che riqualifica davvero la città, soprattutto una zona come questa.

Mi collego al dibattito anche di giovedì scorso. Quella è una dorsale centrale di ingresso a Modena e, quindi, riqualificarla ha anche un aspetto come posso dire estetico. Noi non a caso giovedì scorso, proponendo al Consiglio l'idea di una metrotramvia, indicavamo quella con una direttrice essenziale; così come è sicuramente condivisibile l'idea di una pedonalizzazione.

Credo che le pedonalizzazioni, anche per raggiungere gli obiettivi del PAIR, non necessariamente devono essere in centro storico, ma possono essere anche in zone periferiche per questa idea di socialità che può essere e non solo per agevolare la mobilità sostenibile, ma anche, come dicevo, per valorizzare l'idea di socialità.

Quindi, noi ovviamente, come abbiamo fatto per il PUMS, parteciperemo attivamente al PUG e questo è uno sicuramente di quegli interventi su cui noi spingiamo. Ne approfitto anche per il riferimento alla piazza che ci verrà, con l'idea di 38 piazze nuove, una per ogni rione. Anche questa credo che sia un'idea che si può portare avanti, che vada valorizzata nell'ottica di un'idea diversa di consumo del suolo e di utilizzo degli spazi pubblici”.

Il consigliere ROSSINI: “Una premessa: anche noi voteremo a favore della delibera, vogliamo, però, fare alcune considerazioni.

Ieri ho fatto un passaggio in Via Nonantolana e sono rimasta lì per un po' perché ero curiosa di capire se la narrazione contenuta nel bellissimo video che l'assessore Vandelli ci ha mostrato in Commissione fosse una narrazione possibile. Ricordiamo anche ai Consiglieri che non erano in Commissione che ci è stato mostrato un bel video che descrive una dimensione molto bucolica, con belle palazzine circondate da verde, persone vestite in modo decoroso che passeggiavano e c'erano persino gli uccellini che cinguettano.

Ecco, stando lì un po' e guardandomi un po' intorno non è così, è difficile immaginare quella zona diventare quello che è descritto nel video.

Come si legge nella delibera, il programma di riqualificazione urbana fascia ferroviaria quadrante nord, finalizzato a ridare dignità urbana e architettonica alla porzione di territorio cittadino, risale al 1998 e nel 2008-2009 è stato avviato il programma di risanamento del comparto di Via Nonantolana, mentre risale al 2018 l'approvazione della convenzione con ACER per l'avvio del progetto di recupero e rigenerazione urbana del comparto poi aggiornata nel 2020.

Dalle informazioni che abbiamo assunto dai residenti nella zona, quello è un quartiere difficile, popolato da stranieri di diversa provenienza e da situazioni di famiglie con problemi di inserimento sociale. La zona risente della vicinanza del Parco XXII Aprile, nel quale i residenti riferiscono, com'è noto, esservi anche attività di spaccio.

È evidente, osservando la zona e stando lì proprio a guardare, lo sforzo di riqualificazione effettuato da questa Amministrazione, si vede, traspare, ed è quindi apprezzabile anche l'intervento proposto nella delibera – tanto è vero che daremo voto favorevole. Ma occorre dire le cose come stanno, in modo da saper poi affrontare quello che potrebbe accadere una volta assegnati gli alloggi. Le visioni bucoliche per favore lasciamole stare.

Se non ci si dice chiaramente che in quel quartiere vivono molte situazioni di disagio e che aggiungerne potrebbe comportare il permanere dello stato di degrado, se continuiamo a narrare una Modena che non c'è attraverso contributi come quelli che abbiamo visto in Commissione, non risolveremo mai il problema del degrado della zona, così come di altre zone della città.

È proprio questa visione della città per quello che non è che ha portato questa Amministrazione ed anche la precedente a non risolvere i problemi di sicurezza e di degrado che lamentano i cittadini. Se partiamo dalla verità delle situazioni, poi ci muniremo degli strumenti per affrontarle.

Quindi, fermo restando che la situazione in Via Nonantolana è lontana da quella che ci è stata descritta in Commissione e anche un po' qui, riteniamo comunque che l'intervento sia necessario per la riqualificazione, perché ora l'esistenza di una zona con terreno rimosso e recinzione in corrispondenza al luogo dove si trovavano le precedenti palazzine già abbattute e la permanenza della palazzina ancora in piedi in forte stato di degrado, rappresentano certamente un ostacolo alla riqualificazione della zona.

Non possiamo, inoltre, consentire a famiglie di continuare ad abitare nella palazzina ancora in piedi, non è una situazione di vita dignitosa; non possiamo permettere che stranieri o italiani che siano vivano in quelle condizioni nella Modena del PUMS, del digitale, del Festival della Filosofia

tanto declamata dalla Giunta. Occorre offrire in fretta a queste persone un'alternativa che le convinca a lasciare quel luogo degradato e invivibile.

Va poi pensato un accompagnamento per le famiglie che abiteranno le nuove palazzine. Non basta consegnare le chiavi di casa, bisogna seguire queste situazioni perché non degenerino, avviando subito un discorso ad esempio di portierato sociale, di controllo molto da vicino da parte dell'Assessorato ai Servizi sociali. E queste iniziative sono possibili solo se si resta aderenti alla realtà.

Auspichiamo che l'Assessore sappia bene qual è la reale situazione di Via Nonantolana e che la Giunta abbia chiaro che, una volta consegnati gli alloggi, occorrerà attuare misure e iniziative di sostegno, verifiche e aiuto, e che il video sia solo il frutto di un eccesso di entusiasmo per opera programmata”.

Il consigliere MANICARDI: “La delibera che stiamo discutendo e che ci accingiamo a votare, presentata dall'assessora Vandelli e dall'ingegnere Tropea in modo esaustivo anche in Commissione, riporta notevoli punti di interesse di valore.

Innanzitutto, l'importanza, nell'azione di ripensamento e riprogettazione della città più volte al centro dei lavori in Consiglio nelle ultime Sedute, come già diceva anche il collega Silingardi, della conferma dell'attenzione da parte di questa Amministrazione comunale verso le necessità sociali ed abitative.

La città di Modena da sempre ha dato ascolto e ha accolto le esigenze delle famiglie che necessitano di un aiuto per quel che riguarda la casa, in ottemperanza ad una concezione filosofica e giuridica alla base della Carta costituzionale dei diritti umanitari che vedono l'abitazione come proiezione del proprio essere, come diritto universale e di ogni cittadino da tutelare, impegnandosi quindi nel garantire abitazioni sociali come, ad esempio, le case popolari per ogni persona che manifesta questo tipo di bisogno.

Che ancora nel 2020 si abbia questo tipo di attenzione e che nella visione politica e sociale della città da parte dell'Amministrazione sia compreso e rilanciato il diritto all'abitare, non può che renderci orgogliosi e sicuri nel dire che nessuno sarà lasciato indietro. Ognuno a Modena potrà contare su un tetto dove costruire e costruire la propria vita e la propria identità.

In questo momento storico di insicurezza verso il futuro in seguito all'emergenza sanitaria e alla crisi che rischiamo di correre a essa dovuta, questa delibera assume ancor più valore, permettendo di ampliare il ventaglio di servizi e di opportunità da offrire alla comunità per poter ripartire e far sì che possa farlo unita in modo che nessuno dei suoi componenti venga lasciato solo a se stesso.

Altro aspetto importante, alla luce delle recenti discussioni tenutesi nel nostro Consesso, è la realizzazione di questo progetto nel pieno rispetto delle recenti normative regionali e degli obiettivi urbanistici di tutela del suolo edificando su un territorio già urbanizzato.

Occasione che, oltre a non consumare suolo vergine, permetterà, inoltre, di avere nuove abitazioni e strutture con caratteristiche tecniche ed energetiche compatibili con le esigenze ambientali e sismiche che questo periodo storico e il nostro territorio impongono. Occasione che permetterà di ampliare il verde urbano della nostra città, già abbondante ma necessariamente da implementare per una migliore vivibilità della città e dell'ambiente.

Ancora, altro tema significativo di questa delibera è la riqualificazione del territorio. Infatti, quello del quartiere Crocetta e dell'area di Via Nonantolana, assieme agli altri rioni della città inseriti nel Piano Periferie, hanno visto e continueranno a vedere importanti azioni di ripensamento, risanamento e di rivitalizzazione che porteranno ad una riqualificazione urbanistica, economica e soprattutto sociale di queste aree.

Su questo punto mi preme dire che nel ripensamento di queste aree e di questi quartieri, anche in vista delle necessità legate alla sicurezza che credo questa Amministrazione non abbia mai negato o voluto nascondere – anzi, più volte anche in sede di Consiglio comunale ci siamo trovati a discutere – un ripensamento come quello del Piano Periferie possa comportare appunto una risposta puntuale a queste esigenze.

Perché se è vero che oggi stiamo trattando una delibera che tratta di alloggi, quindi di case, dove mettere famiglie che ne hanno il bisogno, il piano nel suo complesso – il piano che ha richiamato bene anche l'Assessore nella sua presentazione – comporta ben altre azioni su questo territorio, no? Cambi di funzionalità, cambi di destinazioni all'interno di questi quartieri che necessitano appunto di vedere una presenza sempre costante, sempre di attivismo affinché non si possano creare situazioni complicate di degrado o di insicurezza.

Quindi, mi viene da sottolineare, ad esempio, il FabLab all'interno della R-Nord, mi viene da pensare ad altri casi di attivismo affinché possano essere frequentati negli orari più necessitanti.

Proseguendo, infine, mi preme sottolineare, come peraltro già ribadito all'assessore Vandelli, l'importanza di non abbandonare le tre famiglie residenti nella struttura ancora esistente delle abitazioni preesistenti, ma di tutelarne gli interessi e, appunto, il diritto alla casa, sia in questa fase, sia in quelle successive.

Governare una città significa cogliere esigenze e opportunità, portarle a un progetto attraverso una visione politica e sociale, metterle in rete con le altre progettualità, esigenze e priorità del territorio, affinché, come più volte ha detto il nostro sindaco, la città sia in movimento e sia rivolta al futuro. Modena, anche grazie a questa delibera urbanistica, dimostra di essere comunità in movimento, positivamente orientata ad un futuro migliore”.

Il consigliere CARPENTIERI: “Il remoto non aiuta. Due battute.

Io penso personalmente di conoscere la realtà di questa fetta di città; per quello che mi è dato conoscere per averla vissuta e provato a fare anche delle azioni concrete, l'insicurezza che oggi vive – ed è inutile nascondersi – è data assolutamente da questi edifici fatiscenti, pericolanti e che sono il covo di strani personaggi dell'illegalità.

Siccome lì le case popolari ci sono da una vita, lustri e lustri, non è il problema delle case popolari e dei suoi abitanti che hanno dato problemi di sicurezza e vivibilità alla zona, anzi, erano presidiate. Ma quando, come spesso accade in questo Paese, è iniziato il percorso di acquisizione con corti circuiti in cui alcune famiglie non erano nelle condizioni economiche di aderire alla proposta, si è cominciato a svuotare un contenitore non essendo ancora pronti alla costruzione del nuovo e creando spazi di degrado e non presidiati, dove gli ultimi abitanti erano asserragliati in casa.

Ma proprio perché sono i contenitori vuoti e svuotati che permettono l'ingresso dell'illegalità all'adiacente scuola. Il Comune ha dovuto intervenire con presidi, chiusura dello stradale d'accesso al palco, non comunicabilità con la vicina scuola.

Quindi, il problema non è la casa popolare e i suoi abitanti. Ricordo, poi interverrà probabilmente qualcun altro, che qui l'idea è un buon mix di abitanti, edilizia sociale, edilizia popolare. Quindi, il punto sono anche in questo caso i contenitori che sono e danno lo spunto a un'illegalità che spesso diventa incontrollata.

Quindi, l'idea di rigenerare e riportare anche sicurezza, oltre a interventi sociali che qualcuno ha già detto e poi rideremo, è lo snodo. Non dobbiamo temere di fare edilizia sociale o popolare che può riportare presidio e anche garantire la sicurezza del territorio attraverso l'abitazione e il vivere concreto di un'area, di un giardino, di un parco, di una frequentazione di persone con la vicina scuola e il vicino parco.

Dobbiamo aver paura a lasciare contenitori in questo stato che purtroppo non sono stati recuperati prima per la burocrazia, è un sistema perverso perché avevamo le idee, i soldi, il progetto. E questo deve essere assolutamente accelerato e risolviamo sicuramente, sotto questo aspetto della sicurezza e direi molto anche sul sociale, un pezzettino del problema di quell'Area Nord”.

La consigliera AIME: “Io vorrei dire qualcosa e riprendere qualcosa che ho detto anche in Commissione. Di per sé, il progetto di rigenerazione, di riqualificazione, è un progetto buono perché al posto, appunto, di un palazzone fatiscente, noi andiamo a costruire praticamente del nuovo. Le classi energetiche sono buone, quindi non abbiamo delle palazzine energivore, per cui anche ambientalmente sono sicuramente sostenibili.

Io ho fatto già in più occasioni, però, un appunto che è questo, un po' la correlazione, il legame tra l'alienazione di patrimonio di edilizia residenziale pubblica in centro storico, ossia vendendo in centro storico.

Poi ovviamente la legge, le normative mi dicono che quanto incasso io lo devo utilizzare sempre in quell'ambito, però lo posso utilizzare altrove; ma intanto vado a svuotare delle parti di centro storico dove si potrebbe creare una convivenza con famiglie che abitano, che non hanno bisogno di un alloggio ERP, e famiglie, invece, che ne hanno bisogno, ricreando un tessuto più normale, ecco, più eterogeneo.

La palazzina che è tutta ERP – adesso diceva il collega Carpentieri che è un misto, ma se ho ben capito anche dalla presentazione dell'assessora Vandelli in Commissione, la prima parte è ERP e poi ci sarà anche una parte ERS di edilizia residenziale sociale – sono comunque tanti appartamenti e tutte diventa una casa popolare.

È un modello io credo che vada superato, cioè vanno studiati dei modelli diversi che mettono assieme soggetti diversi. Perché è vero che è anche il degrado edilizio che porta altro degrado, ma abbiamo anche bisogno di creare una sorta di patto sociale tra famiglie appartenenti a classi sociali diverse e con problematiche anche diverse che vivano assieme anche nello stesso palazzo, perché comunque quello diventa la casa popolare.

E poi è vero che sarà mille volte meglio dei casermoni che ci hanno afflitto per anni in Via Fleming negli anni '80, '90 e anche dopo perché enormi, non so quanti piani tutti di edilizia popolare dove veramente hanno costituito per un certo tempo anche un allarme sociale.

Adesso c'è molta più sensibilità, ma io credo che una città come Modena possa fare un passo in più, ulteriore, come spero che lo farà anche per le CRA, sui modelli proprio che sono modelli sia di edilizia e sia, in questo caso, di residenza per creare delle situazioni meno omogenee per situazione economica, perché così sono omogenee per situazione economica nell'edilizia residenziale pubblica.

Questo è l'appunto che posso fare. L'altro che io mi auguro e auspico è che in future prossime riqualificazioni potremo cominciare ad avere quegli orti urbani di cui si parla anche a Modena, che vengono realizzati in tante città in Europa e che sono anche un veicolo di socialità e di lavoro assieme. Non per avere un mazzetto di fiori, ma poi per portare qualcosa in tavola da mangiare. E, quindi, vengono appunto realizzati in tante città europee e credo che anche a Modena sia possibile cominciare a progettarne e a realizzarne”.

Il consigliere REGGIANI: “Solo due parole perché in parte diverse cose che volevo dire sono state riprese dai miei colleghi.

Io penso che questo progetto, il suo primo elemento qualificante è che sia un progetto di case nuove. Mi spiego. Io sono d'accordo con buona parte dell'intervento che ha fatto la collega Rossini quando dice che è una zona che va tenuta monitorata e va seguita, e credo che questo sia lo spirito del progetto che l'ha presentata.

Tutti i progetti tendono ad abbellire un po' le cose, però hanno anche lo scopo di dire che si stanno consegnando delle case nuove. Questo non è un elemento di poco conto, a mio avviso, perché questo sarà il primo passo di sostegno e di riqualificazione della zona, perché famiglie che vedranno la loro assegnazione – adesso parlo delle case popolari – in case nuove saranno famiglie

che già in partenza si sentiranno coinvolte in un progetto di mantenimento, di conservazione di un bene che è sicuramente privilegiato rispetto ad altri.

Poi non credo che ci sia solo questo tipo di – se ho capito bene, io non sono in Commissione, ma se ho capito bene nella presentazione dell'Assessore e rileggendo anche comunque le cose che erano arrivate dalla Commissione, non c'è un'assegnazione omogenea ma perché l'edilizia residenziale sociale riguarda l'affitto, l'affitto dell'Agenzia Casa.

Prima l'assessore Vandelli parlava di fascia grigia, quindi famiglie monoreddito, famiglie che hanno comunque la possibilità e la volontà, una volta acquisita una certa abitazione senza le condizioni molto stringenti che adesso impongono le agenzie immobiliari; una volta che hanno avuto queste assegnazioni, sicuramente saranno anch'esse incoraggiate a mantenere il bene nel miglior modo possibile.

Io credo che questo serva a riqualificare la zona. C'è il rischio, c'è il rischio di concentrazione, di concentrazione di alcune tipologie di abitazioni, questo c'è, e si può superare con un passo che – è una mia convinzione personale – credo che, se fosse possibile, potrebbe essere preso in considerazione.

Che è quello di continuare una supervisione condominiale di queste case, cercando di incoraggiare, di sostenere le autogestioni che sono uno strumento di gestione condominiale degli stessi residenti, ma anche un'interazione attiva con gli amministratori condominiali. Perché in questo modo useremmo degli strumenti e dei soggetti che possono intervenire quasi in diretta sulla gestione stessa degli spazi per spegnere sul nascere eventuali atteggiamenti non consoni ai regolamenti, ma anche prevenirne molti altri.

Quindi, questo qui è un progetto che io ritengo lì in mezzo, nell'arco degli anni in cui sarà realizzato, sarà anche di grosso impatto visivo trovare delle case nuove in quest'area di Modena e sarà un progetto d'attrazione, a mio avviso. Cioè per come conosco io il settore delle politiche abitative, potrebbe diventare anche un posto in cui vorranno andarci veramente ad abitare le famiglie e quando ci vogliono andare ad abitare noi abbiamo già ottenuto il primo risultato di riqualificazione e di mantenimento di quella zona lì”.

Il consigliere LENZINI: “Sarò brevissimo, però credo che sia importante vedere questo progetto come quello per me rappresenta: è una piccola perla per diverse ragioni.

La prima perché, lo diceva Silingardi, è una rigenerazione urbana residenziale di non piccola scala, nel senso che non riguarda il singolo edificio che viene buttato giù e ritirato su, ma è di più ampio spettro. E non è una cosa comune, è una cosa difficile, è una cosa che dovremo imparare a fare sempre di più; e questo credo che sarà uno dei primi e spero che sia il primo di tanti, uno dei primi di tanti.

Ma non è soltanto rigenerazione urbanistica, è anche qualcosa di più, è anche una rigenerazione sociale. Il progetto che ha fatto vedere in Commissione la Vandelli sicuramente era una visione ed è da lì che bisogna partire per immaginare quello che può essere. Poi su gli uccellini che cinguettano non garantiscono naturalmente, ma su tutto il resto io ci credo.

E ci credo perché è un’area quella lì che da quel punto lì, da quell’area lì, secondo me, può cominciare un qualcosa di nuovo e di diverso. Lo stesso Parco XXII Aprile, che sappiamo essere un luogo dal punto di vista della sicurezza a rischio, visto che è a poche decine di metri da questo intervento, io credo che – perché la sicurezza è la socialità che la fa, non è sicuramente la Polizia municipale, non sono i Carabinieri, è la socialità.

Quel parco lì, se in quell’area lì ci vanno delle famiglie – e non ci sono case popolari, c’è anche dell’ERS, quindi non è necessariamente un quartiere. Comunque anche se fosse ERP non dobbiamo vedere come queste persone un problema, un qualcosa da tenere da una parte, che comunque di per sé sono un problema da gestire, possono essere semplicemente delle famiglie che hanno avuto dei problemi.

Quindi, la socialità, che può nascere comunque da ERP o ERS che sia, può essere invece la chiave di volta può cambiare l’aspetto di quel quartiere, può essere quel punto che può portare quelle famiglie magari a presidiare il parco. Non c’è bisogno che lo presidino i vigili urbani, possono essere queste famiglie. Di fianco c’è una scuola, lì c’è un centro di vicinato, si può cominciare a creare una condizione che è rigenerazione sociale, non soltanto rigenerazione urbanistica.

Credo che questo sia un aspetto davvero importante e spero che sia uno dei primi dei tanti progetti che riusciremo a fare nelle zone a volte più complicate che abbiamo in città”.

Il consigliere GIORDANI: “Visto che si parla di questo progetto che io, non essendo in Commissione, non ho visto, finché stiamo sulla riqualificazione urbana nulla da dire, va benissimo; sulla riqualificazione sociale mi permetto di dire due parole visto che vivo in quella zona.

Allora, alla R-Nord sono stati fatti da questa Amministrazione comunale molti progressi su riqualificare... urbana e anche sociale l'Area Nord, però mi permetto di dire anche a Lenzini, la socialità arriva fino a un certo punto. L'esempio classico che noi facciamo, quelli che risiedono lì, è il bar della Coop: ha dovuto chiudere proprio per questo motivo. Non è stato in grado, non per colpa sua ovviamente, di portare avanti una riqualificazione dell'area per i propri dipendenti e per la propria attività.

Quindi, benissimo la riqualificazione urbana, noi infatti votiamo a favore; però, su quella per quanto riguarda il sociale c'è molto da lavorare e io spero tutti insieme. Semplicemente questo”.

L'assessora VANDELLI: “Parto dall'intervento della consigliera Rossini. Nella delibera ha letto e reso nero su bianco la lettura di quello che è il contesto. Abbiamo parlato di degrado urbano e sociale e ne siamo perfettamente consapevoli che stiamo agendo in una delle aree che ha maggiori problematiche, e la consapevolezza che ci sono dei problemi che non sono risolvibili con una bacchetta magica, che sono dei processi anche lunghi, complessi.

Se andate alla lettura, ad esempio, dei rioni, vi renderete conto – e anche dell'analisi demografica e sociale ed economica – quelli sono quartieri che nascono e hanno uno sviluppo in decenni dove erano prevalentemente operai, dove sono stati i grandi interventi di fondi ecclesiastici o comunque afferenti, no?

E, quindi, Santa Margherita piuttosto che altri fondi che avevano fatto delle operazioni che oggi chiameremmo di ERS, cioè investendo per dare una casa – quindi abbiamo questi grandi condomini – a degli operai. Quindi, sono quartieri che hanno avuto negli anni Sessanta e Settanta questo grande valore sociale.

Poi gli operai a Modena per fortuna molti hanno fatto dei passaggi economici, sociali, l'ascensore sociale era un ascensore molto attivo negli anni Settanta, Ottanta, e, quindi, quelli dopo hanno avuto accesso ad altre politiche sempre sociali che sono i PEEP.

E se noi andiamo a vedere – e abbiamo fatto questa analisi, la porteremo in Commissione – qui rispondo anche alla consigliera Aime che ha ragione, bisogna che parliamo di più di quelle che sono le politiche abitative, spieghiamo di più, andiamo a vedere il reddito crescente nei PEEP.

I PEEP sono ERS, sono edilizia residenziale sociale perché sono politiche in cui l'accesso alla casa è favorito da un intervento pubblico, diretto e indiretto. Diretto perché la casa viene realizzata su terreni che mette a disposizione il Comune, è diretto perché non pagano una quota di oneri, quindi la città pubblica contribuisce, ha contribuito.

Ma vediamo che il reddito di queste famiglie ha un reddito negli anni crescente, abbiamo dei quartieri PEEP in cui il reddito familiare è vicino ai 50.000 euro, quindi un reddito buono ed è ERS. È crescente perché se uno ha potuto risparmiare nella casa ha potuto investire nell'educazione dei figli, nei valori immateriali diremmo, cioè nella preparazione individuale, familiare, dei figli, l'accesso dei servizi migliori.

Quindi, questo è avvenuto. Questi quartieri soffrono della fase di rigenerazione sociale che avviene, è avvenuta negli anni in cui ci sono state le immigrazioni interne. Quindi, prima abbiamo avuto la popolazione del sud che ha popolato ciò che veniva abbandonato da chi usava l'ascensore sociale; poi questo senso nel sociale si è interrotto.

Non è facile, perché un modo per risolvere il problema sociale è riattivare l'ascensore sociale, perché senza ascensore sociale non c'è evoluzione e, quindi, le persone in difficoltà restano in difficoltà. Occorre innescare economia, crescita, perché senza lavoro e senza nuove opportunità strutturali di lavoro non c'è crescita e, quindi, le persone restano in difficoltà.

Quindi, questo è un processo che questo quadrante della città sta soffrendo e i modenesi proprietari affittano agli ultimi, faticano a rigenerare il proprio patrimonio – perché dobbiamo dircelo. Affittano, semmai anche non in chiaro, e affittano agli ultimi.

E questo è un modo che c'è sempre stato e che nei quartieri così densamente strutturati dal punto di vista anagrafico si nota perché è massiccia questa trasformazione. Non riguarda un condominio in un quartiere, ma è l'evoluzione che sta avendo un intero quartiere.

Quindi, è un processo complicato che stiamo affrontando con diversi strumenti che avranno degli effetti nel tempo. Alcuni strumenti con dei termini anche più ravvicinati di qualche anno, ma i processi sociali sono processi in realtà molto lunghi, dove occorre accompagnarli con degli strumenti strutturali, delle azioni lunghe nel tempo che non danno risultati semmai nell'immediato, ma sono d'accordo con quello che veniva detto anche dal Consigliere dei Cinque Stelle, sono processi lunghi.

Noi ci attendiamo dei risultati nel medio e lungo periodo di processi che riguardano le politiche abitative e senza l'economia reale quei quartieri non avranno un'evoluzione. Quindi, la nostra attenzione è anche soprattutto nel creare occasioni di lavoro.

Lo stiamo facendo in tanti modi. Il Sindaco adesso non può più perché sto facendo le conclusioni, ma può raccontare i tanti interventi che stiamo aiutando e sostenendo e accompagnando che creeranno nuova occupazione a Modena e che si collocheranno nelle aree produttive, quindi nella corona nord, che potranno trovare nelle politiche pubbliche abitative dell'Area Nord una buona sinergia dove c'è la prossimità anche del luogo di lavoro.

Quindi, la realtà la leggiamo, poi vogliamo sicuramente creare anche ottimismo, una visione; raccontare una visione, come diceva Lenzini, noi non siamo fermi a raccontare solo la realtà, negli atti l'abbiamo scritto. Vogliamo anche raccontare quello che immaginiamo possa accadere perché lì facciamo delle politiche, un mix, ERP, ma l'ERS che vuol dire anche la vendita degli alloggi.

E, quindi, non è che chi non ha un reddito almeno di 25-30.000 euro complessivamente dal punto di vista familiare possa avvicinarsi all'acquisto oggi, quindi stiamo cominciando a parlare di una scala di bisogni abitativi che vanno dall'edilizia popolare alla vendita e anche chi ha dei redditi medio alti.

Non ne abbiamo parlato ma in Commissione sì, c'è tutta la parte del vivere condiviso, gli spazi... i servizi integrativi all'abitare come opportunità di integrazione in un processo lungo dal basso, dove, come diceva anche Reggiani, dal basso l'autogestione, ma anche, ad esempio, delle associazioni che vanno, hanno una propria sede le associazioni culturali.

E poi la grande sfida del Parco XXII Aprile, la connessione che noi vogliamo creare con il Parco XXII Aprile e ricordo che stiamo lavorando a pochi metri, a 10-15 metri dall'intervento con Renzo Piano. Quindi, un mix di strumenti, un mix di azioni e una grande visione di futuro”.

Concluso il dibattito, il Presidente sottopone a votazione palese, per chiamata nominale, la proposta di deliberazione n. 2066, che il Consiglio comunale approva con il seguente esito:

Consiglieri presenti al momento del voto: 27

Consiglieri votanti: 22

Favorevoli 22: i consiglieri Bergonzoni, Carpentieri, Carriero, Franchini, Forghieri, Guadagnini, Lenzini, Manicardi, Poggi, Reggiani, Tripi, Venturelli, Scarpa, Stella, Trianni, Parisi, Aime, Giordani, Manenti, Silingardi, Rossini e il Sindaco Muzzarelli

Astenuti 5: i consiglieri Baldini, Bertoldi, Bosi, De Maio, Moretti

Risultano assenti i consiglieri Cirelli, Connola, Fasano, Prampolini, Santoro, Giacobazzi

Il Presidente proclama l'esito dopo aver ricevuto conferma dal Segretario e dai tre Scrutatori.

Infine il PRESIDENTE, stante la necessità di provvedere e visto l'art. 134, comma 4, del D.Lgs. n. 267/2000, T.U. Ordinamento EE.LL., sottopone a votazione palese, per chiamata nominale, l'immediata eseguibilità della presente deliberazione, che il Consiglio comunale approva con il seguente esito:

Consiglieri presenti al momento del voto: 27

Consiglieri votanti: 22

Favorevoli 22: i consiglieri Bergonzoni, Carpentieri, Carriero, Franchini, Forghieri, Guadagnini, Lenzini, Manicardi, Poggi, Reggiani, Tripi, Venturelli, Scarpa, Stella, Trianni, Parisi, Aime, Giordani, Manenti, Silingardi, Rossini e il Sindaco Muzzarelli

Astenuti 5: i consiglieri Baldini, Bertoldi, Bosi, De Maio, Moretti

Risultano assenti i consiglieri Cirelli, Connola, Fasano, Prampolini, Santoro, Giacobazzi

Il Presidente proclama l'esito dopo aver ricevuto conferma dal Segretario e dai tre Scrutatori.

Il presente resoconto viene sottoscritto digitalmente.

Il Presidente del Consiglio
POGGI FABIO

Il Segretario Generale
DI MATTEO MARIA